

CVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	3819
Congedo	3819
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3817
Interpellanze (Annunzio)	3820
Interpellanze (Svolgimento):	
BONESU	3822-3823-3824-3825
PALOMBA, Presidente della Giunta	3823-3825-3839
USAI EDOARDO	3828-3831
MURGIA, Assessore dell'industria	3829
NIZZI	3832
LA ROSA	3833-3834
SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	3834
LOCCI	3835
BOERO	3837-3841
FRAU	3842-3845
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	3844
MARRACINI	3846-3847
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	3846
Interrogazioni (Annunzio)	3819
Interrogazioni (Risposta scritta)	3818
Mozioni (Annunzio)	3821
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3818

Sull'attentato alla caserma dei Carabinieri di Orune:

PRESIDENTE 3847

La seduta è aperta alle ore 10 e 18.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 31 gennaio 1996, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996”. (194)
(Pervenuto il 31 gennaio 1996 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Disposizioni per l'integrazione del bilancio annuale e pluriennale dell'Azienda foreste de-

maniali della Regione sarda". (195)
(Pervenuto il 31 gennaio 1996 ed assegnato alla terza Commissione.)

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 agosto 1992, n. 15, concernente: 'Nuove norme inerenti provvidenze a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna' ". (200)
(Pervenuto il 7 febbraio 1996 ed assegnato alla settima Commissione.)

"Nuove norme per l'esercizio dell'agriturismo e del turismo rurale. Abrogazione della legge regionale 20 giugno 1995, n. 32". (201)
(Pervenuto il 12 febbraio 1996 ed assegnato alla quinta Commissione.)

"Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna". (202)
(Pervenuto il 12 febbraio 1996 ed assegnato alla quinta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Onida:

"Integrazioni alla legge regionale 12 gennaio 1996 concernente: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1996)' ". (196)
(Pervenuta il 31 gennaio 1996 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Federici - Cucca - Concas - Demontis - Ferrari - Frau - Lorenzoni - Milia - Petrini:

"Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1979, numero 7 e successive modificazioni. Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (197)

(Pervenuta il 1° febbraio 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Cadoni - Boero - Cherchi - Lippi - Lorenzoni - Piras - Randaccio - Amadu - Concas - Demontis:

"Interventi della Regione a sostegno dell'editoria locale e dell'informazione". (198)
(Pervenuta il 6 febbraio 1996 ed assegnata alla seconda Commissione.)

dai consiglieri Tunis Marco - Secci - Bonesu - Casu - Milia - Biggio - Montis - Bertolotti:

"Provvedimenti in favore dei territori non considerati zone svantaggiate e non classificati montani". (199)
(Pervenuta il 7 febbraio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Amadu sui criteri cui i Commissari straordinari delle UU.SS.LL. si attengono nel conferimento degli incarichi di responsabilità". (331)
(Risposta scritta in data 2 febbraio 1996.)

"Interrogazione Concas - Cucca sulla decisione del Commissario straordinario della USL n. 6 di Macomer di garantire l'attività di un consulente esterno fino al 31 dicembre 1995". (333)
(Risposta scritta in data 2 febbraio 1996.)

"Interrogazione Floris - Randaccio sulla situazione di disagio creata dall'entrata in vigore dei Piani territoriali paesistici". (338)
(Risposta scritta in data 2 febbraio 1996.)

"Interrogazione Amadu sulla paralisi del Comitato Miniere e sulla necessità di provvedimenti atti ad evitare il protrarsi del blocco delle autorizzazioni per l'attività di cava". (381)

(Risposta scritta in data 2 febbraio 1996.)

“Interrogazione Tunis Marco sul mancato avvio del Piano di risanamento ambientale dell'area ad altro rischio ambientale (Sulcis)”. (341)
(Risposta scritta in data 14 febbraio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala sulla difficoltà di reperimento di medica per l'alimentazione del bestiame”. (359)
(Risposta scritta in data 14 febbraio 1996.)

“Interrogazione Tunis Gianfranco sui ritardi nel pagamento delle indennità di fermo biologico ai pescatori del sud-ovest sardo”. (361)
(Risposta scritta in data 14 febbraio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala - Liori - Cadoni sul centro di formazione del personale del Corpo forestale di Bultei”. (368)
(Risposta scritta in data 14 febbraio 1996.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto, in data 14 febbraio 1996 copia della decisione della Corte dei Conti sul rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna e sul conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali relativi all'anno 1994.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Giacomo Oppia ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 21 febbraio 1996. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende approvato.

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Interrogazione Tunis Gianfranco, con ri-

chiesta di risposta scritta, in ordine alla ventilata entrata in vigore dell'ordinanza del T.A.R. della Sardegna che impedirebbe l'esercizio venatorio nel periodo successivo al 31 gennaio 1996 a migliaia di cacciatori sardi”. (399)

“Interrogazione Tunis Gianfranco - Giagu, con richiesta di risposta scritta, sull'inadempienza del Presidente della Giunta regionale, in merito al mancato rispetto dei termini del 30 giugno 1995 per l'istituzione dei punti franchi”. (400)

“Interrogazione Petrini, con richiesta di risposta scritta, sulla riorganizzazione dei servizi sanitari ed amministrativi della USL n. 7”. (401)

“Interrogazione Ghirra - Scano - Zucca - Cherchi - Dettori Ivana - Diana - Fois Paolo, con richiesta di risposta scritta, sull'annullamento, da parte del TAR della Sardegna, del decreto ministeriale di tutela dell'area archeologica di Tuvixeddu a Cagliari”. (402)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento dell'autoparco della forestale”. (403)

“Interrogazione Oppia - Amadu - Cugini - Dettori Bruno - Federici - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Masala - Milia - Sanna Nivoli - Sassu - Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sul rilancio produttivo della TECNOSERRE MEDITERRANEA - T.M.S. S.p.A. - con sede e stabilimento in Alghero, zona industriale San Marco”. (404)

“Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sui balzelli richiesti dalla Tirrenia”. (405)

“Interrogazione Bonesu sulla situazione del cantiere navale sito in Torregrande”. (406)

“Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla minaccia di liquidazione della Società SMIC operante nel settore della manutenzione degli impianti della SARAS Raffineria”. (407)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui criteri di assunzione presso il vivaio forestale di San Cosimo di Lanusei in gestione all’Ispettorato ripartimentale delle foreste di Lanusei”. (408)

“Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sui contributi per realizzare l’ammodernamento delle strutture ovi-caprine in Ogliastro”. (409)

“Interrogazione Ghirra - Scano - Marrocu - Falconi - Obino, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rinnovo del contratto di manutenzione degli impianti della raffineria Saras di Sarroch”. (410)

“Interrogazione Biggio - Usai Edoardo - Boero - Locci - Sanna Nivoli - Biancareddu sulla gestione dell’Unità Sanitaria Locale n. 8”. (411)

“Interrogazione Ghirra - Scano - Marrocu - Busonera - Sanna Salvatore, con richiesta di risposta scritta, sul pericolo di smantellamento degli impianti dell’azienda siderurgica FAS di Elmas”. (412)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla estrazione delle sabbie silicee nei territori di Ossi e Florinas”. (413)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Interpellanza Biancareddu - Sanna Nivoli sui ritardi e le incongruenze nella procedura di scorporo dell’Ospedale Brotzu”. (184)

“Interpellanza Tunis Marco sul mancato pagamento degli stipendi al personale AIAS”. (185)

“Interpellanza Marracini sul progetto di lot-

ta al parassita *Simantrye lipar*”. (186)

“Interpellanza Frau - Masala - Cadoni - Liori sulla necessità dell’invaso di ‘Sa contra ruia’ (Gocceano)”. (187)

“Interpellanza Marracini sulle agevolazioni alla Ditta C.I.S.I. per la costruzione di uno Stabilimento Industriale a Tertenia per la produzione di manufatti e semilavorati in gomma provenienti dal riciclaggio di pneumatici usati, resti di plastica e caucciù morbido, a norma dell’art. 30 della L.R. 20.04.1993, n. 17”. (188)

“Interpellanza Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - La Rosa - Vassallo sull’aggravio delle imposte SIAE nei confronti delle attività svolte dalle associazioni culturali e di volontariato della Sardegna”. (189)

“Interpellanza Biancareddu - Lippi - Randaccio - Granara - Oppia - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sul mancato convenzionamento con le UU.SS.LL. della Provincia di Sassari dello studio associato di medicina iperbarica di Sorso”. (190)

“Interpellanza Biancareddu - Lippi - Floris - Randaccio - Oppia - Granara - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sulla mancata dispensazione gratuita del farmaco Alfa Interferon (Intron A) da parte della Regione Sardegna”. (191)

“Interpellanza Biancareddu - Lippi - Floris - Randaccio - Granara - Oppia - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sul mancato inquadramento in “ruolo ad esaurimento del personale, impiegati tecnici ed amministratori agricoli” dipendenti degli Ispettorati dipartimentali delle foreste regionali e delle Aziende foreste demaniali”. (192)

“Interpellanza Concas sui contributi da erogare ad associazioni ricreative e culturali in base all’articolo 32 della legge regionale 28/95”. (193)

“Interpellanza Marracini - Biancareddu -

Nizzi - Liori - Lombardo - Sanna Nivoli sull'abolizione del servizio di trasporto dei portatori di handicap dal proprio domicilio ai centri di trattamento fisioterapico di Sarroch e Decimomannu". (194)

"Interpellanza Bonesu sulla nomina di un Commissario straordinario ad acta al Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano". (195)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

"Mozione Macciotta - Petrini - Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Loddo sull'attuazione di campagne vaccinali contro morbillo, rosolia, parotite e pertosse". (67)

"Mozione Amadu sulle difficoltà di ordine economico che stanno provocando una paralisi nell'importante attività dell'ESMAS (Ente Scuole Materne della Sardegna)". (68)

"Mozione Berria - Scano - Marteddu - Balia - Dettori Bruno - Bonesu sullo spopolamento dei comuni della Sardegna". (69)

"Mozione Bertolotti - Floris - Tunis Marco - Lippi - Randaccio - Biancareddu - Casu - Milia - Granara - Lombardo - Marracini - Nizzi - Pittalis - Pirastu sul mancato collaudo delle dighe". (70)

"Mozione Tunis Marco - Boero - Granara - Carloni - Casu - Milia - Floris - Masala - Balletto - Biggio - Bertolotti - Cadoni - Biancareddu - Frau - Federici - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Sanna Nivoli - Marracini - Usai Edoardo - Marras - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Amadu sulla protesta degli agricoltori per la gravissima situazione del settore e conseguenti occupazioni di Municipi". (71)

"Mozione Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sulla necessità di

modificare la legge n. 560 del 1993 concernente 'Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica' ". (72)

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. E' al primo punto l'interpellanza Bonesu sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione circa il contratto stipulato dal CIS con Video On Line (152). Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Bonesu sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione circa il contratto stipulato dal Credito Industriale Sardo con Video On Line.

Il sottoscritto (a nome del gruppo P.S. d'Az.) chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

- se siano fedeli le dichiarazioni riportate dal quotidiano "La Nuova Sardegna" in data odierna circa il contratto di mutuo con partecipazione azionaria stipulato dal Credito Industriale Sardo con la società che gestisce Video On Line;

- per quali motivi abbia ritenuto di dover rendere pubblica la richiesta di informazioni rivolta al CIS;

- perché ad un'azione legittima, quale la richiesta di informazioni, abbia fatto seguire una dichiarazione critica sull'operazione ed in particolare una richiesta di preventiva informazione sulle operazioni di "tale rilevante novità";

- per quali motivi abbia ritenuto "rilevante novità" un'operazione di credito partecipativo di soli 750 milioni, quando operazioni di simile natura sono state compiute da società finanziarie controllate dalla Regione per importi ben più elevati;

- perché susciti tanto interesse un mutuo concesso dal Credito Industriale Sardo, nell'ambito della propria normalissima attività, ad un'impresa operante in Sardegna;

- se non ritenga più opportuno, per evitare turbamenti dell'attività bancaria, che l'azionista

Regione Sarda esterni le proprie opinioni esclusivamente in sede di assemblea sociale;

– se la condotta del Presidente della Regione, comportante una indebita interferenza nella singola operazione bancaria, non possa che conseguire il solo effetto di indebolire la motivata richiesta della Regione di poter concorrere a determinare gli indirizzi generali della politica delle banche a partecipazione pubblica operanti in Sardegna;

– se l'azione del Presidente si inquadri in decisioni collegiali della Giunta o appartenga a sue esclusive determinazioni. (152)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi: su "La Nuova Sardegna" del 3 novembre ho letto che il CIS ha accordato un mutuo, con un tasso d'interesse al 12 per cento, di 10 miliardi alla società che gestisce "Video On Line"; contemporaneamente ha acquisito il 15 per cento delle azioni di "Video On Line" per la somma di 750 milioni. La notizia, fin qui, credo che non dovrebbe destare nessuna meraviglia; infatti è indubbio che la società che gestisce "Video On Line" opera in Sardegna come un'impresa di carattere industriale, come dice la giurisprudenza, creando occupazione (sono 110 i posti di lavoro) ed effettuando rilevanti investimenti. D'altra parte era notorio, già da tempo, che "Video On Line" aveva problemi di liquidità legati alla sua espansione che, chiaramente, imponevano di ricorrere al mercato bancario; inoltre, anche l'acquisizione di azioni è stata già altre volte sperimentata, è una forma di garanzia posta in essere dalla banca per una corretta gestione delle somme che vengono conferite in mutuo.

Ma, nell'articolo, c'era una dichiarazione del presidente Palomba che mi ha stupito. Il presidente Palomba dice: "sono rimasto sorpreso e ho chiesto delucidazioni al Presidente del CIS... debbo capire l'esatta portata dell'operazione... non intendo certo interferire sulla gestione della banca ma è evidente che operazioni di tale rilevanza e novità dovrebbero essere portate pre-

ventivamente a conoscenza della Regione che figura fra gli azionisti primari del CIS". Ora, il concetto espresso in queste frasi mi pare che sia diametralmente opposto a quello espresso dal Consiglio, con la risoluzione della terza Commissione, in merito al Banco di Sardegna. In quella occasione il Consiglio sostenne che la presenza della Regione nella Fondazione Banco di Sardegna intanto si giustificava in quanto la Fondazione Banco di Sardegna non esercitava direttamente operazioni bancarie, quindi non era in grado di interferire sulle singole operazioni.

Ora il CIS, dove la Regione non ha peraltro partecipazione maggioritaria, ha condotto quest'operazione nell'ambito della sua piena autonomia bancaria, per cui non si vede perché la Regione, sia in veste istituzionale che in veste di azionista, debba preventivamente conoscere, come dice il Presidente della Regione, le singole operazioni della Banca CIS: questa effettivamente mi sembra una forzatura. E' chiaro che, come Regione, abbiamo il diritto e il dovere di capire e di conoscere la situazione degli istituti bancari in Sardegna, cioè quali sono le loro linee generali di condotta; anche come azionisti, fra l'altro, noi Regioni perseguiamo l'interesse pubblico, quindi dobbiamo chiaramente sapere se la banca di cui siamo azionisti opera a favore o meno dell'economia della Sardegna, nel nostro caso. Ma io credo che il controllo preventivo delle singole operazioni bancarie esoriti completamente dai nostri poteri e doveri; vi è un ambito di autonomia di cui gli amministratori di una banca sono semmai chiamati a rispondere in sede di assemblea sociale, ma chiaramente non di una singola operazione bensì della gestione complessiva sulla base delle operazioni effettuate.

D'altra parte non mi sembra che questa operazione, per i motivi che dicevo prima, presentasse caratteristiche particolari salvo chiaramente la rilevanza del gruppo "Grauso", chiamiamolo così, in relazione alle vicende dell'informazione in Sardegna. Ma, una cosa è che l'azione di questo gruppo sia gradita o meno sotto il profilo politico, un'altra questione la valutazione imprenditoriale del gruppo stesso che, comunque, è e sarà, credo nel prossimo futuro, data l'acquisizione della cartiera di Arbatax, un ele-

mento determinante nell'economia della Sardegna.

Per cui, io chiedo al Presidente se effettivamente le frasi fra virgolette rispecchino il suo pensiero e perché ha rilasciato queste dichiarazioni che mi sembrano in contrasto con la linea assunta dal Consiglio sulla materia. Infine, considerato che la materia è di competenza dell'Assessore alla programmazione e al credito, se tali dichiarazioni siano state concordate con l'Assessore in questione o se, comunque, rispondano a deliberazioni assunte dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Presidente, io potrei limitarmi a dire che concordo sul merito delle considerazioni svolte dal collega, e così farò, a distanza di qualche mese siamo infatti in condizioni di trattare questo argomento in maniera depurata da possibili, diciamo, implicazioni emotive. Io vorrei muovermi pertanto esattamente nella linea tracciata dalle interpellanze. In primo luogo dirò che non c'è nessun riflesso della qualità del gruppo imprenditoriale rispetto alla questione di merito e di sostanza. Ho già avuto occasione in precedenti interventi, uno specifico sull'informazione, di dire che deve essere rispettata comunque e sempre la libertà di opinione e di informazione; vorrei quindi che questo principio fosse, davvero e assolutamente, escluso dall'oggetto della nostra discussione.

Io vorrei riprendere i due criteri su cui l'interpellante ha posto l'accento e che sono anche i criteri all'interno dei quali il Presidente della Giunta si è mosso nel rilasciare quelle poche, affrettate dichiarazioni. Dichiarazioni, obiettivamente, dovute alla sorpresa, nel senso che non conoscevo nessuno degli elementi di questa operazione.

Comunque i due criteri fondamentali che l'interpellante ha sottolineato sono l'autonomia bancaria che, come lui stesso ha detto, io ho esplicitamente menzionato nell'ambito di quella mia dichiarazione e, secondo criterio, la legittimità della mia richiesta di informazioni alla quale

egli si chiede perché abbia fatto seguire una dichiarazione critica sull'operazione. Ora, se c'è il pieno rispetto dell'autonomia bancaria sulla singola operazione, vi è anche una legittimità, su cui lo stesso interpellante concorda, della richiesta di informazioni; poiché io sia in quelle dichiarazioni che oggi ribadisco che tengo a garantire l'autonomia sulla singola operazione bancaria, chiaramente la legittima richiesta di informazioni deve riguardare la politica seguita dalla banca in generale, e non la singola operazione. L'esigenza di maggiore informazione riguardava la mia non completa conoscenza sulla politica di partecipazione al capitale di rischio, fatto secondo me positivo, cioè che una banca partecipi, con le dovute garanzie di professionalità, al capitale di rischio delle imprese, tanto più se questo avviene in seguito alla concessione di un mutuo.

Questo aspetto quindi rientra all'interno di una linea politica generale in cui la banca intende muoversi e sulla quale io personalmente concordo. Chiariti i termini del problema, non credo ci siano ulteriori motivi di conflitto, tanto più che io e la Giunta ci muoviamo seguendo, come richiamava il consigliere Bonesu, le indicazioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). L'interpellante si dichiara soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza numero 156.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Bonesu sulla pubblicità istituzionale.

Il sottoscritto (a nome del gruppo P.S.d'Az.), premesso che:

- con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 agosto 1995 è stato approvato il programma di pubblicità istituzionale per l'anno 1995;

- secondo tale programma la pubblicità istituzionale consiste nelle "divulgazioni di pubblico interesse di messaggi istituzionalmente rilevanti"; vanno quindi considerati "l'interesse sostanziale del messaggio", il "suo target di riferimento" e l'idoneità a creare "una positiva ricaduta di immagine" sulla Regione;

- per la pubblicità sulla stampa "il riferimento è al modello di pubblicità progresso",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere come si inquadrano in tali principi la pubblicazione su periodici isolani di intere pagine contenenti esclusivamente il nome del Presidente della Regione, degli Assessori regionali e dei più stretti collaboratori del Presidente.

Chiede in particolare di sapere se il "target di riferimento" sia quello dei perfetti imbecilli che non sanno chi è il Presidente della Regione e chi sono gli Assessori e perché tale target venga ricercato su pubblicazioni che invece si rivolgono a lettori abbastanza smaliziati.

Se poi "l'interesse sostanziale del messaggio" fosse quello di far conoscere i numeri di telefono dei componenti l'Ufficio di gabinetto del Presidente, non si vede perché si sia voluto pubblicare anche il nome e i numeri di telefono del consulente Ciotti ing. Carlo, considerato che i consulenti del Presidente dovrebbero occuparsi di dare consulenze al Presidente e non di intrattenere rapporti con il pubblico.

A meno che "l'interesse sostanziale del messaggio" fosse proprio quello di divulgare i due numeri telefonici dell'ing. Ciotti, in vista di più fortunate campagne elettorali del medesimo.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere che attinenza abbia tale pubblicità con la "pubblicità progresso", quale sia il "pubblico interesse" e perché ritenga che porti ad "una positiva ricaduta di immagine sulla Regione".

Chiede infine di sapere sino a quando si continueranno a spendere soldi pubblici per una narcisistica pubblicità personale. (156)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). La Giunta regionale

ha adottato, con decreto del 9 agosto '95, il programma di attività di pubblicità istituzionale, programma che credo largamente condivisibile. Io però lamento con questa interpellanza che non ci si è attenuti a questo programma, e l'ho affermato in relazione a una pagina pubblicitaria contenuta insieme ad altre varie pagine nel numero di novembre del periodico "Sa Repubblica Sarda". In questa pagina vi è largamente illustrata, con indirizzi e numeri telefonici, sostanzialmente la composizione della Giunta, della Segreteria generale, dell'Ufficio stampa e dell'Ufficio di gabinetto del Presidente.

Ora, rifacendoci ai criteri di cui al decreto presidenziale, la pubblicità istituzionale dovrebbe consistere nella "divulgazione di pubblico interesse di messaggi istituzionalmente rilevanti"; vanno perciò considerati "l'interesse sostanziale del messaggio", "il suo target di riferimento" e l'idoneità a creare "una positiva ricaduta di immagine" sulla Regione. Per la pubblicità sulla stampa "il riferimento è al modello di pubblicità progresso". Ora mi sembra che questo tipo di pubblicità che è apparso non rispecchi per niente i criteri di cui al decreto. Esaminiamo per esempio il target di riferimento; la pubblicità appare su un giornale che è letto da lettori abbastanza smaliziati i quali sanno benissimo chi è il Presidente della Giunta, chi sono gli Assessori e sono anche in grado di consultare un elenco telefonico. Per questi motivi non vi è interesse sostanziale del messaggio, né si tratta di messaggio istituzionalmente rilevante perché, chiaramente, questa composizione della Giunta è apparsa gratuitamente sui giornali, su tutti gli organi di informazione più volte, quando è stata eletta, e viene richiamata anche se per stralci menzionando il Presidente e i singoli Assessori praticamente tutti i giorni. Non si capisce invece dove sia la pubblica utilità nella pubblicazione di nomi, come quelli del consulente, con i relativi numeri telefonici. Il consulente veramente fa attività interna all'Ufficio di gabinetto e non dovrebbe essere a contatto quindi col pubblico, per cui la divulgazione di due linee telefoniche del consulente appare veramente strana.

Ora, il Presidente della Regione, anziché chiedere la discussione immediata dell'interpel-

lanza, ha risposto sulla stampa dicendo che questa pubblicità non era autorizzata, o qualcosa del genere; ma io credo che stiamo sconfinando veramente nell'assurdo perché questa pubblicità è stata ordinata a quel giornale, indipendentemente dall'esistenza o meno di delibere, dall'Ufficio stampa della Regione. Poi, è un caso strano che la stessa pubblicità con qualche variante appaia, per esempio, su un altro giornale, faccio riferimento a "Tempus de Sardinia" del dicembre '95, dopo la pubblicazione sui giornali dell'interpellanza; e l'unica variazione è stata la cancellazione del nome e dei numeri telefonici del segretario particolare del consulente.

Se si vuol fare un discorso formale e dire che non è autorizzata perché manca la delibera della Giunta, io devo dire che comunque questa pubblicità a mio avviso verrà comunque pagata dalla Regione e d'altra parte, io credo che, il Presidente, considerato che è un Ufficio alle sue dirette dipendenze, dell'Ufficio stampa debba comunque rispondere. Va detto, poi, che vi è differenza fra le dichiarazioni rese alla stampa e quelle che il presidente Palomba intenderà fare in questa sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. L'interpellante, a mio avviso, ha posto due problemi: uno di metodo e uno di sostanza. Sul problema di metodo, l'onorevole Bonesu dice che io ho risposto all'interpellanza a mezzo stampa. Ora, onorevole collega, questo è un problema più generale, che ritengo richieda, opportunamente, delle regole. Dobbiamo cioè stabilire, di fronte ad interpellanze che hanno come oggetto questioni di una certa delicatezza, se tutto l'iter procedimentale debba svolgersi all'interno della istituzione consiliare. Perché è facile, di fronte soprattutto ad alcune questioni di maggiore rilevanza, che possa esserci l'impulso, forse anche legittimo sotto un profilo politico, di dare una prima risposta sulla stampa. Lei ha posto quindi un problema di carattere generale di cui dovremo darci carico, complessivamente, in un'altra sede.

Io ho voluto sottolinearlo per dire che si

tratta di un problema serio, sul quale tutti dobbiamo interrogarci; la Giunta e il suo Presidente, per primo, intendono infatti rispettare completamente la sede istituzionale sulla base di regole che tutti debbono però rispettare. Nel merito della questione, vorrei dirle che condivido i suoi rilievi, però vorrei anche dirle che se lei, onorevole Bonesu, mi avesse fatto una telefonata, io le avrei potuto dire che la delibera dell'8 di agosto necessitava di un'ulteriore specificazione della Giunta Regionale, specificazione che è avvenuta con la delibera del 28 di dicembre.

In questa delibera si dava attuazione ai criteri estremamente rigorosi sui quali lei ha espresso, e io la ringrazio, il suo apprezzamento, previsti dall'Esecutivo per l'acquisto di inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici. E sulla base di questi parametri, rigorosissimamente predeterminati, trasmessi al Consiglio, sono state effettuate le ripartizioni.

Dunque, quella pubblicazione è stata conseguenza di una iniziativa frettolosa che non è in alcun modo imputabile ad una iniziativa politica, né del Presidente, né della Giunta, che agiscono sulla base delle regole che tutti conosciamo. Quali dovessero essere le testate e quale lo spazio, erano questioni che dovevano essere decise, successivamente e collegialmente dalla Giunta.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue **PALOMBA.**) Dunque, a quel momento, quella inserzione non era né finanziata e né concordata. Se però lei, come oggi ha fatto, mi fornisce notizie ulteriori sui possibili canali di informazioni io la ringrazio, e promuoverò subito una rigorosa inchiesta interna proprio per evitare quei rischi che lei oggi ha paventato e che io condivido.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). A questi due giornali, non solo "Sa Repubblica Sarda" ma anche "Tempus de Sardinia" che chiaramente con qualche modifica, come notavo, recepiva i punti più spino-

si dell'interpellanza, questa pubblicità è stata data da qualcuno; io posso anche capire che al Presidente sfugga l'attività dei suoi Uffici, ma i suoi Uffici chiaramente hanno operato in tal senso.

Vorrei sottolineare che io non ho minimamente contestato l'attribuzione delle pagine pubblicitarie, si tratta in entrambi i casi di riviste dal contenuto chiaramente discutibile ma che hanno un'utile funzione di critica nella situazione stagnante dell'informazione sarda. Io ho contestato i contenuti di questo messaggio pubblicitario, perché, al di là di altre considerazioni, mi sembrano assolutamente inutili. Contenuti dai quali la Regione non trae il minimo giovamento se non, forse, l'intasamento di qualche linea telefonica.

Io credo che occorra in questo senso essere più rigorosi, e che i messaggi che la Regione manda devono essere messaggi, come dice appunto il decreto, finalizzati a una pubblicità progresso. Poiché non mi sembra assolutamente questo il caso, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza numero 167.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sui finanziamenti alla CISI di Cagliari per la realizzazione di uno stabilimento industriale a Tertenia.

I sottoscritti, premesso che:

- la Giunta regionale, nella seduta del 12 luglio 1995, ha deliberato un finanziamento, con i fondi previsti dall'articolo 30 della legge 17/93 per l'industrializzazione della Sardegna centrale, di lire 43.461.095.360 a favore della CISI di Cagliari, una S.r.l. con capitale sociale di 90 milioni, 27 dei quali versati;

- la CISI (Compagnia Italiana per lo Sviluppo Industriale), interamente controllata dalla Realstate A.G., con sede a Coira, nel Cantone Svizzero dei Grigioni, amministrata dal sig. Gabriele Deidda, alla fine del 1994 ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il

recupero della gomma e, contemporaneamente, ha chiesto alla Regione di ottenere tutte le provvidenze previste per l'industrializzazione della Sardegna;

- l'impianto, nel suo processo produttivo, dovrebbe utilizzare azoto liquido e funzionare ad una temperatura inferiore ai 190 gradi sotto lo zero. Tutti i macchinari sembra siano stati comprati, recentemente, a Vaduz ed il loro costo sfiorerebbe i 70 miliardi di lire. In un primo tempo il complesso, per la cui realizzazione è necessaria un'area di almeno sei ettari, sarebbe dovuto sorgere nella zona industriale di Tortolì-Arbatax, ed un ampio lotto era stato proprio richiesto agli amministratori del Consorzio industriale ogliastro;

- il Sindaco di Tortolì, però, preoccupato per i danni ambientali che avrebbe potuto provocare un'iniziativa di questo tipo, spesso ha dichiarato di essere contrario al rilascio della necessaria licenza edilizia ed ha manifestato pubblicamente le sue perplessità, perché l'iniziativa, per il pericolo d'inquinamento insito nel processo di produzione e nella conservazione dei prodotti ottenuti, mal si concilierebbe con la vocazione turistica della zona;

- il progetto industriale messo a punto dalla CISI prevede, infatti, il recupero ed il riciclaggio di almeno 50 mila tonnellate annue di pneumatici usati, un quarto di quelli recuperati in tutto il territorio nazionale. Si dovrebbero ottenere, quindi, almeno 15 mila tonnellate annue di polverino di gomma, da stoccare e vendere sui mercati mondiali. Questo secondo i programmi presentati al CIS per ottenere i fondi e gli incentivi regionali previsti per chi investe e realizza nuove iniziative industriali nella nostra isola;

- la CISI, a pieno regime, dovrebbe occupare qualche centinaio di dipendenti e una simile prospettiva ha fatto nascere una frenetica aspettativa in una zona ad alto tasso di disoccupazione quale è l'Ogliastra;

- per realizzare il tutto era ed è previsto un investimento di circa 70 miliardi;

- dopo una rapida e tempestiva istruttoria da parte dei funzionari del Credito Industriale Sardo, la pratica è finita sul tavolo della Giunta che, nella riunione del 12 luglio scorso, ha delibe-

rato il finanziamento necessario per dare il via all'iniziativa. Secondo quanto previsto dalla legge sulla Sardegna centrale, circa 28 miliardi dovrebbero essere erogati a titolo di contributo (il quaranta per cento della spesa prevista), mentre altri 15 miliardi dovrebbero venire concessi a titolo di finanziamento, ad un tasso particolarmente agevolato e con un preammortamento di tre anni, nel corso dei quali la società non dovrebbe restituire nulla;

- immediatamente dopo la delibera della Giunta, per il perfezionamento della pratica, il capitale sociale della CISI è stato elevato, come previsto dalle norme regionali, a 28 miliardi, esattamente l'importo del contributo deliberato dall'esecutivo regionale;

- intanto, per la costante opposizione del Sindaco di Tortolì al rilascio della licenza edilizia, i responsabili della società hanno deciso di costruire il nuovo stabilimento a Tertenia ed, ottenuta immediatamente la disponibilità delle aree, grazie a una variante del piano urbanistico comunale, hanno ufficialmente annunciato che l'industria sarà costruita nel minore tempo possibile. Questa iniziativa, però, anche per la rapidità con la quale la Giunta regionale ed il CIS hanno concesso finanziamenti e pareri, suscita non poche perplessità.

Tutto ciò premesso e constatato che:

- il mercato nazionale della gomma riciclata è in grave crisi, tanto che i due stabilimenti nazionali produttori di polverino di gomma rischiano di sospendere la loro attività;

- gli amministratori della CISI prevedono di trattare, per rendere economica l'iniziativa, 50 mila tonnellate annue di gomme usate. In Sardegna se ne recuperano, ogni anno, tra le 6 e le 7 mila tonnellate. Le altre, quindi, dovrebbero essere importate dai mercati nazionali, con un notevole aggravio dei costi di produzione. Se le gomme costano niente o molto poco, i conti possono o potrebbero anche andare alla pari, ma spendere una sola lira per trasportare copertoni usati, acquistandoli ad una distanza superiore ai cento chilometri dall'impianto di recupero, a sentire gli esperti del settore, vuol dire andare incontro ad un sicuro insuccesso industriale e commerciale;

- le vecchie coperture vengono utilizzate, da qualche tempo, nei cementifici come combustibile per produrre energia e calore. Attualmente nel Lazio, nel Veneto ed in Lombardia la FIAT e la ITALCEMENTI stanno costruendo tre grossi impianti per la produzione di cemento e le centrali elettriche funzioneranno proprio con pneumatici usati. Sarà quindi molto più difficile approvvigionarsi, anche sul mercato nazionale, delle materie prime necessarie per far marciare il nuovo impianto;

- il polverino di gomma, utilizzato per la produzione di tappeti e di altro materiale da pavimento, deve essere conservato con particolare cura, perché altrimenti si disperde nell'ambiente, provocando gravi danni ecologici. Ma essendo un materiale povero non può essere gravato di alcun costo aggiuntivo;

- secondo le organizzazioni di settore ed alcuni esperti progettisti, un impianto simile a quello che si vuole costruire a Tertenia dovrebbe costare, tutto compreso, tra i 15 e i 20 miliardi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere se:

- 1) il finanziamento è stato concesso alla CISI dopo una attenta valutazione della società, con particolare riguardo alle sue capacità imprenditoriali ed alla sua consolidata presenza nel settore internazionale della gomma, del riutilizzo dei copertoni usati, nei diversi processi produttivi;

- 2) il progetto è stato sottoposto all'esame dei tecnici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente e se è stato fatto un accurato studio di impatto ambientale, anche per gli scompensi che la realizzazione di un simile complesso potrebbe provocare in una zona delicata, dal punto di vista naturalistico, quale è l'Ogliastra, specialmente nella costa tra Tertenia e Tortolì;

- 3) il finanziamento è stato deliberato dopo aver attentamente valutato la reale possibilità finanziaria della CISI di avviare e sostenere una iniziativa di così elevato costo;

- 4) nel corso dell'istruttoria i funzionari del CIS si sono occupati delle possibilità di mercato esistenti per un'industria di questo tipo e se è stato previsto l'utilizzo, in Sardegna, del polverino di gomma prodotto nel nuovo impianto di Terte-

nia.

I sottoscritti consiglieri regionali chiedono di conoscere inoltre se non sia il caso di avviare una indagine conoscitiva sull'utilizzo dei fondi regionali destinati all'industrializzazione dell'isola, con particolare attenzione ai finanziamenti decisi dalla Regione, dal CIS e dalla SFIRS, per il poco brillante risultato ottenuto sostenendo iniziative industriali che non hanno prodotto alcun beneficio all'economia della Sardegna e che sono, invece, costate moltissimo alle casse pubbliche. (167)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 167 ha facoltà di parlare il consigliere Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente e colleghi. E' necessario, prima di iniziare ad illustrare questa interpellanza, fare una premessa che, io assieme ad altri colleghi, ho già anticipato agli amministratori della comunità di Tertenia. Dietro questa interpellanza non esiste nessun intento persecutorio né nei confronti di Tertenia né nei confronti dell'Ogliastra; anche noi vorremmo che in quelle località ci fosse maggiore attenzione per l'occupazione, vorremmo che venisse creato sviluppo e, di conseguenza, altri posti di lavoro. Fatta questa premessa, necessaria per poter illustrare serenamente l'interpellanza, debbo dire che la stessa non ha bisogno di una illustrazione particolarmente ampia in quanto è estremamente articolata e precisa.

La risposta a questa nostra interpellanza, poi, la fornisce oggi sostanzialmente un giornale locale che descrive, minuziosamente, il procedimento attraverso il quale la CISI intenderebbe ridurre le gomme in polverino da destinare ai diversi usi. Nell'articolo si analizzano anche meticolosamente i costi di realizzazione, e le conclusioni di questa analisi ci portano a ritenere la nostra interpellanza fortemente fondata.

Io mi chiedo, per esempio, come mai la REALSTATE, società che controlla la CISI, è domiciliata invece che a Cagliari, a Nuoro o a Suelli, a Coira nel cantone svizzero dei Grigioni. Io potrei comprendere se un signor Krugher, investitore svizzero, avesse la propria società domiciliata a Coira nel cantone dei Grigioni, non capi-

sco invece perché il signor Deidda Gabriele abbia questa necessità. E questo è il mio primo dubbio.

Non entro nel merito di quelli che sono i procedimenti per la riduzione della gomma in polverino; soffermo però la mia attenzione, e chiedo ai colleghi di soffermare la loro, sulla osservazione che il mercato della gomma o il mercato del riciclaggio della gomma, in tutta Italia è in gravissima crisi; soffermo la mia attenzione, e chiedo che la soffermino i colleghi, sul fatto che la gomma che viene prodotta in Sardegna è pari a 5-6 mila tonnellate, mentre questo stabilimento dovrebbe lavorarne 50 mila. Soffermo la mia attenzione sul fatto che le 50 mila tonnellate devono venire da fuori, e questo significa che devono saltare il mare. Nell'articolo di questo giornale locale si dice che dovrebbero arrivare, addirittura, dalla Germania. Figuriamoci! E allora i dubbi cominciano a diventare un pochino troppi. Noi, giustamente, in questa interpellanza diciamo che se le gomme alla CISI le regalassero, probabilmente, l'impianto potrebbe essere in attivo, ma se una gomma costa una lira, l'impianto non può funzionare, non può essere economico.

E allora, per chiudere, Presidente e colleghi, ma non è che questo sia un ulteriore inganno nei confronti della gente? Ma non è che questo sia la ripetizione di quello che è accaduto negli anni '60, '70 e '80 quando in Sardegna arrivavano tutti coloro che intendevano mungere la vacca della Regione, prendevano i denari, alimentavano le speranze, dicevano alla gente che avrebbero risolto i loro problemi, tenevano aperte le fabbriche sei mesi o un anno e poi scomparivano coi danari? E' legittimo questo dubbio; anche perché, vede Presidente, se io sono un imprenditore e desidero investire in Sardegna mille miliardi, sono libero di fare questo tipo di investimento; se poi l'impresa non funziona, l'azienda va male, se ho impegnato denari miei ho sbagliato l'investimento e pazienza. In questo caso no, in questo caso sono impegnati 45 o 43 miliardi e mezzo di denaro pubblico.

Questo dato io credo debba indurre ad una forte riflessione da parte del Presidente che ci dovrà dire quali sono le motivazioni che lo hanno indotto, ovviamente, se questo è accaduto, a fir-

mare i decreti per l'erogazione di questi 43 miliardi. Voglio ancora riflettere, e invitare i colleghi a riflettere, se non sia il caso che il Consiglio approfondisca, con attenzione, le ragioni che hanno indotto il CIS e gli altri organismi a concedere il contributo. Io dico se non sia il caso di valutare, con attenzione, se in tutta la su esposta materia non ci possano essere state (sto parlando per ipotesi, a me stesso prima di tutto per evitare problemi in seguito) leggerezze da parte di coloro che hanno istruito la pratica, se non ci sia stata superficialità nel pensare di erogare 43 miliardi così a cuor leggero. Mi chiedo cioè se non ci sia stata una grande manifestazione di demagogia che poi, mi creda Presidente, io sono certo - e crepi l'astrologo - si potrebbe ritorcere proprio nei confronti di quelle persone che si pensava di favorire.

NIZZI (F.I.). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Nizzi, potrà parlare al termine dello svolgimento dell'interpellanza. Ha facoltà di replicare per la Giunta l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Io considero del tutto legittime le preoccupazioni che sono state espresse, preoccupazioni che condividiamo ogni qualvolta spendiamo, non dico 20 miliardi di contributo ma anche quando ne spendiamo due. Però queste preoccupazioni non possono non tenere conto del fatto che dobbiamo rispettare, fino in fondo, le procedure previste per l'attuazione delle leggi, salvo esporci a interpellanze sul mancato rispetto di queste procedure o sui ritardi con cui queste vengono superite.

Procedure che, voglio precisarlo, rispetto alla preoccupazione espressa nel ricordo di episodi avvenuti negli anni '60, sono da quegli anni profondamente cambiate. Sia la struttura della legge che concede i finanziamenti che le prescrizioni impartite agli enti istruttori in ordine all'applicazione della legge stessa, prevedono in modo estremamente minuzioso e accurato le verifiche da effettuare sulla qualità del progetto del piano

industriale innanzitutto, e poi quelle in ordine all'accertamento effettivo dei presupposti finanziari, patrimoniali e soggettivi dei soggetti interessati.

Questa procedura vede il potere politico regionale godere di un potere discrezionale solo nella prima fase, quando l'Assessorato dell'industria riceve le domande di finanziamento e ne giudica l'ammissibilità o meno in base alla loro rispondenza alle finalità generali della legge e ai generali interessi di programmazione economica. L'istruttoria sulla validità tecnico-finanziaria del progetto, e sui soggetti che lo sostengono, spetta invece interamente ed esclusivamente all'ente con la Regione convenzionato, a tale scopo preposto, che nel caso specifico è il Credito Industriale Sardo.

Le direttive di attuazione dicono che tale istruttoria deve durare al massimo 90 giorni e che deve essere l'Assessore, entro i successivi 60 giorni, ad emanare il provvedimento di erogazione del contributo che, in caso di un'istruttoria positiva, è sostanzialmente un atto dovuto. Ora, nonostante questa procedura, noi abbiamo elaborato anche altre ipotesi. Siamo infatti consapevoli che un contributo non si dà a cuor leggero, ma sappiamo anche che, nella fase istruttoria che precede, e che segue, la stipula del contratto di finanziamento da parte del CIS, questo ente svolge tutta una serie di accertamenti (documentali e notarili) sulla consistenza delle garanzie proposte, sulla effettività di risorse proprie investite dal soggetto proponente l'investimento; e, comunque, i contributi vengono concretamente erogati solo sulla base di stati di avanzamento e di collaudi delle opere già fatte, del macchinario già acquistato e via dicendo. Ora questa procedura, a mio avviso, non rende possibili i casi che si sono verificati a Villacidro e da altre parti, a meno che non si sospetti, ma è una cosa difficilissima, una volontà di dolo del soggetto erogatore del contributo che dovrebbe essere particolarmente coinvolto per rischiare di esporsi anche all'opinione pubblica; e questo fatto riteniamo ci garantisca. In ultima analisi quindi l'ultima parola sulla validità di questi investimenti viene dal fatto che effettivamente un imprenditore apporti di suo una consistente quota di finanziamenti. Se

questo avviene, come deve essere verificato dal CIS, risulterebbe incomprensibile che qualsiasi soggetto si diverta a spendere oltre 30 miliardi in un investimento industriale destinato al fallimento.

Però, non potendo ignorare i movimenti di opinione e, soprattutto prese di posizione istituzionali quali quelle del Sindaco di Tortolì, abbiamo anche sollecitato il CIS a valutare sulla necessità di eventuali, ulteriori approfondimenti. Il CIS ha risposto ricordando che la loro istruttoria è stata accurata e si è protratta per circa nove mesi invece dei 90 giorni prescritti, ha visto l'impegno di soggetti e di consulenti di livello europeo e soprattutto ha sottolineato la estrema importanza che assume, nella valutazione del progetto, la verifica della effettiva disponibilità di risorse dei soggetti impegnati e, a tal fine, rassicura positivamente.

Abbiamo esaminato anche alcuni aspetti di merito, anche se devo ripetere che è materialmente impossibile per noi effettuare istruttorie sui progetti industriali. Non è infatti consentito dalla legge. Io non potrei mandare, a spese della Regione, un consulente in Germania per verificare se quella società ha o meno investimenti, salvo pagarlo di tasca mia perché la Corte dei Conti questo chiederebbe alla fine, essendo un compito istruttorio e delegato totalmente da una legge ad altri. Comunque un'attenzione al contenuto dell'investimento è stata prestata e abbiamo indagato su certi aspetti. In primo luogo si è richiesta una valutazione di impatto ambientale; l'Assessorato all'ambiente ha risposto che le emissioni previste in questa attività, gli scarichi, eccetera, sono totalmente irrilevanti dal punto di vista ambientale, comunque molto al di sotto di quelle normalmente prevedibili in stabilimenti di queste dimensioni e di questo livello occupativo. Quanto alla materia prima impegnata, l'azoto liquido, non è una materia inquinante, si liberebbe nell'atmosfera senza provocare danni.

Per quanto riguarda il polverino, più volte invocato, bisogna ricordare che il progetto approvato prevede che, per l'85 per cento, la materia prima venga trasformata in prodotti lavorati finiti: tappeti di gomma, barriere anti vento e cose di questo genere, cioè in oggetti non disperdi-

bili nell'atmosfera; per il restante 15 per cento è prevista la formazione di granulato confezionato e stoccato in capannoni chiusi. L'unica preoccupazione è stata nei confronti dell'ambiente; infatti, abbiamo raccomandato più volte, ufficialmente, alle autorità locali, che hanno competenza in merito, di stabilire una sorta di contingentamento. Cioè di vietare un accumulo eccessivo di materia prima non trattata, e di creare un rapporto tra la materia prima, i copertoni in questo caso importati, e prodotti finiti in uscita, in modo tale da evitare il formarsi di accumuli anomali. Questo è un semplice atto amministrativo che può essere posto in essere da un semplice vigile urbano, in ogni momento della fase attuativa.

Per quanto attiene a tutte le altre problematiche, nell'istruttoria compiuta dal CIS è documentato che non risultavano precedentemente acquistati macchinari all'estero, almeno alla data del 12 maggio '95, che la valutazione del CIS sul valore e sul costo degli impianti ammette un valore di 47 miliardi (non di 70 come è stato detto da qualcuno), e che in ogni caso le prescrizioni prevedono un collaudo severissimo rispetto al valore di ogni prodotto. Per quanto riguarda il problema del mercato, lo stabilimento lavora sul modello di quelli che lavorano l'alluminio, importa cioè materia prima da molto lontano, la lavora *in loco* e la esporta in tutta l'Europa senza un rilevante impiego nel mercato locale; questa produzione può essere discutibile secondo i canoni di politica economica, ma certamente non è in concorrenza con i piccoli impianti esistenti in Europa, perché questo è un altro livello.

Considerato quest'aspetto e valutata intorno agli otto miliardi e cento milioni annui la previsione finanziaria, secondo l'istruttoria CIS, la nostra valutazione coincide con quella del Credito Industriale Sardo, e cioè che in realtà il successo del progetto dipende dall'affidabilità e dalla concretezza dell'impegno dei soggetti imprenditoriali ai quali è riconducibile, per usare le parole del CIS, la società stessa. Questa società Froindeberg, sarebbe secondo il CIS una società che fattura 4.662 milioni di marchi, cioè all'incirca cinquemila miliardi di lire all'anno e che chiaramente costituisce, se esiste, la garanzia del progetto, sarebbe infatti il soggetto capace di collo-

care sul mercato quantità notevoli di questi prodotti, in qualche modo il committente quindi dell'azienda stessa.

Nel mio discorso ho usato una serie di condizioni. La Giunta infatti non ha deliberato, come erroneamente è stato scritto o ventilato dall'opinione pubblica, un via libera su questo progetto; ha detto sostanzialmente che non ha ragioni per opporsi allo stesso a patto che il CIS, nelle verifiche che effettuerà prima della stipula del contratto di finanziamento, e dei collaudi che precedono la effettiva erogazione del contributo, sia assolutamente rigoroso e attento a che in quella fase, pur con le procedure complesse che le direttive di attuazione della legge numero 17 prevedono, non siano possibili evasioni dagli obblighi che la legge pone a garanzia della tutela del progetto. Cioè, il CIS deve essere estremamente attento, per dirlo in parole molto semplici, che questa società effettivamente abbia la consistenza per garantire la validità del progetto. E' un compito anche questo che spetta al CIS, che se ne deve assumere per legge tutta la responsabilità. Per quanto ci riguarda noi riteniamo che possano essere messe in atto tutte le cautele del caso. Sull'ultima parte dell'interpellanza (mi scuso perché è un argomento complesso) io concordo sul fatto che si debba procedere a un monitoraggio attento della spesa, non tanto e non soltanto per eventuali inconvenienti che possano derivare da un'applicazione superficiale della legge, quanto perché noi dobbiamo continuamente mettere a punto le strategie di finanziamento e di intervento. Non a caso abbiamo sospeso l'erogazione di quella che noi chiamiamo la seconda *tranche* del finanziamento per la Sardegna centrale, sia perché non avevamo la certezza del finanziamento nazionale, sia perché stiamo elaborando d'intesa con le forze sociali, con le istituzioni interessate, con le organizzazioni imprenditoriali, nuove direttive per l'attuazione della legge sulla Sardegna centrale che prevedano sistemi di graduatoria tra i proponenti e, sostanzialmente, anche dei criteri di valutazione ispirati più che ai criteri del sistema creditizio a quelli di carattere prettamente economico.

La Giunta, altresì, ha assunto l'orientamento di provvedere al riordino del sistema delle so-

cietà finanziarie nei tempi previsti dalla legge numero 20 per gli enti regionali, completando un processo di riordino e di messa sotto controllo più stretto, più severo di tutto il settore. Ha deliberato anche di procedere con rapidità alla privatizzazione di ampi settori eliminando zone di spreco. Inoltre, come è noto, sta organizzando la Conferenza del credito che riguarda anche questi progetti; recentemente sono stati presi accordi con una importantissima società di consulenza del settore proprio per trovare delle soluzioni che portino a migliorare l'attività delle società di promozione operanti nella Regione Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Usai per dichiarare se è soddisfatto. Mi scusi, onorevole Usai. Onorevole Nizzi, sull'ordine dei lavori ovviamente le darò la parola al termine dello svolgimento di quest'interpellanza. Qualora il suo intervento fosse teso a incidere su quest'interpellanza debbo richiamare la sua attenzione sull'articolo 109 del Regolamento. Prego, onorevole Usai.

USAI EDOARDO (A.N.). Grazie, Presidente. Io ringrazio l'Assessore per la sua lunga e articolata risposta; una risposta che però non fa assolutamente chiarezza e non aggiunge niente a quello che già sapevamo. L'Assessore è stato bravissimo nel descriverci come si svolge, dal punto di vista burocratico, la erogazione di questi denari; però non ha risposto, per esempio, sul fatto che le 50 mila tonnellate di gomma devono venire da fuori, che devono saltare il mare, che devono passare in una strada impervia come è l'Orientale sarda, che questa industria si innesta in un territorio con il quale non è compatibile, non da un punto di vista ambientale ma culturale; così come è accaduto negli anni passati in altri territori. La risposta dell'Assessore è fortemente burocratica quindi, e non ci soddisfa. Neppure niente ha detto l'Assessore sulla nostra richiesta, e probabilmente sarà oggetto di una nuova interpellanza di Alleanza Nazionale, di far luce su tutti i contributi che nel corso di questi ultimi dieci anni sono stati erogati dalla Regione. Vogliamo sapere a chi sono andati, come sono stati spesi. Per cui la mia insoddisfazione è grandissima; e voglio anche dire che

ingannare la gente una volta può accadere, ingannarla due può accadere anche quello, ingannarla tutta la vita non è assolutamente possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Nizzi sull'ordine dei lavori.

NIZZI (F.I.). Grazie, signor Presidente. Vorrei fare un po' di chiarezza circa la situazione finanziaria del beneficiario di questa operazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nizzi, ma lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, la prego di farlo stringatamente, senza entrare nel merito dell'interpellanza numero 167 che è stata svolta e regolarmente chiusa.

NIZZI (F.I.). Io non entro nel merito dell'interpellanza, io voglio parlare soltanto sulla condizione di solvibilità di questa società.

PRESIDENTE. Non posso concederle la parola su un'interpellanza che è stata regolarmente svolta.

NIZZI (F.I.). Presidente, io ho chiesto la parola prima che terminasse lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Nizzi, il Regolamento, articolo 109, prevede per le interpellanze questa procedura: illustrazione da parte di uno degli interpellanti, risposta della Giunta, la replica dell'interpellante. Lo svolgimento dell'interpellanza si esaurisce in questo modo, senza che si apra un'altra discussione.

NIZZI (F.I.). Io voglio soltanto portare alla conoscenza dei consiglieri regionali notizie in mio possesso.

PRESIDENTE. Onorevole Nizzi, l'opportunità di continuare una discussione su questo argomento, che allo stato è chiusa, le viene offerto dall'articolo 110 del Regolamento. Ai sensi di questo articolo gli interpellanti, che hanno dichiarato di non essere soddisfatti, hanno la facoltà di presentare un'apposita mozione sull'argo-

mento.

NIZZI (F.I.). Io, Presidente, ho presentato due interrogazioni, una delle quali con richiesta di risposta scritta, e non mi è stata data alcuna risposta. Abbiamo votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la Giunta Regionale a discutere questo problema entro il 21 gennaio 1996. Siccome di questo problema non si vuole parlare, e nonostante io sia entrato in possesso di tutta questa documentazione, non mi si dà modo di entrare nel merito del problema, penso che qualcun altro possa farlo e lo farà.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 169. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Interpellanza La Rosa - Amadu - Aresu - Demontis - Diana - Vassallo sulla necessità e sull'urgenza di assumere le opportune iniziative nei confronti del Ministro della pubblica istruzione e del Governo Dini a sostegno della qualità dell'istruzione e della formazione.

I sottoscritti, premesso che:

1) la finanziaria nazionale '96 ha riproposto tagli ingiustificati e dannosi per il servizio di scuola pubblica;

2) la risposta degli studenti medi superiori è stata immediata, forte e responsabile quanto mai ed ha riproposto l'urgenza della riforma della secondaria superiore e dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, nonché il problema delle strutture e dei mezzi, della qualità e contemporaneità della scuola;

3) l'istruzione e la formazione sono la base per lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna;

4) Governo e Regione hanno stipulato un accordo di programma che riconosce la specificità della scuola in Sardegna;

5) la Regione non può non assumere iniziative immediate sia per richiedere modifiche alla finanziaria, sia per sostenere il pieno e sostanziale rispetto dell'accordo di programma,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali iniziative immediate intendano assumere nei confronti del Ministro della pubblica istruzione e del Governo nazionale per affrontare la situazione della scuola e sostenere le giuste richieste che da tutte le scuole superiori della Sardegna, così come di tutto il Paese, vengono avanzate al Governo. (169)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa per illustrare l'interpellanza.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Io credo che l'interpellanza, seppure molto sintetica, sia abbastanza chiara. Richiamerò molto brevemente i punti che essa contiene, soprattutto per una ragione, perché non si ha spesso l'opportunità di dedicare attenzione alla scuola e alle numerose problematiche che alla stessa sono legate.

Ricorderemo tutti, certamente, come anche questo anno scolastico sia stato caratterizzato, in una certa fase, dalla grande mobilitazione del mondo della scuola e, soprattutto, del mondo degli studenti delle medie superiori. Era una risposta, necessaria e responsabile, alle previsioni della legge finanziaria che, ancora una volta, aveva introdotto dei tagli ingiustificati e dannosi nei confronti del servizio di scuola pubblica. Ma era anche la manifestazione di un malessere molto grave, diffuso e profondo, che attraversa il mondo della scuola, soprattutto per la mancanza di una riforma che riguardi in particolare l'innalzamento dell'obbligo scolastico (non sto a ricordare che siamo l'ultimo Paese del mondo sviluppato sotto questo riguardo) e la riforma della secondaria superiore, mai modificata dalla riforma Gentile in poi; la riforma di una scuola che è stata spesso accusata di non essere più una scuola contemporanea, cioè una scuola adeguata alle richieste e alle esigenze dei tempi nei quali essa opera.

Questi sono i problemi più gravi, i problemi sui quali è necessario mantenere un'attenzione costante, non soltanto nei momenti in cui vi è la mobilitazione degli studenti che rispondono, ne-

cessariamente e correttamente, ad alcune questioni gravi che riguardano appunto il mondo della scuola. E questo perché, come è stato ricordato nell'interpellanza, credo che nessuno possa mettere in dubbio che proprio l'istruzione e la formazione sono la base per lo sviluppo sociale ed economico del Paese, ed in particolare, di una Regione come la nostra che non può non scommettere sulla risorsa umana, e quindi sulla formazione e sulla cultura, per pensare seriamente alle prospettive di un proprio sviluppo sociale ed economico.

Ma purtroppo, di fronte a questa esigenza, a questa convinzione diffusa, si riscontra invece un sistema di istruzione nella nostra Isola che presenta dati assolutamente drammatici e allarmanti, non li richiamo perché sono noti a tutti; ma sono dati che, certamente, denotano una situazione gravissima che non è stata mai affrontata in modo organico e sistematico. Qualche speranza aveva suscitato l'accordo di programma sottoscritto tra la Regione Sardegna e il Ministro della pubblica istruzione, ma queste speranze sono rimaste in grande misura deluse. Ancora una volta, oggi, si ripresenta il problema della ridefinizione della rete scolastica; al termine di questo mese, con le iscrizioni, si riparerà non di programmazione, non di qualità della scuola ma di tagli, di razionalizzazioni che però, in mancanza di un disegno riformatore e di una seria programmazione, significano smantellamento, disservizi, disfunzioni.

L'interpellanza mira fondamentalmente a richiedere, al Presidente della Giunta e all'Assessore competente, se e quali iniziative sono già state messe in atto, nei confronti del Governo nazionale, per fare in modo che i contenuti dell'accordo di programma fra il Governo e la Regione non vengano modificati unilateralmente ogni volta che si vara una legge finanziaria. In questo Paese, dove non si fanno le riforme della scuola, puntualmente ogni anno nella finanziaria si introducono elementi di riforma, tra virgolette, della scuola che non sono evidentemente tali, ma sono elementi di smantellamento e di affossamento di un servizio pubblico indispensabile qual è quello rappresentato dalla scuola e dall'istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare per la Giunta l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente e colleghi. L'accordo di programma in oggetto va inquadrato all'interno degli accordi che, anche di recente, abbiamo discusso col Governo Dini. In quel pacchetto era contenuto anche l'accordo di programma che doveva, di fatto, recepire un altro accordo di programma risalente, se non ricordo male, all'11 maggio 1994; accordo di programma nel quale Stato, Regione, organizzazioni dei lavoratori e enti locali assunsero impegni.

Inutile dire che da parte dello Stato ci fu, rispetto all'accordo del '94, una sorta di disimpegno mentre la Regione mantenne in piedi tutti gli impegni presi che furono peraltro, anche dal punto di vista finanziario, piuttosto onerosi. Voglio ricordare che alla Regione quell'accordo di programma costò circa 18 miliardi investiti in varie direzioni: trasporti, edilizia scolastica, interventi sulle norme di sicurezza delle scuole, investimenti nella sanità. Bene, lo Stato, il Governo in quell'occasione fu inadempiente; di conseguenza noi riportammo tutta questa materia all'incontro con il presidente Dini. Purtroppo il Governo Dini è caduto; ancora una volta noi, come Regione, abbiamo ottemperato alla parte di nostra competenza, e di questo ci danno atto le organizzazioni degli enti locali e le stesse organizzazioni sindacali, che ho incontrato più volte, mentre naturalmente il Governo non ha potuto fare, per la seconda volta, la sua parte perché oggettivamente impossibilitato dagli eventi politici che conosciamo.

Io credo, tuttavia, che uno degli impegni primari che dovremmo porre nel confronto con il prossimo Governo, sia questo delle scuole, perché le questioni sollevate dal collega La Rosa sono tutte questioni fondate. Ma devo dire che possono diventare di per sé, uno degli elementi più importanti di ostacolo allo sviluppo della Sardegna, perché quando vengono a mancare, nella fase formativa dei cittadini sardi, quindi nei momenti più delicati, tutte quelle condizioni per cui

lo Stato e la Regione fanno la propria parte, io credo che si pregiudichi in modo anche grave il domani.

Allora penso che oltre l'emergenza lavoro che sta, come dire, assorbendo quasi totalmente tutte le nostre energie, noi dovremmo rappresentare al prossimo Governo il problema dell'emergenza scuola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa per dichiarare se è soddisfatto.

LA ROSA (Gruppo Misto). Sì, molto brevemente, signor Presidente, per dire che io do atto che, effettivamente, come ricordava l'Assessore, la Regione ha adempiuto al suo impegno, soprattutto sotto l'aspetto finanziario; ed è pur vero appunto che c'è un Governo inadempiente, però di fronte a un Governo inadempiente occorre assumere iniziative. Il Governo attuale, peraltro, è nella pienezza dei poteri e non mancherà di procedere alla razionalizzazione della rete scolastica nel prossimo mese di marzo-aprile, non aspetterà il nuovo Governo.

Quindi io credo che perlomeno sul terreno della ridefinizione della rete scolastica, su quei punti comunque molto importanti, che sono i presupposti per una migliore qualità della scuola stessa, si debba mantenere una vigilanza puntuale e permanente. A mio avviso occorre aprire il confronto ora (coinvolgendo provveditorati, sovrintendente e Ministro della pubblica istruzione), perché comunque queste questioni andranno avanti, non si fermeranno solo perché c'è un Governo in attesa di elezioni. Queste sono questioni di ordinaria amministrazione per il Ministro e per il Governo, per noi lo sono un po' meno, effettivamente, perché hanno un'incidenza maggiore. Io raccomanderei quindi all'Assessore, che so molto sensibile, alla Giunta, di non interrompere comunque in questo periodo il confronto col Governo, anzi di insistere perché sul tema della ridefinizione si rendano operativi gli accordi che già erano stati preventivamente concordati tra Governo e Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento dell'interpellanza numero 170. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Interpellanza Locci - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Sanna Nivoli - Carloni sull'ordinanza di sospensione dei lavori della Piazza Umberto di Sant'Antioco da parte della Soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari e Oristano.

I sottoscritti, premesso che:

- il Comune di Sant'Antioco ha intrapreso i lavori di manutenzione ordinaria della Piazza Umberto della stessa città;

- per lavori di detta natura non risulta obbligatorio il nulla osta dell'Assessorato della pubblica istruzione della Regione autonoma della Sardegna;

- peraltro, la Soprintendente ai beni ambientali, architettonici e storici, con provvedimento del 7 dicembre 1995, prot. N. 14/942, ha diffidato l'Amministrazione del Comune di Sant'Antioco dal proseguire i lavori di cui sopra;

- la motivazione del suddetto provvedimento non ha alcun sostegno su elementi di merito, essendo lo stesso basato semplicemente su una segnalazione "di un congruo numero di cittadini" nonché sul fatto che i lavori sono privi dell'autorizzazione prevista dalla legge sulla tutela del paesaggio;

- detta risibile motivazione non tiene evidentemente conto del fatto che l'Amministrazione comunale di Sant'Antioco è stata eletta democraticamente da un congruo numero di cittadini (maggioranza assoluta: 54 per cento degli elettori votanti);

- l'esecuzione della diffida in questione costringerebbe l'amministrazione a licenziare diversi giovani disoccupati che nella manutenzione della Piazza Umberto avevano trovato occupazione - seppure temporanea - necessaria per sostenere le loro famiglie in un momento dove ogni sforzo per creare opportunità di lavoro andrebbe incentivato piuttosto che penalizzato;

- l'articolo 13 della Legge 1497/39 dispone che i provvedimenti cautelari che riguardano

opere pubbliche debbano essere adottati "d'accordo con le amministrazioni comunali interessate" (vedi anche articolo 18 del regolamento relativo alla stessa legge);

- l'articolo 17, comma 4, del R.D. 3 giugno 1940, n. 1357, dispone che il divieto, ovvero la sospensione, di eseguire i lavori deve essere motivato,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se il provvedimento adottato dalla Soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari e Oristano, arch. Francesca Segni Pulvirenti, sia conforme alle disposizioni di legge in materia; in particolare se la stessa, avendo omesso di concertare l'amministrazione comunale di Sant'Antioco prima di emettere il provvedimento in questione, non abbia travalicato i poteri a lei conferiti dalla legge;

- ove quest'ultima circostanza rispondesse al vero, se non ritenga di informare del fatto l'autorità giudiziaria competente per i provvedimenti del caso;

- se per gli stessi motivi non ritenga di intervenire presso il Ministro dei beni ambientali e culturali per chiedere la rimozione dall'incarico di soprintendente dell'arch. Francesca Segni Pulvirenti, cattiva interprete dell'attuazione dei poteri dello Stato nei confronti di un'amministrazione democraticamente eletta che sembra avere l'unica colpa di aver usato la sua autonomia, nel rispetto della legge, all'unico fine di effettuare la manutenzione di una propria piazza dando lavoro a diversi disoccupati di Sant'Antioco.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (170)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Locci per illustrare l'interpellanza.

LOCCI (A.N.). Presidente, interverrò brevemente in quanto i fatti oggetto dell'interpellanza, oramai sono stati superati, devo dire positivamente. Per questo possiamo ringraziare l'Assessore competente per avere dato, almeno una volta, una risposta in tempi veramente encomiabili, e per avere mostrato sensibilità per un problema che, nel caso contingente può essere non parti-

colarmente rilevante, ma lo è invece sotto il profilo dei rapporti tra Stato e Regione. E' un problema di carattere generale al quale speriamo di dare una risposta attraverso una proposta di legge che è in discussione nella quarta Commissione.

Voglio dire ancora che se la Regione fosse in grado di dare risposte con lo stesso tempismo con cui le ha date l'Assessore alla pubblica istruzione su questo problema, credo che faremmo tutti migliori figure coi cittadini. A questo punto l'interpellanza ritengo possa essere ritirata, vista la felice soluzione del problema.

PRESIDENTE. Se l'Assessore non intende replicare passiamo al successivo punto all'ordine del giorno che reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 177. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Locci sulla firma di intesa tra il Presidente della Giunta regionale, onorevole Federico Palomba, ed il Ministro dell'ambiente, Baratta.

I sottoscritti,

PREMESSO che, come riportato dagli organi d'informazione, il Presidente della Giunta regionale, Palomba, ha frettolosamente firmato con il ministro Baratta l'atto di intesa per l'istituzione dei Parchi naturali nazionali del Gennargentu, Golfo di Orosei, e dell'Isola di La Maddalena, senza peraltro avere preventivamente l'assenso, a tale intesa, di parte qualificante dei comuni interessati;

EVIDENZIATO che la quinta Commissione permanente, con propria risoluzione n. 25, all'unanimità, aveva invitato, tra l'altro, la Giunta regionale, e per essa il suo Presidente, a raccogliere, preliminarmente alla firma di intesa su menzionata, atti formali delle amministrazioni locali di adesione al parco;

RILEVATO che dall'intesa non traspare nessun serio impegno da parte del Governo e del Parlamento a rivedere la parte vincolistica e la vitale possibilità di consentire alle amministrazioni locali di essere degnamente rappresentate nell'en-

te parco in rispetto e in forza dello Statuto autonomo della Sardegna, tutto ciò negato dalla Legge 394/91 ed altrettanto per tale motivo sollecitato nella risoluzione n. 25 della quinta Commissione; **OSSERVATO** che la cifra messa a disposizione dal Governo per l'istituzione dei due parchi è l'unica, insufficiente, risibile certezza economica, inadeguata al solo avvio burocratico informativo dei parchi stessi;

OSSERVATO, inoltre, che l'economia dei comuni interessati è costituita nella sua globalità dall'allevamento e dall'agricoltura in zona montagnosa, ove nella maggior parte dei casi si supera la pendenza del 30 per cento ed i pesanti vincoli contenuti nella Legge 394/91 impediscono in tale situazione ogni tipo di aratura anche nelle aree considerate pre-parco, escludendo definitivamente in tal modo dette attività, con conseguente disoccupazione dei relativi proprietari dei fondi, dei possessori e dei conduttori con ulteriore perdita dei posti di lavoro derivanti dal relativo indotto;

SOTTOLINEATO che tradizioni, costumi, cultura insistenti nell'immenso perimetro previsto nel Parco del Gennargentu, che abbraccia gran parte della Barbagia centrale per affacciarsi fino a consistenti porzioni di costa della Sardegna orientale e dell'Ogliastra, subirebbero un duro colpo e coattive, o profonde trasformazioni, tali da fare facilmente presagire non indifferenti né indolori reazioni da parte delle popolazioni danneggiate;

CONSIDERATO che la pur povera economia agro-pastorale, gli usi civici (raccolta di legnatico, ghiandatico, funghi, vari frutti spontanei), l'indotto derivante dal turismo venatorio e dalla pesca sportiva nei corsi d'acqua di montagna, il tutto assicurante certa occupazione a decine di migliaia di lavoratori, mentre le norme vincolistiche contenute nella legge 394/91, una volta operanti, porterebbero alla sicura disoccupazione delle categorie succitate,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere per quale motivo disattende clamorosamente le raccomandazioni su riportate contenute nella risoluzione n. 25 della quinta Commissione, approvata all'unanimità, mancando di rispetto in tal modo alle determina-

zioni della principale istituzione dopo il Consiglio, la quale prepara e precede il lavoro del Consiglio stesso.

Chiedono, altresì:

1) con quali certe, tempestive e costanti risorse economiche nonché con quale seria e concreta programmazione si possa e si intenda operare affinché non solo le decine di migliaia di lavoratori appartenenti alle categorie lavorative certamente espulse dal proprio lavoro per i regimi vincolistici citati trovino certa, immediata, nonché possibile degna rioccupazione, ma con quali risorse e programmazione citata si ottengano gli ipotetici benefici derivabili dall'istituzione dei parchi ed il loro stesso mantenimento economico, a prescindere dallo sperato e non certo vantaggio turistico, comunque non costante negli anni e certamente deficitario nei parchi nazionali esistenti;

2) cosa intenda fare la Giunta, e per essa il suo Presidente, per la salvaguardia di tutte quelle storiche e tradizionali attività del tempo libero negate dal regime vincolistico della Legge 394/91;

3) che potestà rimarrà alla Sardegna, e quindi ai suoi organi elettivi: Regione, Province, Comuni, di partecipare con proprio ruolo primario e attivo alla gestione dei parchi nazionali, quindi del proprio territorio;

4) che la perimetrazione dell'area-parchi venga riconsiderata, con apposito incarico e studio conferito alla quinta Commissione e quindi successivamente approvato dal Consiglio, limitando comunque la stessa perimetrazione alle vere aree che unicamente necessitano di attiva e positiva concreta protezione, escludendo in tal modo tutte quelle consistenti porzioni di territorio ove flora, perché inesistente, e fauna autoctona, perché non corre nessun pericolo di estinzione, non hanno particolare bisogno di tutela in quanto più che sufficienti le normative in essere, escludendo altresì quelle consistenti porzioni di territori ove l'attività di pascolo e di agricoltura montana non interagiscono negativamente con la conservazione e tutela di nicchie ecologiche di particolare interesse naturalistico, cioè a dire ridisegnando un parco a misura d'uomo e ambiente. (177)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare l'interpellanza.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta regionale, gentili colleghe e colleghi. L'interpellanza, ancorché richiedesse una risposta urgente, dopo due mesi rimane di scottante attualità. Il Presidente della Giunta regionale, come si rileva dal contenuto dell'interpellanza, ha commesso un atto grave nei confronti dei sardi, della Sardegna e di questa stessa Istituzione per quanto concerne le risoluzioni della quinta Commissione nella sua interezza. Ha firmato frettolosamente un'intesa per il Parco del Gennargentu, de La Maddalena, del Golfo di Orosei, senza conoscere, presumo, senza pensare che la Sardegna è uno scrigno non solo per la sua flora, per le sue rocce, le sue montagne, ma soprattutto per le sue millenarie tradizioni.

Del resto, mi accorgo che data la particolare attenzione con cui ascolta questo mio dire, dimostra che le millenarie tradizioni dei sardi possono interessare al Presidente solo per portare i Mammothones al carnevale di Venezia, giusto per propaganda politica, ma non si interessa agli autentici drammi costituiti dal calare di un corpo totalmente estraneo, quale sarebbe il Parco del Gennargentu, sulle nostre tradizioni. E gli eventi drammatici, gli eventi pericolosi, gli eventi socialmente destabilizzanti, purtroppo si stanno già verificando sia ad opera di chi non è d'accordo su quel parco, in modo ovviamente non condivisibile, sia da parte di chi lo sostiene.

Allora, il conoscere il nostro territorio, quel territorio parte centrale della storia, delle tradizioni e della cultura sarda; il conoscere le genti, tutte le genti, nella loro complessità e le loro tradizioni millenarie, doveva essere la prima preoccupazione del Presidente della nostra Giunta regionale, indipendentemente dal chiamarsi Palomba o altro. Ma, come espressione del popolo sardo, in quel momento, nell'andare a firmare quella scellerata intesa, il Presidente della Giunta non si è chiesto, io presumo, quanti posti di lavoro, in base ai vincoli posti dall'articolo 11 della legge numero 394 (legge istitutiva dei parchi nazionali e regionali) si perderanno se, disgiunta-

mente, da quell'atto scellerato che è la firma dell'intesa si passasse frettolosamente alla realizzazione del parco.

Signor Presidente della Giunta, sa quante decine di migliaia di allevatori e di agricoltori operano in zone montagnose (area parco e pre parco) in cui la pendenza è superiore al 30 per cento, e questo riguarda vincoli precisi contenuti nella legge numero 394? Il Presidente della Giunta sa quanti e quali sono tutti i vincoli contenuti nella citata legge? Il Presidente della Giunta ha rispettato o no le risoluzioni della quinta Commissione, quindi del Consiglio stesso di cui lui fa parte perché è, volente o nolente, un politico e non un Assessore tecnico?

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Di quale risoluzione sta parlando?

BOERO (A.N.). Mi riferisco alla risoluzione numero 25 della quinta Commissione, dove la si impegnava tra l'altro a richiedere la revisione di quegli articoli della legge numero 394 che, pesantemente, interagiscono in negativo con le nostre tradizioni. La nostra specificità, la nostra sardità, la nostra potestà di essere padroni in casa nostra. Parlo del diritto degli enti locali ad avere una rappresentanza effettiva, maggioritaria nella gestione della materia. Questo mi risulta, lei ha firmato, punto e basta; e ha firmato senza avere nessuna garanzia sull'entità di un tale intervento in rapporto ai posti di lavoro ipotetici che ne dovrebbero scaturire, a fronte di quelli che certamente si perderanno. Ma, ammesso e ovviamente non concesso che la differenza algebrica tra posti di lavoro creati *ex novo* e posti di lavoro persi fosse in parità, e questo è matematicamente impossibile, bisogna considerare che di punto in bianco gli allevatori che hanno raggiunto già la metà del cammino della loro vita, che hanno alle spalle tradizioni secolari di vita e di lavoro non è che possiamo trasformarli tutti in guide da parco, in camerieri d'albergo, posto che ci siano poi le risorse per arrivare a creare anche tutto questo. Chi è che li pensiona, posto che non possono diventare, per mille ovvi motivi, primi attori nella gestione del parco e dei posti, pochi, di lavoro che comunque potrebbe produrre il parco.

Il Presidente della Giunta ha fatto un'analisi economica e commerciale sulla realtà dei parchi in Italia? E sulla possibilità di un reale flusso di correnti turistiche che venga a visitare anche i nostri parchi? Sa quanto costa venire in Sardegna? Una famiglia composta da quattro persone spende due milioni solo per il viaggio di andata e ritorno. Pensate forse che questa gente venga a vedere il Parco del Gennargentu o qualche altro istituendo parco? Eppure occorre pensare a un flusso turistico che desse sostanza e motivazione economica e culturale alla nascita di un parco; questi calcoli sono stati fatti? Io penso che se fosse stata compiuta un'analisi di questo tipo, una persona responsabile si sarebbe ben guardata dall'apporre quella firma. Una firma che ci farà ottenere una manciata di miliardi, che non servirà neanche a costruire una strada di servizio, perché i mezzi di gestione del parco, una gestione qualunque intesa, possano fare il loro dovere. Ha idea di quante strutture occorrono per gestire un parco?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue BOERO.) Caro Presidente, io penso che sia lei, sia la parte politica ovviamente che la sostiene e che l'ha sostenuta (non è certo lei il solo, anche se ha la responsabilità di questa firma, ad aver portato avanti questa iniziativa), non conosciate, né vi importi di conoscere, tutti gli usi e costumi di quei paesi, ed anche i drammi che stanno già avvenendo oggi, in quelle zone per questo disastro del Parco del Gennargentu. Ci sono poi i comuni che dovrebbero dare la più alta percentuale di territori per il Parco, e che hanno già espresso in modo preminente parere contrario. Ma quale parco, allora, si vuole andare a fare? Si informi prima, responsabilmente, su che cosa attendono quelle popolazioni. In una Sardegna che conta già 300 mila disoccupati (parto scellerato di due anni di attività della sua Giunta), lei va a creare con la sua Giunta ulteriore disoccupazione, ulteriore tensione sociale. Ma noi abbiamo bisogno di pace sociale non di tensione sociale, abbiamo bisogno di occupazione e non di disoccupazione, abbiamo bisogno di occupazione certa e non di posti a venire, chissà

quando, come e dove, e con quali soldi!

Questa intesa è stato un atto scellerato deliberato con un Ministro di un Governo che non c'è più, grazie a Dio, perché bene o male se ne sta andando, un Ministro che non ha potestà di disegnare il futuro. I soldi che lei ha portato a casa non servono a niente! Nel complesso dei parchi occorrono 5-600 miliardi solo per il Parco del Gennargentu, se si vuol fare qualcosa di credibile! E noi, Sardegna, abbiamo poi con le nostre risorse, con il nostro bilancio la possibilità di integrare gli scarsi fondi nazionali? Di conseguenza io ho voluto presentare questa interpellanza a difesa dei sardi, delle loro tradizioni, dei loro posti di lavoro, e spero che lei e questa Giunta incominciate a capire che è meglio ripensarci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente. Io invoco la *par condicio*, anche se so che non è un argomento caro all'onorevole Boero, in quanto lui ha parlato molto adesso, parlerà molto probabilmente nella replica, e io su tutti gli argomenti che lui ha toccato dovrò, sia pure sinteticamente, soffermarmi. Me ne dispiaccio con lei, Presidente, e comunque la prego di avvisarmi quando il mio tempo scadrà.

Io le ho chiesto, onorevole Boero, a quale risoluzione si stesse riferendo, e lei mi ha detto che era la numero 25. Il contenuto del suo intervento mi ha fatto capire che lei si è fermato davvero alla risoluzione numero 25, non ha seguito cioè tutta l'evoluzione successiva della questione. Allora, se lei dice che io violo le prerogative del Consiglio non essendomi attenuto alla risoluzione numero 25, io le dico che lei pretende da me che io violi le prerogative del Consiglio non attenendomi alla risoluzione numero 32; siccome io non posso pensare che lei ignori la risoluzione numero 32 o, conoscendola, parli in mala fede, devo pensare che lei non fosse in Commissione quando è stata diffusa e approvata la risoluzione numero 32 la quale, come lei potrà vedere, ribalta in maniera molto chiara l'impostazione alla quale lei si è fermato.

La risoluzione numero 32 segue ad una mia responsabile lettera nella quale facevo presente alla Commissione che, in mancanza di una firma dell'intesa, non solo si sarebbero perduti i finanziamenti su questo triennale ma non si sarebbe entrati neanche nel successivo finanziamento triennale. Non so se queste questioni lei le conosca, comunque gliele spiego adesso. La Commissione ha approvato allora la risoluzione numero 32, la quale mi ha autorizzato a firmare l'intesa di programma a determinate condizioni che ora le spiego.

In primo luogo tutte le misure di salvaguardia è previsto che diventino operanti solo dopo gli atti formali di adesione al parco da parte delle amministrazioni locali. Io la invito a vedere l'articolo 4, comma 2°, nel quale si dice esattamente che la perimetrazione e le regole di salvaguardia entreranno in vigore soltanto a conclusione della firma del D.P.R. (firma del D.P.R. che è rimandata a sei mesi dopo la firma dell'intesa), una volta che saranno state espletate tutte le necessarie azioni d'informazione, alle quali sono pure stato invitato dalla risoluzione numero 32, e una volta che i comuni abbiano dichiarato se intendono aderire o meno. Solo in data posteriore a questa scadenza verrà emanato il decreto del Presidente della Repubblica che istituisce dei limiti al parco nazionale. Ed io ho firmato un'intesa che è disegnata sulla base di questa risoluzione. Un'altra condizione è che nel parco siano compresi comunque, solo ed esclusivamente, i territori di quei comuni che manifestano esplicita volontà di aderire.

Allora, siccome sono consapevole di aver firmato un'intesa rispettosa delle regole contenute nella risoluzione del Consiglio, le voglio dire le ragioni per le quali comunque la firma di quest'intesa era opportuna. La prima, caro onorevole Boero, è che non si può continuare a ragionare in termini di chi non ci sta, bisogna incominciare a ragionare anche in termini di chi ci sta. Lei deve comprendere che la mancata firma dell'intesa avrebbe sicuramente danneggiato i comuni che hanno dichiarato di voler aderire al parco, mentre la firma della medesima non danneggia affatto quei comuni i quali dovessero, al termine dell'iter che stiamo andando avanti, decidere di

non aderire al parco. L'autodeterminazione è fatta salva, ma in questo caso autodeterminazione significa escludersi da un risultato, non escludere gli altri da un risultato che può essere conseguito, caro onorevole Boero.

Ci sono poi alcune altre considerazioni che voglio svolgere con molta rapidità. I finanziamenti che derivano da questa intesa, non sono tutti finanziamenti, lei lo può capire, ma sono in parte anche un regalo. Le spiego perché; perché non erano previsti neppure questi finanziamenti nel primo triennale, perché i 154 miliardi sono andati alle regioni che hanno già istituito i parchi. Noi però siamo riusciti a far ritagliare un piccolo finanziamento, un piccolo finanziamento che non serve certo a fare una strada, lei ha perfettamente ragione, ma io non credo che lei se avesse letto l'intesa di programma ritenesse che la finalità fosse questa; questi due miliardi e mezzo, più un miliardo e tre per il Golfo di Orosei, servono esclusivamente a svolgere quelle azioni d'informazione che sono necessarie, servono ancora ad elaborare esattamente tutti quei criteri che lei pure ha giustamente ricordato. E sono criteri che comunque il Presidente, voglio rassicurarla su questo, conosce abbastanza bene, anche se non nei dettagli come lei.

Questo finanziamento - dicevo - serve proprio a organizzare una campagna d'informazione; non le sarà certamente sfuggito che la norma relativa all'informazione, su nostra richiesta, parla sia di informazione di carattere istituzionale, quella che la Regione dà ai comuni ed ai cittadini, sia di informazione che i comuni e i cittadini danno alla Regione, perché la Regione deve sapere, prima di firmare il D.P.R., se vogliamo il parco, qual è il tipo di parco che vogliamo. Onorevole Boero, mi dispiace che lei abbia usato argomenti che sono propri più di una certa fronda che scorre le campagne, per fare del terrorismo culturale, che non gli argomenti che appartengono invece normalmente al suo bagaglio culturale.

Circolano tutta una serie di pregiudizi sul parco, alcuni dei quali lei ha richiamato, e in primo luogo che il parco comporterebbe una minore occupazione. Io su questo tema vorrei invitarvi a leggere l'articolo 2 che attiene agli obiettivi del parco. Gli obiettivi del parco sono la salvaguardia,

la valorizzazione, il rafforzamento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso moderne iniziative di forestazione floristica, di integrazione bosco-pascolo, di agricoltura ecocompatibile, di allevamento razionale. Porsi questi obiettivi non significa eliminazione dell'esistente, ma partire dall'esistente per potenziarlo, per modernizzarlo; dobbiamo dar vita a un insediamento produttivo che si avvalga del marchio del Parco nazionale del Gennargentu.

D'altra parte, se da parte di quelle popolazioni che io credo di conoscere, di cui apprezzo profondamente le caratteristiche culturali, considerato che io per 15 anni, nella professione precedente, ho avuto come prima provincia di intervento proprio quella di Nuoro, vi è una richiesta di potenziamento e di conservazione delle identità, vorrei capire perché non debba andare bene il parco che significa conservazione delle identità modernizzata.

Voglio essere comunque molto sintetico e avviarmi alla conclusione. Tralascio alcuni argomenti che lei ha trattato (occupazione, Giunta); vorrei ricordarle però che nell'ultimo mese e mezzo abbiamo recuperato circa mille miliardi di IRPEF (un rimborso che aspettavamo da molti anni) e certamente saranno soldi disponibili; abbiamo chiuso la questione Carbosulcis a costo zero per la Sardegna, abbiamo chiuso un accordo di programma con le Ferrovie dello Stato per un valore di 1500 miliardi. Ma, a parte questo, ribadisco che la firma dell'intesa per il parco rappresenta un'opportunità ma non costituisce un vincolo; i finanziamenti non sono soltanto quelli previsti nell'intesa, ma le ricordo che 10 miliardi sono destinati ai parchi nel piano operativo pluri-fondo, 14 miliardi nell'accordo di programma sulla Sardegna centrale (esattamente destinati al Gennargentu); le ricordo ancora l'articolo 9 della legge numero 394 la quale prevede stanziamenti, proporzionalmente più significativi, per i parchi.

Quindi non è vero che i parchi renderanno più povere le popolazioni che abitano in quel territorio. Anzi stiamo conducendo uno studio affinché il confronto con le popolazioni interessate sia scevro da luoghi comuni, da quegli aspetti di terrorismo culturale che non ha diritto di esistere in un paese civile.

L'ultima annotazione. Lei ha fatto riferimento all'articolo 9, quello relativo alla composizione del consiglio direttivo del parco. Io voglio soltanto ricordare che 5 componenti su 13 sono espressione del comitato del parco e cioè dei comuni interessati, il Presidente viene nominato d'intesa tra il Presidente della Regione e il Ministro; 2 componenti sono nominati dalle associazioni ambientaliste, due sono nominati rispettivamente uno dalle accademie dei lincei, e l'altro dalle università del territorio, 3 soltanto sono di nomina ministeriale. Ora, teoricamente, tutti e tredici questi componenti possono essere sardi, perché chiaramente le diverse istituzioni interessate faranno in modo che non venga nominato uno del Continente. Comunque, una persona di cultura centralista come lei non dovrebbe certo meravigliarsi del fatto che lo Stato mantenga una forma di collegamento con la realtà territoriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per dichiarare se è soddisfatto.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, la sua abilità nel dire e non dire ormai è riconosciuta. La risoluzione numero 32 non fa che riaffermare, in apertura, il contenuto della risoluzione numero 25, non esclude neanche una virgola; ora è chiaro che se ci basiamo sul numero delle risoluzioni per dire che la 25 è superata dalla 32, per chi non le conosce, stiamo facendo il gioco delle tre carte. La risoluzione numero 32 la impegnava, tra l'altro, a richiedere una revisione dell'articolo 9 della legge numero 394; lei questo non l'ha fatto e il differimento di sei mesi da lei ottenuto della firma del D.P.R., in attesa di sentire i comuni, quelli che aderiscono e quelli che non aderiscono, non fa altro che spostare il disastro da un mese, da un giorno, a sei mesi.

Infatti, una volta firmato il D.P.R., le conseguenze nefaste non le perdo né io né lei; ma nel suo frullato di parole lei si è dimenticato, politicamente o furbescamente, di ricordare che il problema è semplice, nella sua drammaticità, perché il problema è costituito dagli articoli 9 e 11 della legge numero 394. Lei ha omesso di dire che la volontà espressa dai comuni come istituzione non è quella popolare; anche i comuni che per

bocca dei loro amministratori dicono di volere il parco hanno rifiutato e rifiutano il confronto con le popolazioni che protestano, clamorosamente, e vogliono un *referendum*. Un conto è un sindaco del suo partito, della sua maggioranza, del suo indirizzo che dice di volere il parco, altro è interpretare la volontà popolare. Lei quindi afferma che vi è la volontà popolare in certi comuni di aderire al parco e non è giusto che altri, che non vogliono aderire, glielo impediscano.

Bene, lei sta dicendo cose che non corrispondono al vero, perché il vero è la volontà del popolo inteso nella sua pienezza e nella sua interezza non è la volontà di un suo rappresentante che, se pur votato per la sua complicità di impegni, può tranquillamente disattendere la volontà del proprio elettore per quanto concerne la questione parco. Non a caso tutti i convegni sul parco, in quell'area, sono stati prodotti dalla sua parte politica, e non da quella fonte alla quale lei si riferisce con relative aggettivazioni. Ebbene, proprio nel corso di questi convegni, si è verificato il massimo delle contestazioni popolari, certamente in alcuni casi condannabili per la forma, perché anche le contestazioni devono mantenersi nei limiti della civiltà. Però il dito nel vespaio l'avete messo voi, a casa vostra, perché il problema parco non è un problema di colori partitici o di fronde, è un problema sociale globale.

Ecco perché io le dico che lei non conosce, e non vuol conoscere, il problema da questo punto di vista, non vuole conoscere le tradizioni millenarie di quelle popolazioni. E' inutile quindi che mi faccia le sue lezioni, dottorali, sullo scambio dei cognomi e via dicendo. Io le posso dimostrare che il mio misero lavoro di agente di commercio mi ha portato, per "soli" 25 anni, ad avere contatti continui, a interagire con quelle popolazioni, scambiandoci il pane, i pensieri e le preoccupazioni. Questo per la mia attività lavorativa e per la mia passione, arciconosciuta a tutti, per la caccia. Per 28 anni mi sono seduto in migliaia e migliaia di ovili, per 28 anni con queste popolazioni ci siamo scambiati il vino, il pane e le preoccupazioni nel momento del riposo.

Penso di conoscere, non meglio ma quanto lei, senza scambio di cognomi, quali sono le attese, le speranze, le preoccupazioni, le ansie e so-

prattutto la cultura di quel popolo, che è una cultura centrale di tutta la Sardegna. Se si dovesse realizzare il parco secondo i dettami della legge nazionale, la numero 394, non sarà assolutamente possibile realizzare quanto lei ha esposto, anche perché la rappresentanza degli enti locali è sempre minoritaria.

Infine, e concludo, lei non ha dato risposta, risposta sostanziale e reale, ma non a me bensì a quelle popolazioni sul numero dei posti di lavoro e sull'entità dei finanziamenti necessari all'istituzione dei parchi. Lei parla di 10 miliardi, di 14 miliardi; io dico che per il solo Parco del Gennargentu occorrono più o meno 5-600 miliardi e il Governo italiano né in un triennale, né in sei anni o nove anni ci darà questa cifra. E da quello che sappiamo sulle attuali possibilità del bilancio regionale, neanche la Regione può trasferire risorse di tale entità su questo obiettivo, soprattutto lì, quando tutta l'agricoltura della Sardegna è un disastro!

Inoltre chissà quando e come arriveranno quei soldi della Carbosulcis, o delle ferrovie o via dicendo, perché queste intese pre elettorali le conosciamo. Noi invece ci attendiamo realizzazioni concrete, non più attese e prese in giro per il lavoratore sardo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 179, Frau - Masala, sulla discarica per rifiuti speciali a Canaglia nella Nurra di Sassari. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Frau - Masala sulla discarica per rifiuti speciali di Canaglia (Nurra di Sassari).

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se sia vero che nei lavori di impermeabilizzazione della discarica per rifiuti speciali di tipo 2/B di Canaglia si stia utilizzando l'argilla solamente nel fondo, a differenza delle pareti che sarebbero rivestite solo di un film plastico, materiale che, a lungo andare, non garantisce la tenuta né trattiene il passaggio del percolato negli strati

più profondi;

2) se sia a conoscenza che l'impresa che sta eseguendo i lavori abbia costruito una struttura per la raccolta del percolato che ha sbocco nel primo laghetto il quale, in collegamento diretto col secondo e più capiente lago, va a ricongiungersi col rio Astimini in cui dovrebbe essere costruita una diga;

3) se, per quanto succitato, la costruenda discarica, nonostante le assicurazioni fornite, non rappresenti fonte di pericolo e danno economico per tutte quelle aziende agricole che usano le acque dei due laghetti per l'agricoltura e l'allevamento. Un danno di cui, una volta verificatosi, sarà difficile individuare un responsabile;

4) come mai, infine, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, abbia autorizzato, a tempo di record, un intervento di così grande impatto in un'area, come quella della vecchia discarica di inerti della miniera, in cui la natura, nel corso degli anni, aveva di fatto ricostituito l'equilibrio ecologico. (179)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 179 ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuno, prima di entrare nel merito dell'interpellanza, ricordare brevemente che cosa è stato fatto ultimamente in quella zona. La Regione ha autorizzato una discarica privata per rifiuti speciali di tipo 2/B da ubicare proprio in località Canaglia nella Nurra di Sassari. Come si sa nella stessa zona scorre un piccolo fiumicciattolo, il Rio Astimini, che è stato destinato da oltre 15 anni alla realizzazione di un invaso, della capacità di oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua, per l'irrigazione della Nurra. Il 70 per cento di quest'acqua sarà costituito dalle acque reflue di Sassari e Porto Torres e il 30 per cento da acque piovane.

Il progetto dell'invaso è stato a suo tempo autorizzato e finanziato in parte dall'ex Cassa per il Mezzogiorno, credo per 300 milioni, e in parte dalla Regione Autonoma della Sardegna, per un importo di 500 milioni; pertanto complessivamente sono stati stanziati 800 milioni per le indagini

geognostiche e la progettazione di massima. Il referente del progetto, come sappiamo, è il Consorzio di bonifica della Nurra, che nell'ambito del piano regionale delle acque, del 1988, ha visto approvare e finanziare l'invaso stesso, il cui progetto è stato presentato all'Assessorato dei lavori pubblici il 3 giugno 1993.

Quindi, ricordo ancora che la diga da realizzare sul Rio Astimini è inclusa nel piano regionale delle acque, che a pieno regime garantirebbe lo sviluppo della Nurra intera che ha, come sappiamo, un'estensione di oltre 440 mila ettari, che si sono spesi già 800 milioni, che è già disponibile un miliardo per lo studio di fattibilità per l'impatto ambientale, che sono già previsti per il completamento dell'opera 110 miliardi, ebbene, nell'agosto scorso la Giunta regionale ha autorizzato questa discarica privata per rifiuti speciali di tipo 2/B. In pratica, questa è per grandezza la seconda discarica privata per rifiuti speciali, perché un'altra che pure è stata approvata, per rifiuti solidi ordinari verrebbe localizzata sempre nella Nurra in zona Scalaerre, trasformando così la Nurra stessa in un'enorme pattumiera. Eppure la Nurra ha sicuramente altre vocazioni: agricole, di allevamento ed anche turistiche.

La stranezza di questa situazione è che le popolazioni della zona non sono state minimamente interessate; non solo, ma quelle popolazioni nel corso degli anni si sono pronunciate contro qualsiasi tipo di discarica, e principalmente per la discarica di Scalaerre. Nonostante ciò è arrivata l'autorizzazione e sono iniziati urgentemente i lavori. Dico urgentemente perché credo che abbiano lavorato anche di notte e, forse, quella discarica di cui stiamo parlando in questo momento è già pronta per accogliere questi rifiuti.

Noi, l'interpellanza l'abbiamo presentata (avevamo rivolto anche delle interrogazioni) proprio per conoscere i motivi di queste autorizzazioni, perché i lavori sono stati portati avanti così in fretta proprio per mettere le persone davanti al fatto compiuto. Però sembrerebbe che i lavori stiano procedendo in modo anomalo. Per esempio, per l'impermeabilizzazione sembrerebbe che si stia utilizzando l'argilla solamente sul fondo della discarica, mentre le pareti della discarica sa-

rebbero rivestite da un film plastico, un materiale che, a lungo andare, non garantisce la tenuta né trattiene il passaggio del percolato negli strati più profondi, tenuto conto che il terreno in quel sito è sì, in buona parte, impermeabile, ma a lungo andare questo percolato andrà a finire comunque negli strati sottostanti.

Oltretutto, proprio a causa del formarsi del percolato, nell'ambito della discarica è stata costruita una struttura per la raccolta del percolato stesso, che pesca sul primo laghetto collegato alla discarica. Questo laghetto, insieme ad un secondo, con un sistema di vasi comunicanti, è collegato al Rio Astimini in cui dovrebbe essere costruito l'invaso. Questo insieme di fatti ha messo giustamente in movimento le popolazioni già contrarie alla discarica, perché se le cose si fanno, almeno si facciano bene.

Se questo invasore verrà realizzato - ammeso che ciò accada visto che secondo l'Assessore nemmeno i nostri figli vedranno questo invasore - e se il percolato, attraverso i laghetti finisse nell'invaso stesso, ci sarebbe il rischio di un danno economico per le aziende agricole che operano in quella zona.

Un'ultima cosa noi trattiamo nella nostra interrogazione. A Canaglia esisteva una vecchia miniera che, chiaramente, aveva procurato delle ferite al territorio stesso; ma la natura, come si sa, a lungo andare rimargina le ferite che le vengono inferte per cui, proprio nella zona dove stanno costruendo la discarica, era già nato e cresciuto un boschetto formato da lecci, pini e macchia mediterranea. In merito, non si capisce perché il Corpo forestale di vigilanza ambientale della Regione, se un agricoltore, o un allevatore elimina una piantina di cisto interviene subito multando queste persone, abbia dato, direi a tamburo battente, l'autorizzazione in pratica a costruire la discarica disboscando quella parte di territorio che madre natura aveva ripristinato.

Concludendo, chiediamo quindi all'Assessore, o agli Assessori competenti, di sapere se i lavori che si stanno eseguendo, e magari sono già conclusi (l'interrogazione è di circa un mese e mezzo fa, ma i lavori erano già molto avanti quando io sono stato sul posto) sono stati fatti come prescritto dalle leggi, perché il problema

dell'impermeabilizzazione è un problema veramente serio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevole consigliere interpellante e onorevoli consiglieri. La discarica di Canaglia per i rifiuti speciali del tipo 2/B ebbe nel 1992 l'approvazione dell'apposita commissione abilitata a localizzare il sito della discarica, la cosiddetta commissione Siddi, che è costituita da autorità in materia di geologia e di ingegneria ambientale. In seguito, diverse conferenze di servizio hanno confermato il parere positivo sulla realizzazione della discarica di Canaglia; e tutto questo è avvenuto in anni precedenti al mio arrivo in Assessorato.

L'autorizzazione quindi è stata data dopo che l'espletamento dell'*iter* previsto si era concluso positivamente. Per quanto riguarda poi le perplessità sulla tipologia di intervento, dico subito che la discarica insiste su una miniera di siderite dismessa. La siderite è carbonato ferroso che presenta un 1-2 per cento di solubilità; e questa miniera, in tempi di produzione autarchica, serviva per produrre il ferro per i cannoni. Essendo però una miniera di siderite del Paleozoico non può certamente insistere né nella discarica, né nei pressi. E, mi dispiace contraddire l'onorevole Frau, ma debbo dire che nella zona non solo non esiste albero, ma non esiste nessuna forma di vegetazione; era semplicemente un buco nero, una ferita che, dilavata dalle piogge, non poteva fare altro che portare nel laghetto delle acque di raccolta certamente cariche di ferro, perlomeno allo stato ferroso che poi con l'atmosfera si ossida allo stato ferrico, e quindi assolutamente inadatte per qualsiasi uso.

C'è anche da dire che il Rio Astemini è un ruscello a carattere assolutamente stagionale che, per buona parte dell'anno, è assolutamente non solo inesistente ma invisibile. Detto questo, occorre precisare che il controllo tecnico della fattibilità della discarica e della sua realizzazione compete alla Provincia. Ciò nonostante posso dire che, essendo la siderite assolutamente impermeabile, il

fatto che venga depositato sul fondo uno strato di 50 centimetri o, come in questo caso, addirittura di 100 centimetri d'argilla è certamente una misura precauzionale, suppletiva. Sono certo comunque che il controllo dell'ortodossia dell'esecuzione di questa discarica da parte dell'amministrazione provinciale sarà il più accurato e il più puntuale possibile.

Per quanto concerne il percolato che è quella componente semifluida che si raccoglie al fondo della discarica, ad opera un po' della fermentazione e un po' delle precipitazioni, questo elemento nelle discariche controllate non può andare da nessuna parte perché viene raccolto sino all'ultima goccia dai camion cisterna e portato ai depuratori. Quindi non è assolutamente possibile che ci siano dei canali di raccolta del percolato che poi si immettono in eventuali situazioni lacustri a valle della discarica. Sugli eventuali danni che l'utilizzo di queste acque potrebbe arrecare all'allevamento e all'agricoltura, ripeto che essendo la discarica a fondo di siderite, assolutamente impermeabile, essendo il percolato asportato sino all'ultima goccia e portato alla depurazione, certamente non ci può essere alcuna possibilità di connessione tra la discarica e il laghetto che insiste a valle. Sulla premessa dell'onorevole Frau, e cioè sulla possibilità che un domani possano coesistere due realtà così diverse, quali sono quelle di un vaso artificiale e di una discarica, vorrei subito tranquillizzare dicendo che sia la discarica che l'invaso, praticamente, hanno il crisma se non dello stesso progettista perlomeno dello stesso coautore, parlo del professor Pecorino ordinario di idrogeologia dell'Università di Cagliari. In effetti la discarica sta a monte del massimo vaso della diga a pieno carico, cioè la differenza altimetrica di quota che si verificherà tra il fondo della discarica e il massimo raggiunto dalle acque di vaso della diga sarà di almeno venticinque, trenta metri. Inoltre questa diga, pur progettata e finanziata per gli studi di fattibilità, in realtà è soggetta al piano di revisione delle dighe, per cui non si sa nemmeno se verrà inclusa e, comunque, certamente verrà realizzata dopo che la discarica non sarà più in coltivazione.

Detto questo volevo invece sottolineare che questa discarica 2/B di materiali inerti (si tratta di

ceneri e simili), ha come scopo finale quello di risanare questa piaga nel territorio di Canaglia. Gli abitanti di Canaglia devono essere quindi tranquillizzati al massimo perché di questa discarica se ne parla da anni - io ho trovato infatti concluso il relativo iter - ma gli abitanti di Canaglia e della Nurra devono sapere che una discarica controllata ha cura dell'ambiente, mentre è bene ricordarsi che la vera, grave malattia dell'ambiente sono gli immondezzai di cui è costellata la Sardegna e soprattutto la Nurra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, mi permetta di farle avere, se lo vuole, un video amatoriale in cui si mostra come la natura aveva risanato quelle zone. Adesso, se lei ci va di persona, si renderà conto che la parte non interessata alla discarica è salvaguardata, mentre la parte interessata alla discarica è in pratica un contenitore, mentre in questa ex miniera la flora mediterranea aveva ripreso a vegetare, erano state messe a dimora piante di pino, di leccio e così via. Lei, però, non ha risposto alle mie perplessità in ordine al fatto che il Corpo forestale di vigilanza ambientale non abbia avuto niente da eccepire e non sia intervenuto in questo caso, il Corpo forestale che è sempre pronto ad intervenire se un contadino elimina una pianta di cisto. E questo è un primo punto.

In secondo luogo, so che era un ex miniera di siderite, quindi si parla di un tipo di terreno impermeabile; però lei, giustamente ha fatto presente che si sta mettendo, per maggior sicurezza, nel fondo e solo nel fondo 50 centimetri di argilla. Perché solo sul fondo e non sulle pareti? Noi ci chiediamo questo, perché se il sito fosse super sicuro non sarebbe necessario nemmeno mettere l'argilla nel fondo e quindi saremmo tranquillissimi; ma, siccome sicurezze assolute credo che non ce ne siano (per chi crede il concetto assoluto è credere in qualcuno e basta), tutto è opinabile e tutto può succedere. E' pur vero che, eventualmente, questo percolato può essere eliminato sino all'ultima goccia, è pur vero, tutto

può essere fatto, ma verrà fatto?

Io le posso dire che quel manufatto è stato costruito proprio sul laghetto e sono certo che buona parte di questo percolato andrà a finire in quel laghetto, il quale è in comunicazione con l'altro laghetto, e insieme con una serie di vasi comunicanti sono collegati con il Rio Astimini che, indubbiamente, è un rio a carattere torrentizio: non può essere altrimenti, visto che la buona parte dei rii sardi sono così.

Quindi, anche se la discarica dovesse essere situata in una posizione più elevata rispetto all'invaso, ci sarebbe sempre, per quanto ho detto prima, una comunicazione diretta con questo Rio. Ma ciò che è grave, Assessore, è la sua dichiarazione sull'eventualità che non si costruisca la diga. Allora, io dico che abbiamo buttato 800 milioni nella spazzatura, visto che di spazzatura stiamo parlando e visto che indubbiamente non c'è assolutamente nessun raccordo tra un Assessore e l'altro.

Io concludo perché il mio tempo è terminato, ma vi invito a dire queste cose al popolo sardo che, indubbiamente, vorrebbe che i soldi pubblici fossero usati meglio.

PRESIDENTE. Comunico che è stato chiesto di rinviare lo svolgimento delle interpellanze numero 192, 199 e 200; per quest'ultima dobbiamo verificare la possibilità di discuterla congiuntamente alla mozione numero 70. Su richiesta, invece, degli interpellanti, la Giunta si è dichiarata disponibile a discutere l'interpellanza numero 194, Marracini - Biancareddu - Nizzi - Lombardo - Sanna Nivoli, sull'abolizione del servizio di trasporto dei portatori di handicap dal proprio domicilio ai centri di trattamento fisioterapico di Sarroch e Decimomannu. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Marracini - Biancareddu - Nizzi - Lombardo - Sanna Nivoli sull'abolizione del servizio di trasporto dei portatori di handicap dal proprio domicilio ai centri di trattamento fisioterapico di Sarroch e Decimomannu.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che da oltre quattro anni esisteva un fondamentale servizio di trasporto, con pullmini attrezzati e accompagnatori, dei portatori di handicap i quali affluivano dai propri domicili ai presidi di fisioterapia di Decimomannu e Sarroch;

CONSTATATO che il servizio è sempre stato effettuato con regolarità e precisione e consentiva a una categoria di persone, già naturalmente emarginata, di sentirsi un minimo considerata dall'amministrazione pubblica;

VISTO CHE, quando si tratta di tagliare i costi, i primi a pagare sono sempre le categorie più deboli e per non smentire ciò, a partire dal 1° gennaio 1996, il servizio di cui sopra è stato interrotto gettando nello sconforto i ragazzi e le loro famiglie, costringendo inoltre la maggior parte di loro o ad interrompere il trattamento, perdendo il beneficio delle sedute già effettuate o, nella migliore delle ipotesi, a lunghe ore di attese causate dall'impossibilità di rispettare gli appuntamenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale affinché intervengano presso il Commissario della USL 8 per un ripristino immediato del servizio socialmente indispensabile. (194)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.). Signor Assessore, da più di quattro anni era in funzione un servizio, importante ed essenziale, per una categoria di cittadini che normalmente non viene presa in considerazione, perché non riesce a far rumore proprio per motivi fisici; parlo dei portatori di handicap. Con questo servizio di trasporto, che comprendeva pullmini attrezzati e accompagnatori qualificati, si dava la possibilità a soggetti portatori di handicap della zona di Decimomannu, Sarroch, Pula e Capoterra, di essere trasportati dalle loro abitazioni alle sedi dove dovevano effettuare la riabilitazione e la fisioterapia.

Questo servizio è stato modificato in data 1° gennaio 1996, e questa modifica ha comportato un'interruzione del servizio stesso in diversi momenti, con un notevole disagio sia per le famiglie

che per i portatori di handicap, i quali per bene che potesse andare riuscivano ad arrivare con enormi ritardi e con grossi disagi agli ambulatori. Ma i disagi sussistevano anche per il personale di questi centri che non poteva adempiere in maniera completa al proprio lavoro. Disagi che sarebbero stati determinati da una variazione voluta dall'azienda sanitaria che ha noleggiato pullmini obsoleti che, dopo dieci giorni, sono dovuti andare in riparazione. Si è così verificata un'interruzione del servizio, con tutte le conseguenze che ne sono derivate.

Noi vogliamo sapere, dall'Assessore, quali sono stati, se ci sono, i motivi che hanno portato l'azienda a modificare un servizio che era, comunque, buono; quali sono, eventualmente, le iniziative che l'azienda stessa intende porre in atto per ripristinare un servizio utile per questi nostri fratelli sfortunati; ancora, quali sono le iniziative che l'Assessorato della sanità può adottare nei confronti dell'azienda affinché si muova in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Onorevole Marracini, quanto lei ha esposto corrisponde al vero; anch'io, dato che provengo da quella zona, so che questa società svolgeva questo servizio sempre con grande serietà e grande impegno. La modifica in oggetto è stata operata dal commissario per due ordini di motivi: il primo è che potevano essere utilizzati per questo servizio degli autisti, provenienti dall'azienda USL di Senorbì; in secondo luogo erano stati acquistati tre pullmini che, effettivamente, si sono guastati dopo un paio di giorni, con conseguente interruzione del servizio per una decina di giorni, ma posso assicurare che il servizio è ripreso con piena soddisfazione anche da parte dei soggetti portatori di handicap.

E' in corso, chiaramente, una razionalizzazione di tutto il personale operante nelle varie aziende delle U.U.S.S.L.L.; sul servizio di trasporto disabili si può risparmiare perché può

essere effettuato direttamente dalle aziende sanitarie. Io credo quindi che la scelta operata dal commissario possa essere condivisa. Ci auguriamo che la scelta di passare questo servizio dal settore privato a quello pubblico non lo penalizzi. Sarà mio impegno verificare, con attenzione, che questo servizio effettivamente migliori e mi riprometto, se si dovessero verificare altri casi di disservizi, di tenere informato lei e tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.). Accolgo con piacere la notizia data dall'Assessore sulla ripresa di questo importante servizio. E io la pregherei di verificare nel tempo, con lo stesso impegno, che questo servizio, sicuramente importante, sia anche funzionale. Sappiamo infatti che le aziende USL hanno adottato una strategia di risparmio sulle spese, però io credo che per tutto quanto attiene ai portatori di handicap non si dovrebbero operare tagli, anzi, se ci fossero dei risparmi da investire non sarebbe male.

Comunque, confido nel suo impegno affinché anche con questo servizio si faccia il possibile per poter offrire ai disabili una vita quantomeno, diciamo così, vicina o simile a quella della maggioranza delle persone.

Sull'attentato alla Caserma dei carabinieri di Orune

PRESIDENTE. L'ordine del giorno concordato per stamattina è concluso; riprenderemo questo pomeriggio alle ore 16 e 30 con la discussione dell'ultima interpellanza e della mozione.

Comunico all'Assemblea che purtroppo oggi (forse molti di voi già sanno) c'è stato alle ore tre un attentato contro la Caserma dei carabinieri di Orune. Un ennesimo attentato compiuto con un ordigno al plastico di media potenza progettato, probabilmente, per fare danni maggiori rispetto a quelli che effettivamente ci sono stati. Ritenevo opportuno informare l'Assemblea perché credo che siano episodi che continuano non solo a turbare la serenità, ma ad emarginare queste aree, a comprometterne le prospettive di sviluppo oltre che creare grandi preoccupazioni nelle popolazioni e naturalmente nei titolari, negli utenti e negli operatori della sicurezza pubblica, dei carabinieri in particolare.

Credo di interpretare anche il vostro sentimento esprimendo, a nome dell'Assemblea, la solidarietà alle forze dell'ordine e alle popolazioni.

I lavori riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 06.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Amadu sui criteri cui i commissari straordinari delle UU.SS.LL. si attengono nel conferimento degli incarichi di responsabilità. (331)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 05855/GAB dell'08.11.1995, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

– le “voci” che si sarebbero diffuse e secondo le quali l'Azienda U.S.L. n. 3 di Nuoro starebbe disattendendo le disposizioni contenute nella direttiva assessoriale n. 2 del 29.09.1995, sono prive di fondamento;

– infatti, contatti informali intercorsi col Commissario Straordinario della suddetta Azienda, hanno consentito di accertare che i principi legislativi di riforma del Servizio Sanitario Regionale sono stati puntualmente applicati come pure gli indirizzi forniti dall'Assessorato in materia di organizzazione degli uffici con particolare riguardo alla scelta dei relativi responsabili, mentre sono in fase di predisposizione gli schemi tipo dello statuto e del regolamento interno dell'ente di cui agli artt. 6 e 11 della L.R. n. 5/95.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Cucca sulla decisione del Commissario straordinario della U.S.L. n. 6 di Macomer di garantire l'attività di un consulente esterno fino al 31 dicembre 1995. (333)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 05857/GAB dell'08.11.1995, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

– sulle consulenze in essere all'atto dell'attivazione delle Aziende UU.SS.LL. (01.10.1995) l'Assessorato aveva emanato apposita direttiva con nota 10958 del 15.09.1995, disponendo che le stesse avrebbero dovuto cessare entro il

31.10.1995;

– l'Azienda U.S.L. n. 3 nella quale è confluita la cessata U.S.L. n. 6 di Macomer, conformemente alle direttive suddette, ha dismesso, in data 31.10.1995, tutti i rapporti convenzionali in atto, ivi compresa la consulenza amministrativa di Macomer, per cui le determinazioni assunte in merito dal Commissario Straordinario della ex U.S.L. n. 6 non hanno avuto seguito alcuno.

Risposta scritta dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport all'interrogazione Floris - Randaccio sulla situazione di disagio creata dall'entrata in vigore dei Piani Territoriali Paesistici. (338)

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue.

1) L'esperienza giuridico-amministrativa maturata a seguito dell'entrata in vigore del precedente condono edilizio (legge 28 febbraio 1985, n. 47) ha consolidato alcuni principi che, peraltro, erano già stati preliminarmente esplicitati dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Ministero per i Beni Culturali e dalla stessa Regione Sardegna. Nel corso di questi ultimi anni la giurisprudenza ha infatti costantemente sostenuto che “nell'ambito dell'art. 32 della legge 28.2.1985, n. 47 è irrilevante, ai fini della sanabilità dell'opera, che l'abuso sia stato commesso prima o dopo l'imposizione del vincolo, mentre, al contrario, l'assolutezza della tutela contemplata dal successivo art. 33 comporta, invece, che l'opera non può fruire della sanatoria se realizzata dopo l'imposizione del vincolo” (vedasi, per tutti, TAR Puglia, Lecce, 13.2.92, n. 107 in T.A.R. 1992, I, 1660).

Ciò era stato già affermato nella Circolare del Ministero LL.PP. 30.7.1985, n. 3357/25 (in particolare i punti 4 e 5) e nella Circolare del Ministero per i BB.CC. 16.10.1985, n. 3786 (in particolare il punto 6).

In coerenza con tale indirizzo si era espressa la Giunta regionale con la deliberazione di approvazione della Circolare dell'Assessorato della P.I. del 2.7.1986, n. 16210 (punto 5) e ad esso si è attenuto l'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione nell'esercizio dell'attività di tutela pae-

sistiva riguardante le opere abusive soggette a condono edilizio.

Tutte le opere abusive, anche se realizzate prima dell'apposizione del vincolo, sono state quindi sottoposte a verifica della loro compatibilità con le linee di tutela imposte dalla norma di vincolo (legge 29.6.1939, n. 1497 o legge 8.8.1985, n. 431).

Gli esiti delle verifiche effettuate non sono stati sempre positivi, talvolta negativi o, più spesso, parzialmente positivi, come d'altronde accade nell'esercizio della consueta attività autorizzatoria ex art. 7 della citata legge 1497/39.

D'altronde, il fatto che un'opera, peraltro abusiva, debba essere sottoposta a valutazione non significa affatto che questa debba essere necessariamente approvata, altrimenti la verifica in questione sarebbe inutile e soprattutto contrasterebbe con tutti i principi di legittimità, correttezza e buon andamento cui è soggetta l'amministrazione pubblica. A che scopo infatti verificare la coerenza di un'opera con le prescrizioni derivanti da un vincolo se poi si deve per forza approvare quanto abusivamente compiuto?

2) La riproposizione del condono edilizio – disposta con l'art. 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, integrato dal decreto legge, più volte scaduto e successivamente reiterato, da ultimo in data 25 novembre 1995, col n. 498 – ha confermato, per quanto riguarda la disciplina da seguirsi nelle zone vincolate paesisticamente (ovvero per effetto delle leggi 1497/39 e 431/85), l'indirizzo già precedentemente assunto.

E ciò è evidenziato dalla Circolare del Ministero dei LL.PP. del 17.6.1995, n. 2241/UL, che conferma – pressoché con le stesse parole – quanto già sostenuto nel 1985 (vedasi il capitolo 7 ed in particolare il punto 7,2).

A fronte di tali previsioni normative l'Assessorato della Pubblica Istruzione non poteva che confermare l'indirizzo a suo tempo assunto nella trattazione delle istanze di condono edilizio ricadenti in areali vincolati paesisticamente.

3) L'interrogazione in oggetto pone anche un reale problema di interpretazione e quindi di applicazione della normativa sul condono, che deriva da un fraintendimento della portata dei Piani Territoriali Paesistici nei loro rapporti di

presupposizione con il vincolo paesistico ex lege 1497/39 o 431/85.

Vale preliminarmente richiamare al riguardo quanto previsto dall'art. 33 della già citata legge 47/85 che dispone la non ammissibilità a sanatoria per quelle opere abusive che ricadano in zone sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta.

L'interpretazione prevalente e consolidatasi in giurisprudenza ha sempre sostenuto che tale vincolo provocava l'inammissibilità e quindi il diniego della sanatoria solo qualora l'opera abusiva fosse stata edificata dopo l'apposizione del vincolo in parola.

L'interrogazione in oggetto, pur senza esplicito richiamo, sembra adombrare una tale linea interpretativa, andando a considerare le norme del Piano Territoriale Paesistico come un vincolo di inedificabilità riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 33 della già citata legge 47/85.

E' ciò non è. Il Piano Territoriale Paesistico, per espressa definizione legislativa, rappresenta la forma di regolamentazione tipica dell'attività di tutela delle zone vincolate paesisticamente per effetto dei vincoli apposti ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85.

Vedasi al riguardo l'art. 4 della legge 1497/39, gli art. 23 e 24 del R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 (regolamento per l'applicazione della L. 1497/39) e l'art. 1 bis della legge 431/85 che recita "Con riferimento ai beni ed alle aree elencati (rectius vincolati)... le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesistici ...".

I Piani Territoriali Paesistici della Sardegna, approvati dalla Giunta secondo le Disposizioni di Omogeneizzazione rese dal Consiglio regionale e previo parere della Commissione consiliare competente, affermano e ribadiscono quanto sopra espresso; all'art. 1 delle Norme d'Attuazione (che riprende il corrispondente delle Disposizioni di Omogeneizzazione) è scritto che le norme del Piano paesistico hanno efficacia vincolante per le sole zone già vincolate paesisticamente in forza degli artt. 1 e 2 della legge 1497/39 e dell'art. 1 della legge 431/85. Ciò significa che i Piani paesistici sono strumenti che regolamentano le

forme di tutela e valorizzazione delle zone vincolate e che le norme che ne derivano sono soltanto specificazioni del contenuto del vincolo originario e non vincoli autonomi né di tipo nuovo.

Una norma di Piano Territoriale Paesistico non potrà quindi mai considerarsi come un vincolo autonomo, tale da poter essere ricondotto alla fattispecie di cui all'art. 33 della legge 47/85, ma come la particolare disciplina del vincolo paesistico, apposto nelle forme di cui agli artt. 1 e 2 della legge 1497/39 ovvero individuato per effetto dell'art. 1 della legge 431/85.

L'individuazione come tutela di grado "1" effettuata, per un particolare ambito territoriale, dal Piano Territoriale Paesistico non è quindi un vincolo a sé stante, autonomo - come poteva esserlo quello posto dall'art. 11 della legge regionale 9 marzo 1976, n. 10 e reiterato dall'art. 14 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17 - ma solo la specificazione del contenuto prescrittivo che il vincolo paesaggistico comporta.

Vi è da sottolineare - tra l'altro - che il vincolo dei 150 metri dal mare non ha più carattere ostativo al conseguimento del condono edilizio, essendo scaduto, per espressa previsione di cui all'art. 13 della citata L.R. 17/81, con l'approvazione della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45.

4) L'Assessorato della Pubblica Istruzione, in forza delle disposizioni di legge citate, deve quindi attenersi all'indirizzo sopraevidenziato che vale riassumere come segue:

a) nelle zone vincolate paesisticamente, sottoposte a disciplina di Piano paesistico, le opere abusive verranno verificate in relazione al loro grado di conformità con le prescrizioni del Piano paesistico stesso;

b) nelle zone vincolate paesisticamente non sottoposte a disciplina di Piano paesistico, le opere abusive verranno valutate in relazione al loro grado di conformità con le prescrizioni poste nel decreto di vincolo ai sensi della legge 1497/39 ovvero in relazione alle esigenze di tutela prescritte dalla legge 431/85 nell'individuazione delle aree protette.

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria

all'interrogazione Amadu sulla paralisi del Comitato Miniere e sulla necessità di provvedimenti atti ad evitare il protrarsi del blocco delle autorizzazioni per l'attività di cava. (381)

Si fa seguito alla nota su emarginata, menzionandosi che questo Assessorato ha provveduto a trasmettere a codesta Presidenza, in data 19.10.95, la bozza di deliberazione concernente il rinnovo del Comitato in oggetto.

Successivamente, si è rappresentata, in sede di predisposizione del relativo decreto, l'esigenza, connessa con la nuova composizione dell'Esecutivo Regionale, di richiedere la conferma o meno delle designazioni riferite ai rappresentanti degli Assessorati competenti (programmazione, enti locali, lavoro, igiene e sanità, difesa ambiente, pubblica istruzione).

Si è provveduto pertanto, con nota in data 24.11.95, a inoltrare agli stessi apposita istanza sollecitandone nel contempo il relativo riscontro.

La proposta di competenza dell'Assessore della programmazione pervenuta in data 11.01.96, ha completato l'elenco delle predette designazioni.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Tunis Marco sul mancato avvio del Piano di risanamento ambientale dell'area ad alto rischio ambientale (Sulcis). (341)

In data 30.11.1990 il territorio del Sulcis-Iglesiente è stato dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale" ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della L. 8 luglio 1986, n. 349 e successive modifiche e integrazioni. A seguito di tale dichiarazione è stato predisposto dal Ministero dell'Ambiente, d'intesa con tutti gli altri Enti interessati, un "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente" che è stato approvato con DPCM del 23.4.1993. Nell'ambito del Piano vengono individuate le principali problematiche ambientali, definiti gli obiettivi di qualità delle componenti ambientali da perseguire e configurate le strategie da adottare per il conseguimento degli obiettivi, nonché vengono previste le procedure di controllo, infor-

mazione, formazione ed aggiornamento dello stesso Piano.

Il Piano prevede un'attenta e puntuale articolazione delle azioni di risanamento attraverso l'individuazione di 110 interventi da realizzarsi da parte delle industrie operanti in tale area (ENEL, Eni Risorse, Alumix, Eurallumina, Nuova Comsal, Sardamag) e da parte degli Enti pubblici (Regione, comuni, Esaf, Consorzio Industriale del Sulcis-Iglesiente). Detti interventi sono riassunti in altrettante schede allegate al DPCM che ne descrivono sinteticamente il contenuto e gli obiettivi, stabilendo anche il costo e il soggetto titolare dell'intervento (Ente pubblico o impresa).

Viene delineata, inoltre, al cadenza temporale degli interventi che si articoleranno in un arco di 8 anni, secondo una scansione biennale, sulla base del loro livello di priorità nel Piano (sono individuati IV livelli di priorità).

Gli art. 3 e 4 del DPCM prevedono che sono a carico del bilancio dello Stato i seguenti finanziamenti:

- a) opere pubbliche;
- b) attività di studio e di supporto e controllo per l'attuazione del Piano;
- c) contributi (in misura non superiore al 50%) per interventi di ristrutturazione ambientalistica degli impianti, addizionali rispetto alla messa a norma.

Sono inoltre a carico dello Stato i costi per le attività di Coordinamento tecnico dell'Accordo di programma previsto dal DPCM.

Il fabbisogno finanziario per gli interventi di priorità I e II ammonta a 202.65 miliardi di lire. A fronte di tali fabbisogni finanziari, sono immediatamente resi disponibili 40 miliardi di lire a carico del bilancio del Ministero per l'Ambiente.

La valutazione di fabbisogno globale di risorse pubbliche (priorità I, II, III IV) è pari a 338.89 miliardi.

Il DPCM del 23 aprile 1993 prevede inoltre, all'art. 2, le prescrizioni per gli impianti industriali di adeguamento ai limiti di emissione e di scarico, nonché di ripristino delle situazioni di degrado ambientale attribuibili ad uno specifico soggetto privato. Tali prescrizioni devono essere eseguite con tempi ristretti per la messa in norma nel ri-

spetto delle leggi di tutela ambientale.

Per l'erogazione dei contributi alle industrie è prevista la stipula di un "Contratto di programma" tra ciascuna società ed il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Industria, il Ministero del Bilancio e la Regione Autonoma della Sardegna. Le Società interessate operanti nell'area in argomento sono:

- a) ENEL;
- b) Eurallumina;
- c) Alumix;
- d) Eni Risorse;
- e) Nuova Comsal;
- f) Sardamag.

Il contributo finanziario per questi interventi non può superare il 50% del costo.

Al fine della gestione unitaria del Piano l'art. 5 del DPCM 23.4.93 prevede che venga stipulato tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, il Ministero dell'Industria e del commercio e dell'artigianato, la Regione Autonoma della Sardegna, la Provincia di Cagliari ed i Comuni di Carbonia, Gonnesa e Portoscuso, Sant'Antioco e S. Giovanni Suergiu un "Accordo di programma".

Nell'ambito di questo Accordo di programma, oltre agli impegni delle parti, viene prevista la costituzione del Comitato di Coordinamento con compiti definiti di coordinamento e di indirizzo e vengono individuate le funzioni del Coordinamento Tecnico e Segreteria Tecnica del Comitato che devono essere affidate ad una struttura ad hoc da costituire presso la Regione. Le attività tecniche ed organizzative relative a tali funzioni saranno svolte da un soggetto con adeguate competenze, sotto il coordinamento della Struttura regionale. Il soggetto in questione è stato individuato nell'ENEA, così come previsto nel DPCM che recitava: "ai fini del Coordinamento Tecnico di tale Accordo di programma la Regione si potrà avvalere, mediante apposita Convenzione, dell'ENEA".

L'Accordo di programma in questione è stato siglato dalle parti in data 3.2.94 e approvato con Decreto del Presidente della Giunta n. 144 del 3 maggio 1994.

Per quanto riguarda il supporto tecnico, la Regione ha stipulato già dalla fine del 1994 una

convenzione con l'ENEA, attivata il 20.3.95, che garantisce l'avvio delle attività tecniche di ausilio e supporto ad una struttura regionale di Coordinamento Tecnico e di Segreteria tecnica.

Tale convenzione non prevede l'elaborazione in alcun Piano operativo, visto che il Piano in questione è quello illustrato nel DPCM e che eventuali aggiornamenti del Piano vanno discussi ed approvati nel Comitato di Coordinamento.

La Giunta Regionale, con delibera adottata in data 18.10.1994, ha provveduto a costituire il Comitato di Coordinamento, organo fondamentale per l'attuazione del Piano di disinquinamento del Sulcis-Iglesiente, e con deliberazione del 12.6.95 ha anche definito una struttura di Coordinamento Tecnico e Segreteria Tecnica.

Il Comitato di Coordinamento si è riunito periodicamente e finora sono state effettuate 7 riunioni.

Il 7 luglio 1995 è stata firmata l'Intesa di programma, Intesa prevista dall'art. 4 del DPCM, tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente che ha permesso il trasferimento dei primi 40 miliardi per l'attuazione del Piano di disinquinamento. Detta Intesa ha identificato 14 interventi di prima priorità che sono riportati nell'allegato A.

Le risorse finanziarie, trasferite alla Regione Sardegna nel mese di Agosto c.a., sono state iscritte sul capitolo di nuova istituzione 05015/20 dell'Assessorato della difesa dell'ambiente con la legge di assestamento di bilancio n. 29 del 10.11.1995.

La Giunta Regionale in data 14.11.1995 ha deliberato un programma stralcio di impegno di L. 13.104 milioni, riportato nell'allegato B, per l'attribuzione agli Enti titolari degli interventi finanziati della relativa quota di competenza necessaria alla realizzazione delle attività previste nell'Intesa di programma.

Per quel che concerne i Contratti di programma da stipularsi con le industrie operanti nell'area, è stata condotta presso le aziende una ricognizione puntuale, durata alcuni mesi, per la definizione dell'allegato tecnico ed è in fase di perfezionamento il testo della bozza contrattuale. Si tratta di materia complessa poiché almeno il 50% dell'investimento necessario è a carico delle aziende. Il Comitato di Coordinamento ha già

dedicato due sedute per la discussione di tale problematica. Si prevede di addivenire ad un testo di Contratto definitivo nel corso della riunione del Comitato di Coordinamento già fissata per il 18.12.1995.

Per quanto riguarda il Coordinamento Tecnico e Segreteria Tecnica, è stata approvata una proposta di adeguamento tendente ad inserire armonicamente nell'organigramma dell'Assessorato difesa ambiente tale struttura che sarà collocata in dipendenza funzionale del Servizio Affari Generali e Tutela ambientale, cui afferiscono le competenze in materia di inquinamento di aria-acqua-suolo, nonché di realizzazione del Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente (SIRA).

Per tutto quanto sopra detto, appare assolutamente improprio parlare di "mancato avvio del piano di risanamento". Infatti, dopo la firma dell'Intesa di programma stipulata nel mese di Luglio c.a., la reale disponibilità dei primi 40 miliardi si è avuta nel mese di Settembre e l'attribuzione delle prime quote agli Enti titolari è avvenuta in Novembre.

Intesa Ministero Ambiente Regione Sardegna

N.	Soggetto titolare	Titolo dell'intervento	Costo	IVA (19%)	Imprevisti (1)	Spese Tecniche (1)	Costo globale
E 1-3	Consorzio Nucleo Industriale	Bonifica aree Esterne stabilimenti	300	57	21		378
D 1-2/S	Regione Sardegna	Indagine sistematica aree di cava	500	95			595
D 1-3/S	Regione Sardegna	Indagine sistematica di sterili di miniera	500	95			595
P 1-5/S	Regione Sardegna	Riutilizzo Fanghi rossi EURALLUMINA	1.000	190			1.190
H 1-2	Comune S. Antioco ESAF	Utilizzo acque Reflue per usi industriali	8.000	1.140	420		7.560
H 1-1/S	Regione Sardegna	Verifica funzionalità di Approvvigionamento potabile	1.000	190			1.190
Q 1-2	Regione Sardegna	Realizzazione sistemi informatici	2.000	380			2.380
E 1-4	Consorzio Nucleo di industr. e Comune Portoscuso	Riorganizzazione traffico e sistemazione area imbarco Portovescime	1.500	285	105		1.890

P 1-2/S	Regione Sardegna Istituto Superiore Sanità	Indagini epidemiologiche e monitoraggio sanitario	2.600	494			3.094
B 1-6 (*)	Regione Sardegna (EniRisorse)	Adeguamento sistemi di ricezione e movimentazione materie prime	5.500	1.045	275		6.820
B 1-4 (*)	Regione Sardegna (Alumix)	Adeguamento impianto per utilizzo pece liquida	1.200	228	60		1.488
E 1-6 (*)	Comune Portoscuso	Delocalizzazione I.T.S. Minerario	1.000	190	70		1.260
E 1-1	Consorzio Nucleo Industrial.	Realizzazione di area verde circostante il Polo industriale di Portovesme	1600	304	112		2.016
E 1-2 (*)	Comune Portoscuso Regione Sardegna	Rivalutazione destinazione d'uso dei suoli e realizzazione fascia di rispetto	5.500	1.045	385		6.930
Totali (milioni di €)			30.200	5.738	1.448	2.614	37.386
Totale complessivo			40.000				

Regione Autonoma della Sardegna

Tabella del programma stralcio degli interventi per l'attuazione del Piano di disinquinamento del territorio Sulcis Iglesiente.

Codice intervento	Ente delegato	Titolo dell'intervento	Costo (milioni)
E 1-1	Consorzio Nucleo Ind. Sulcis-Iglesiente	Realizzazione di area verde circostante il polo industriale di Portoscuso	2016
E 1-3	Consorzio Nucleo Ind. Sulcis-Iglesiente	Bonifica aree esterne stabilimenti	378
E 1-4 *	Consorzio Nucleo Ind. Sulcis-Iglesiente	Riorganizzazione traffico e sistemazione aree imbarco Portovesme	1890
E 1-6	Comune Portoscuso	Delocalizzazione ist. Tecnico industriale	1260
H 1-2 **	ESAF	Utilizzo acque reflue per usi industriali	7560
			Tot 13104

* Il Nucleo di Industrializzazione del Sulcis Iglesiente per l'attuazione dell'intervento dovrà stipulare un protocollo d'intesa con il Comune di Portoscuso.

** L'intervento è ricompreso nel programma predisposto ai sensi dell'Ordinanza del Presi-

dente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 1995 recante Disposizioni urgenti a fronteggiare l'emergenza idrica nella Regione Autonoma della Sardegna.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Frau - Masala sulla difficoltà di reperimento di medica per l'alimentazione del bestiame. (359)

L'eccezionale siccità che ha interessato la Sardegna nel periodo autunno-inverno 1994 e primavera 1995 e che ha fatto registrare i livelli più bassi di piovosità degli ultimi 75 anni, ha prodotto effetti disastrosi sulla produzione delle colture foraggere ed in particolare dell'erba medica, la cui coltivazione abbisogna, com'è noto, dell'irrigazione.

Pertanto le produzioni dei fieni dei pascoli e dei prati naturali, degli erbai e dei prati artificiali sono crollate, mentre sono corrispondentemente lievitati i prezzi dei ridotti quantitativi presenti nel mercato isolano.

Nella Penisola, peraltro, a causa dell'eccessiva piovosità, molto foraggio è andato distrutto, per cui si è complessivamente ridotta la disponibilità di fieni, nonché dei prodotti derivati (fieno di medica pellettata e farina di medica).

Gli allevatori della Sardegna, in carenza della produzione locale di fieni, per equilibrare la razione alimentare del bestiame che abbisogna, com'è noto, dell'apporto di una certa quantità di fibra, sono stati costretti a reperire i fieni nella Penisola, ed anche in altri Paesi comunitari ed extracomunitari, orientando le richieste, anziché sui fieni propriamente detti, sull'erba medica pellettata (fieno di medica sminuzzata, disidratata e compressa) e sulla farina di erba medica, prodotti che, conservando un alto tenore di fibra, risultano più ricchi e meno ingombranti, nonché di più facile ed economico trasporto, rispetto ai tradizionali fieni imballati.

Ovviamente l'orientamento della domanda ha portato a far lievitare i prezzi della medica pellettata e della farina di medica, come pure degli altri fieni meno ricchi, che, comunque, sono stati trascinati in alto dall'aumento generalizzato

dei prezzi degli alimenti del bestiame, che ha caratterizzato il mercato nell'annata 1995 e che continua tuttora ad esercitare i suoi effetti.

Non risultano particolari difficoltà nel reperimento nel mercato nazionale dei prodotti di cui nell'interrogazione si lamenta la mancanza, quanto piuttosto aumenti generalizzati nei prezzi.

Consapevole della necessità di reperire fuori dell'Isola i prodotti occorrenti per l'alimentazione del bestiame, per venire incontro agli allevatori isolani colpiti dalla siccità, l'Amministrazione regionale - con l'art. 3 della legge regionale n. 16 del 21 giugno 1995 (Interventi urgenti per l'agricoltura conseguenti alla siccità) - è stata autorizzata a concedere un'agevolazione sulle spese sostenute per il trasporto di granaglie, foraggio (fieno, paglie e pellettati) e cereali, sino ad un massimo del 90% di contributo sulle spese ammesse e documentate, finalizzata a favore dell'uso zootecnico di tali prodotti.

In questo modo si provvede ad alleviare una situazione che, si concorda con gli On.li Interroganti, è certamente gravissima.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Tunis Gianfranco sui ritardi nel pagamento delle indennità di fermo biologico ai pescatori del sud-ovest sardo. (361)

Si forniscono gli elementi di risposta all'interrogazione indicata in oggetto.

La legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, istitutiva del fermo temporaneo delle imbarcazioni da pesca ha previsto che i premi per le imbarcazioni e le indennità per i marittimi spettino alle imprese di pesca che, oltretutto osservare il fermo biologico di 45 giorni continuativi imposto obbligatoriamente con decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, esercitano attività di pesca per 151 giorni nei mari circostanti il territorio regionale nell'anno di riferimento del fermo.

Occorre anche evidenziare che cumulativamente ai premi ed alle indennità per il fermo biologico, viene esposto a favore di ciascun marittimo un'indennità di fermo tecnico calcolato forfaitariamente (n. 115 giorni) in ragione dell'anno

di lavoro del fermo.

Dalla lettura della legge in applicazione, il cui procedimento di spesa è stato appena esposto, appare evidente che i premi e le indennità non possono essere corrisposti immediatamente dopo l'osservanza del fermo biologico della durata di 45 giorni ma una volta maturato il periodo di lavoro previsto dalla legge (151 giorni lavorativi + 45 di fermo) e per il fermo tecnico a conclusione dell'anno solare di riferimento.

In effetti nell'intento di accelerare le procedure di pagamento il decreto assessoriale in attuazione, a prescindere dal compimento dell'anno solare, indispensabile per il pagamento del fermo tecnico, apre il periodo di ricevimento delle domande di pagamento all'inizio di settembre per l'istruttoria di quelle riferite alla pesca artigianale (che sospende l'attività di pesca nei mesi di marzo e aprile). A fine agosto, infatti, la gran parte dei pescatori matura il periodo minimo (196) di attività lavorativa.

Acquisite le richieste (950 circa entro il mese di settembre) l'Assessorato provvede al controllo istruttorio della documentazione.

Nello spirito di accelerare le procedure di spesa il competente Ufficio Pesca dell'Assessorato ha emesso, per le domande risultate in regola con le prescrizioni di legge prima ricordate, i decreti di impegno di spesa e pagamento in modo contestuale esaminando ed inviando in ragioneria circa 200 decreti, definiti nel corso del mese di dicembre.

Non appare fuori luogo evidenziare che nella maggior parte dei casi le pratiche non sono regolari con conseguenti ritardi nell'emanazione dei decreti di spesa.

Poiché all'inizio di dicembre la Ragioneria Regionale, per gli adempimenti di chiusura della contabilità, non provvede all'emissione dei mandati, l'Assessorato riscontra, caricando i relativi dati, le domande già presentate unitamente a quelle relative alla pesca a strascico (200) provvedendo ad assumere il relativo impegno di spesa per la totalità delle richieste giacenti (circa 950).

L'emissione dei decreti di pagamento proseguirà nel mese di gennaio sino all'evasione delle pratiche (preposti due ragionieri, tempi previsti mese di aprile-maggio) e i pagamenti da parte

della Ragioneria riprendono nel mese di febbraio (fine mese) sulla base dei decreti inviati.

Si deve evidenziare, infine, che tenendo conto delle limitazioni subite dalle marinerie che operano nella fascia marino-costiera gravata dalle servitù militari la Giunta Regionale ha deliberato di dare priorità istruttoria alle domande dei pescatori che, per dichiarazione dell'Autorità Marittima e del Comune di appartenenza, esercitano per tradizione l'attività di pesca nelle aree gravate da dette servitù.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala - Liori - Cadoni sul centro di formazione del personale del Corpo Forestale a Bultei. (368)

Ad esito di concertazione della materia con l'Assessore Difesa Ambiente, e secondo le indicazioni dello stesso, si forniscono, nel seguito, gli elementi di risposta in relazione all'interrogazione in oggetto.

1) Per soddisfare esigenze (che hanno carattere permanente) di formazione professionale e addestramento delle categorie di personale assegnato al Corpo Forestale e di V.A. rientra nei programmi dell'Assessorato Difesa Ambiente istituire una Scuola Forestale, articolata in una sede regionale (da realizzarsi nell'ex seminario in Cuglieri) e sezioni staccate territoriali.

L'ex colonia "Sa Fraigada" nella Foresta Demaniale "Fiorentini" (Bultei), presenta i caratteri ubicazionali per soddisfare esigenze di "sezione distaccata" della Scuola in esame.

L'ipotesi potrà concretarsi ad intervenuta ristrutturazione del relativo fabbricato secondo il progetto redatto su incarico dell'A.F.D.R.S., teso ad adeguare le caratteristiche dimensionali e funzionali dell'opera, in relazione alla specifica destinazione.

Militano, inoltre, a favore della "Sezione distaccata" in Sa Fraigada:

- la peculiarità dell'area geografica, data dal valore storico delle Foreste del Goceano, che furono tra le prime ad essere dichiarate inalienabili nel 1886;

- il supporto complementare organizzativo che può derivare dalla presenza sul luogo di

strutture dell'Azienda Foreste Demaniali (F. D. Fiorentini);

- le caratteristiche vegetazionali del comprensorio tipizzato da una foresta naturale dove svolgere le esercitazioni tecnico-pratiche da parte del personale del Corpo.

Potranno peraltro, tragguardarsi ulteriori espansioni di impiego della sede della Scuola al servizio dell'Università in Scienze Forestali di Nuoro, in similitudine a quanto praticato dalla medesima Facoltà in Firenze che utilizza la F.D. di Vallombrosa (FI) per le esercitazioni forestali dei propri allievi.

2) Non rientra nei programmi dell'Assessorato Difesa Ambiente l'istituzione di un "Centro" di formazione professionale nella F.D. Sette Fratelli in provincia di Cagliari.

3) Si auspica che il Consiglio Regionale voglia approvare il progetto esecutivo di ristrutturazione del fabbricato in Sa Fraigada, con fondi da inserire nel bilancio 1996, per un importo che risulta in quattro miliardi di lire, da imputarsi all'A.F.D.R.S., con utilizzazione vincolata alla realizzazione della "Scuola" in considerazione.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Biancareddu - Sanna Nivoli sui ritardi e le incongruenze nella procedura di scorporo dell'Ospedale Brotzu

I sottoscritti,

PREMESSO che la legge regionale n. 5/95 ha previsto lo scorporo dalla U.S.L. di appartenenza dell'Ospedale S. Michele in quanto classificato dal Ministero della Sanità come Azienda Ospedaliera ultra specializzata di livello nazionale;

CONSIDERATO che sarebbe opportuno, durante e dopo le procedure di scorporo, mantenere l'indipendenza dei servizi che di fatto operano nel presidio ospedaliero, senza commistioni funzionali con le attività sanitarie ed amministrative della U.S.L.;

RILEVATO che, al contrario, si è avuta notizia che è in programma la dislocazione del servizio amministrativo del personale della U.S.L. n. 8

negli ambienti dell'Ospedale S. Michele, quasi che non si volesse procedere allo scorporo ed inoltre che ci sarebbe l'intenzione di attribuire alla U.S.L. n. 8 il servizio di emergenza, immunoe-matologia ed il centro di malattie dismetaboliche, pur mantenendone l'attuale ubicazione;

PRESO ATTO che tali provvedimenti, oltre ad essere contrari allo spirito della legge regionale n. 5/1995, creerebbero non solo un dannoso scompaginamento organizzativo dell'unica azienda ospedaliera sarda di rango nazionale, ma anche una singolare e pernicioso commistione tra servizi appartenenti ad istituzioni sanitarie giuridicamente distinte ed autonome;

EVIDENZIATO che tutto ciò contribuirebbe ad aggravare la già caotica situazione in cui versano le UU.SS.LL. sarde ancora in regime commissariale grazie ai preoccupanti ed inspiegabili ritardi dal commissario governativo (Prof. P. Ciarlo) nella nomina dei direttori generali (stiamo arrivando all'assurdo che sarebbe opportuno commissariare il commissario!),

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se siano a conoscenza di tali problematiche;

2) quali intendimenti e provvedimenti intendano adottare in merito. (184)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sul mancato pagamento degli stipendi al personale AIAS.

Il sottoscritto,

PREMESSO che i lavoratori dell'AIAS (circa 900 unità) non percepiscono lo stipendio dal novembre 1995 e si trovano con le loro famiglie, ormai, in una situazione di disperata sopravvivenza in quanto l'Associazione non può, per mancanza di liquidità, onorare gli impegni economici e contrattuali;

RILEVATO che l'AIAS vanta 21 miliardi di crediti dalle Unità Sanitarie Locali sarde e 17 dai Comuni per i servizi prestati;

OSSERVATO che l'attuale Assessore regionale della sanità, malgrado gli impegni presi alcuni mesi fa con sindacati di categoria, non ha dato

ancora attuazione all'accordo stipulato due anni fa tra Regione, Sindacati e AIAS, che prevede una serie di iniziative tese a snellire gli iter burocratici della spesa, l'azzeramento dei crediti accertati, l'individuazione degli standard del personale e delle attività,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se intendano intraprendere tempestivamente idonee iniziative tese allo sblocco dei crediti che l'AIAS vanta verso le Unità Sanitarie Locali e verso i Comuni, al fine di consentire all'Associazione di poter assicurare il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti;

2) se non ritengano sia arrivato il momento di dare attuazione immediata all'accordo firmato due anni fa per il riordino del settore dell'assistenza ai portatori di handicap. (185)

Interpellanza Marracini sul progetto di lotta al parassita Simantrye lipar.

Il sottoscritto,

PREMESSO che da circa due anni i proprietari di terreni boschivi di sughereti ed altri di alto fusto sono in attesa dell'arrivo dei tecnici specializzati per la lotta alla Simantrye lipar, il feroce parassita che distrugge il fogliame di dette piante senza che nessuno si interessi al fenomeno;

CONSTATATO che, da informazioni acquisite, la C.E.E. è intervenuta con opportuni finanziamenti per dare attuazione al progetto per la lotta contro detto terribile parassita per salvare i sughereti che ora sono allo sfascio;

CONSIDERATO che, circa due anni fa la C.E.E. in collaborazione con l'Assessorato Regionale dell'Ambiente ha indetto un concorso per tecnici da impiegare per la lotta al parassita, tramite l'osservatore agro-alimentare di Cagliari;

CONSIDERATO, altresì, che i tecnici prescelti sono stati inviati presso la Facoltà di agraria di Sassari per la frequenza di un corso di aggiornamento, al termine del quale sono stati forniti di auto fuori strada e di computer portatile, il tutto a spese della C.E.E.;

RILEVATO che i tecnici specializzati, così dota-

ti, hanno intrapreso una lotta biologica contro il parassita svolgendo il loro compito con assoluta competenza ottenendo così ottimi risultati e restituendo alle piante un nuovo rigoglio,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) per quale motivo non si sia dato seguito al progetto di lotta contro il Simantrye Lipar che stava dando così validi risultati;

2) se non intendano impiegare tecnici specializzati e i loro costosi strumenti, ora misteriosamente scomparsi, per porre rimedio ai gravissimi danni che il feroce parassita sta procurando ai sughereti ed ai terreni boschivi in genere della nostra regione. (186)

Interpellanza Frau - Masala - Cadoni - Liori sulla necessità dell'invaso di "Sa contra ruia" (Goceano).

I sottoscritti,

PREMESSO che invano le popolazioni del Goceano attendono una soluzione seria e definitiva per l'approvvigionamento idrico ad uso agricolo e industriale della piana di San Saturnino e di tutta l'alta valle del Tirso;

CONSIDERATO che, nonostante fosse già esecutivo il progetto dell'invaso di "Sa contra ruia", si procedeva alla redazione di uno studio alternativo con la progettazione della diga di "Sa terra mala" a valle di Illorai;

ACCERTATO il parere contrario espresso con deliberazioni unanimi da otto Consigli comunali su nove nell'autunno del 1944, in quanto il progetto di "Sa contra mala" risultava incompatibile con le linee di sviluppo socio-economico della zona, oltre a presentare un eccessivo impatto dal punto di vista ambientale, urbanistico e viario;

CONSTATATO che dopo aver eliminato dal Piano acque la diga di "Sa contra ruia" l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha concesso, senza alcun criterio e nel disprezzo più assoluto delle autonome determinazioni delle amministrazioni ed associazioni della zona, altri 800 milioni di lire per ulteriori studi del progetto contestato,

chiedono di interpellare l'Assessore regio-

nale dei lavori pubblici per sapere:

1) con quali criteri abbia assegnato tale somma in considerazione del parere contrario alla realizzazione della diga di "Sa terra mala" espresso dalle popolazioni interessate;

2) se non ritenga opportuno utilizzare il finanziamento per uno studio alternativo, che permetta in tempi ragionevoli il soddisfacimento dei bisogni idrici reali del Goceano e tramutare così in fatti concreti decenni di promesse. (187)

Interpellanza Marracini sulle agevolazioni alla Ditta C.I.S.I. per la costruzione di uno Stabilimento Industriale a Tertenia per la produzione di manufatti e similavorati in gomma provenienti dal riciclaggio di pneumatici usati, resti di plastica e caucciù morbido, a norma dell'art. 30 della L.R. 20.04.1993 n. 17.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Credito Industriale Sardo S.p.A. ha deliberato, in data 23.05.1995, il finanziamento a favore della Soc. C.I.S.I. S.r.l. per la costruzione di uno stabilimento industriale a Tertenia per la produzione di manufatti e similavorati in gomma provenienti dal riciclaggio di pneumatici usati che sarà in grado di garantire oltre 250 posti di lavoro;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale dell'industria, ha deliberato il finanziamento alla suddetta società con provvedimento n. 31/62 del 12.7.1995;

PRESO ATTO che l'Assessore regionale dell'industria sulla base del parere favorevole del C.I.S. e della Commissione Regionale dell'Industria e a seguito della delibera della Giunta Regionale, ha emesso il decreto finale di finanziamento n. 315 ASS in data 21.7.1995;

CONSTATATO che, in base a quanto attestato dall'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente con nota n. 44413 dell'11.12.1995, lo stabilimento industriale in oggetto non risulta assolutamente inquinante, ma anzi è in grado di ripulire l'Isola da tutte quelle catoste di carcasse di pneumatici che hanno dato luogo ad uno dei più gravi fenomeni di degrado ambientale che cresce inarrestabile alla periferia di tutti i nuclei urbani

della Sardegna;

CONSIDERATO, altresì, che detta industria non costituisce motivo di preoccupazione per le altre aziende di riciclaggio operanti in Sardegna, poiché produce articoli assolutamente nuovi per il settore produttivo interno (come campi sportivi, pavimentazioni industriali, ecc) e la cui commercializzazione è peraltro destinata quasi interamente al mercato internazionale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore dell'industria per sapere per quale motivo tengano in sospeso l'iniziativa in oggetto, negando l'accesso all'occupazione a centinaia di cittadini che da troppo tempo subiscono l'angoscia di una vita priva dei più elementari mezzi di sussistenza a causa della mancanza di lavoro. (188)

Interpellanza Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - La Rosa - Vassallo sull'aggravio delle imposte SIAE nei confronti delle attività svolte dalle associazioni culturali e di volontariato della Sardegna.

I sottoscritti,
VISTO il D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 640, recante "Imposta sugli spettacoli";
VISTO il D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074 recante "Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria";
CONSIDERATO che questi sono i presupposti legislativi che hanno consentito alla Regione Autonoma della Sicilia di stipulare convenzione decennale con la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) con decreto dell'Assessore del bilancio e finanze del 5 luglio 1988;
SOTTOLINEATA la necessità di una integrazione agli stanziamenti attivati dalla Regione Autonoma della Sardegna nei settori della cultura, dello spettacolo, dell'associazionismo giovanile;
CONSIDERATO che la politica dei tagli alla spesa pubblica del Governo nazionale costringe la Regione Autonoma della Sardegna a limitare gli interventi per l'anno 1996 della stessa Regione e che tali limitazioni incideranno negativamente soprattutto nei settori della cultura troppo

spesso erroneamente considerati improduttivi;
RILEVATO altresì che le imposizioni SIAE penalizzano e gravano oltremodo sulle attività svolte dalle organizzazioni di volontariato che si occupano soprattutto della valorizzazione della musica sarda, della lingua, del teatro, della poesia e delle danze tradizionali, riguardanti la Sardegna;

RITENUTO necessario intervenire rivedendo forme e mezzi (anche statutori) in maniera da consentire alla Regione Sarda di reperire risorse finanziarie capaci di supplire agli scarsi trasferimenti nazionali,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

1) quali siano gli interventi che la Giunta regionale sta predisponendo al fine di superare le diversità statutarie e legislative che attualmente non consentono alla Regione sarda di essere considerata autonoma alla stessa stregua della Regione Sicilia;

2) quali siano gli interventi predisposti al fine di tutelare, potenziare e sviluppare la cultura e l'attività di spettacolo nell'Isola, nonché per ridurre il carico fiscale legato agli oneri SIAE nei confronti degli enti e associazioni non profit;

3) come porre rimedio al rischio di scomparsa di quelle attività di socializzazione promosse dal volontariato, indispensabili allo sviluppo produttivo della nostra comunità;

4) se ci sia la volontà di stipulare una convenzione con la SIAE Sardegna al fine di provvedere forme di riduzione sull'imposta sugli spettacoli, da definirsi con la società concessionaria ed eventualmente con il Ministero delle Finanze. (189)

Interpellanza Biancareddu - Lippi - Randaccio - Granara - Oppia - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sul mancato convenzionamento con le U.U.S.S.L.L. della Provincia di Sassari dello studio associato di medicina iperbarica di Sorso.

I sottoscritti,

PREMESSO che nei centri di medicina iperbarica vengono ormai curate diverse patologie tramite l'ossigenoterapia;

RILEVATO che l'unico centro convenzionato con le UU.SS.LL. si trova a Cagliari;

CONSIDERATO che tale fatto crea notevoli disagi a tutti coloro i quali necessitano di tali terapie, ma risiedono nel Nord Sardegna: sono costretti infatti, o a sopportare estenuanti trasferte a Cagliari o a essere ricoverati presso ospedali del capoluogo con conseguente aggravio di spese a carico del S.S.N. o a recarsi presso il centro di medicina iperbarica di Sorso dove devono pagare per intero il costo della terapia;

CONSTATATO che tale situazione lede di fatto il diritto alla salute che lo Stato e la Regione sono tenuti a garantire e pone i cittadini del Nord Sardegna in una situazione di svantaggio rispetto a coloro che risiedono a Cagliari e dintorni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore della sanità per sapere se siano a conoscenza di tale situazione e se ritengano opportuno avviare le dovute procedure perché anche il Nord Sardegna abbia un centro di medicina iperbarica convenzionato. (190)

Interpellanza Biancareddu - Lippi - Floris - Randaccio - Oppia - Granara - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sulla mancata dispensazione gratuita del farmaco Alfa Interferon (Intron A) da parte della Regione Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel controllo della trombocitemia essenziale l'Alfa Interferon ha dato risultati estremamente positivi, riscontrabili e in letteratura medica e nei "trials" clinici;

CONSTATATO che, con provvedimento del 25 luglio 1994, la commissione unica del farmaco ha stabilito che ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del D.L. 30 giugno 1994, n. 419, qualora un assistito del S.S.N. abbia assoluta necessità, in ragione della particolare patologia cronica o di lunga durata, di essere trattato con medicinali di cui alla lettera c) dell'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, l'Unità Sanitaria Locale competente provvede alla dispensazione gra-

tuita dei medicinali purché l'assoluta necessità sia riconosciuta in base a parametri stabiliti dalla stessa commissione;

RILEVATO che il termine "particolare patologia cronica e di lunga durata" sia da riferire non solo al tipo di patologia, ma soprattutto alla gravità ed è questo il caso della malattia trattata con l'interferone;

RITENUTO che l'assoluta necessità sia da riferire all'opportunità di garantire all'individuo il maggior grado di salute fisica e psichica anche attraverso l'uso di farmaci non inseriti nelle tabelle A e B e anche non ancora registrati in Italia e che tali interventi debbano avere la caratteristica del cosiddetto "trattamento compassionevole";

PRESO ATTO che le UU.SS.LL. sarde non provvedono alla dispensazione gratuita dell'interferone con grave pregiudizio per tutti coloro che sfortunatamente ne avessero bisogno;

PRESO ATTO, altresì, che tale fatto costituisce un ulteriore neo nella già disastrosa sanità in Sardegna (è bene ricordare che le UU.SS.LL. sarde sono le uniche in Italia ad essere commissariate),

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché le UU.SS.LL. sarde provvedano alla dispensazione gratuita dell'Alfa Interferon. (191)

Interpellanza Biancareddu - Lippi - Floris - Randaccio - Granara - Oppia - Nizzi - Lombardo - Bertolotti - Milia - Marracini sul mancato inquadramento in "ruolo ad esaurimento del personale - impiegati tecnici ed amministrativi agricoli" dipendenti degli Ispettorati dipartimentali delle foreste regionali e delle Aziende foreste demaniali.

I sottoscritti,

PREMESSO che presso gli enti sopra citati presta la propria opera una categoria di lavoratori con qualifica di "impiegati agricoli" ai quali è stata affidata l'intera gestione tecnico-amministrativa dell'ufficio che si esplica mediante lo svolgimento di tutti i procedimenti relativi alla gestione del bilancio, contabilità dei funzionari delegati, rendicontazione, attuazione di leggi e contratti,

gestione del personale, paghe, anticipazioni previdenziali ed assistenziali, redazione di perizie e verbali, espletamento di gare e quant'altro riguarda i compiti dell'Ispettorato;

CONSIDERATO che tali impiegati rappresentano l'Ispettorato di fronte ai servizi ispettivi della Ragioneria regionale, della Presidenza della Giunta, delle commissioni d'inchiesta nonché di fronte alla Guardia di Finanza e alla Magistratura, subendone le conseguenze civili e penali;

RILEVATO che è indispensabile disporre per il settore operatori qualificati con mansioni ben determinate, tutelati giuridicamente da norme chiare e precise che fornisca al lavoratore quella serenità interiore necessaria per svolgere con equilibrio tali difficoltosi compiti; serenità che contrasta con il perenne precariato e la disparità di valutazione che gli impiegati agricoli subiscono di fronte al personale di ruolo che svolge le stesse funzioni;

CONSIDERATO altresì che le somme necessarie per il mantenimento in servizio di tale personale, anche nel transito "in ruolo ad esaurimento", non inciderebbero ulteriormente sul bilancio regionale, in quanto tutte le spese inerenti agli stipendi e agli oneri previdenziali e fiscali sono già inserite nei capitoli di bilancio riguardanti il programma di forestazione,

chiedono di interpellare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quali intendimenti intendano assumere per sanare una volta per tutte questa annosa situazione di disparità. (192)

Interpellanza Concas sui contributi da erogare ad associazioni ricreative e culturali in base all'articolo 32 della legge regionale 28/95.

La sottoscritta,
CONSIDERATO che in base all'articolo 32 della legge regionale 28/95 la Regione Sardegna ha autorizzato, nell'anno 1995, il finanziamento di lire 350.000.000 alla Provincia di Nuoro per interventi in favore di associazioni ricreative e culturali a carattere assistenziale, in possesso di riconoscimento ministeriale, per il risanamento di si-

tuazioni debitorie, derivanti dall'attività istituzionale;

APPURATO che entro il termine prefissato del 18 dicembre 1995 è pervenuta all'Amministrazione provinciale nuorese l'istanza dell'ARCI-Nuova Associazione-Comitato di Nuoro, la quale espone con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà una situazione debitoria pari a lire 444.182.523;

RILEVATO che la Giunta provinciale di Nuoro ha deliberato, in data 19 dicembre 1995, di disporre la trasmissione della suddetta istanza agli uffici del competente Assessorato regionale al fine dell'eventuale assegnazione dei contributi,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere se intendano verificare quali siano state le vere cause di tale indebitamento e se vi sono precise e credibili giustificazioni che dichiarino la veridicità delle certificazioni presentate. (193)

Interpellanza Marracini - Biancareddu - Nizzi - Liori - Lombardo - Sanna Nivoli sulla abolizione del servizio di trasporto dei portatori di handicap dal proprio domicilio ai centri di trattamento fisioterapico di Sarroch e Decimomannu.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che da oltre quattro anni esisteva un fondamentale servizio di trasporto, con pullmini attrezzati e accompagnatori dei portatori di handicap i quali affluivano dai propri domicili ai presidi di fisioterapia di Decimomannu e Sarroch;

CONSTATATO che il servizio è sempre stato effettuato con regolarità e precisione e consentiva a una categoria di persone, già naturalmente emarginata, di sentirsi un minimo considerata dall'amministrazione pubblica;

VISTO CHE, quando si tratta di tagliare i costi, i primi a pagare sono sempre le categorie più deboli e per non smentire ciò, a partire dal 1° gennaio 1996, il servizio di cui sopra è stato interrotto gettando nello sconforto i ragazzi e le loro famiglie, costringendo inoltre la maggior parte di

loro o ad interrompere il trattamento, perdendo il beneficio delle sedute già effettuate o, nella migliore delle ipotesi, a lunghe ore di attese causate dall'impossibilità di rispettare gli appuntamenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale affinché intervengano presso il Commissario della USL 8 per un ripristino immediato del servizio socialmente indispensabile. (194)

Interpellanza Bonesu sulla nomina di un Commissario straordinario ad acta al Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale sui seguenti fatti:

1) in data 16 gennaio 1994 i consorziati del Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano venivano chiamati alle urne per eleggere il Consiglio dei delegati;

2) svoltesi regolarmente le elezioni, la Deputazione Amministrativa, con delibera del 21 gennaio 1994 proclamava gli eletti;

3) l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, accertato che "i provvedimenti adottati dagli organi consortili sono rispondenti alle prescrizioni di legge e di Statuto", autorizzava, con decreto del 23 giugno 1994, l'insediamento del Consiglio dei Delegati;

4) un gruppo di agricoltori, in data 6 settembre 1995, dopo quasi due anni dallo svolgimento delle elezioni, presentava un esposto all'Assessorato lamentando l'ineleggibilità di cinque delegati, ivi compresi il Presidente del Consorzio e due membri della Deputazione Amministrativa, avendo i medesimi, al momento dell'elezione, lite amministrativa pendente col Consorzio;

5) a seguito di tale esposto l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, prendendo pretesto dal fatto che il Consiglio dei Delegati, pur convocato sull'argomento, non aveva deliberato in merito, nominava, con decreto pubblicato il 9 gennaio 1996, un Commissario ad acta col compito non solo di riconvocare sull'argomento il Consiglio dei Delegati, ma disponendo che si

procedesse a dichiarazione di ineleggibilità dei cinque delegati contestati.

Il sottoscritto chiede, inoltre, di conoscere:

a) se nell'adozione di tale decreto si sia tenuto conto che, in base allo Statuto consortile, l'esame delle condizioni di eleggibilità compete alla Deputazione Amministrativa e non al Consiglio dei Delegati, se si sia valutato che tale compito era esaurito, per avere la Deputazione Amministrativa dichiarato l'eleggibilità dei delegati e per avere lo stesso Assessorato ratificato tale decisione col proprio decreto che autorizzava l'insediamento;

b) perché non si sia ritenuto l'esposto improponibile sia nella forma, assolutamente irrituale, sia per essere i termini per le impugnazioni dei provvedimenti che proclamavano gli eletti largamente perenti, sia perché l'ineleggibilità originaria non può trasformarsi in causa di incompatibilità, essendo stata rimossa con la rinuncia al giudizio;

c) perché non ci si sia attenuti alla decisione del Collegio dei revisori del Consorzio, che sulla base degli elementi predetti, ha ritenuto la perfetta legittimità della permanenza in carica dei delegati contestati.

L'interpellante chiede invece se i motivi del decreto assessoriale non siano da ricercarsi in una acquiescenza a gruppi fortemente turbati dalla politica di ristrutturazione del Consorzio attuata dall'attuale amministrazione, che ha portato a sensibili riduzioni dei costi per gli utenti, e dal timore di una conquista da parte degli amministratori del Consorzio del Campidano di Oristano anche del Consorzio di bonifica di Secondo Grado e, infine, considerata la palese illegittimità del provvedimento, se non intenda procedere all'annullamento, in sede di autotutela, del decreto di nomina del Commissario ad acta, evitando di turbare oltre la regolarità amministrativa dell'Ente. (195)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, in ordine alla ventilata entrata in vigore dell'ordinanza del T.A.R. della Sardegna che impedirebbe l'esercizio venatorio nel periodo successivo al 31 gennaio 1996 a migliaia di

cacciatori sardi.

Il sottoscritto,
PREMESSO che migliaia di cacciatori e appassionati della Sardegna sono preoccupati sull'eventuale applicazione dell'ordinanza del T.A.R. Sardegna che prevede la limitazione a proseguire l'attività venatoria alla data del 31 gennaio 1996;
CONSIDERATO che nessuna normativa della Comunità Europea prevede la chiusura della caccia entro il 31 gennaio 1996;
ATTESO CHE l'applicazione dell'ordinanza del T.A.R. della Sardegna costituirebbe una ulteriore penalizzazione per migliaia di cacciatori i quali con l'applicazione dell'attuale calendario venatorio effettuerebbero solamente trentasei giornate di caccia contro la media delle settanta dei Paesi della Comunità Europea;
RILEVATO che, in particolare, il malumore dei cacciatori sardi è dovuto anche al fatto che i suddetti hanno già, preventivamente, corrisposto il pagamento di tutte le tasse regionali e nazionali previste per lo svolgimento dell'attività venatoria,
chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere quali interventi e iniziative ha adottato o intende adottare per scongiurare l'applicazione dell'ordinanza del T.A.R. Sardegna che prevede l'interruzione dell'attività venatoria alla data del 31 gennaio 1996. (399)

Interrogazione Tunis Gianfranco - Giagu, con richiesta di risposta scritta, sulla inadempienza del Presidente della Giunta regionale in merito al mancato rispetto dei termini del 30 giugno 1995 per l'istituzione dei Punti franchi.

I sottoscritti,
PREMESSO che è da diversi anni che si è aperto il dibattito sull'opportunità di istituire, all'interno dell'Isola, dei Punti franchi che stimolerebbero senza dubbio il processo di sviluppo produttivo ed economico di tutta la Sardegna;
CONSIDERATO che, dopo innumerevoli promesse e sollecitazioni dei Consiglieri regionali e dei Parlamentari della Sardegna, il Senato della Repubblica, in sede di esame dei provvedimenti

di accompagnamento alla legge finanziaria 1995 ha approvato un ordine del giorno che richiedeva espressamente l'attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale con l'istituzione dei Punti franchi;

ATTESO CHE l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica impegnava il Governo ad individuare, assieme all'Amministrazione regionale sarda e dopo un attento esame delle potenzialità dei territori, i Punti franchi;

RILEVATO che il termine entro il quale dovevano essere indicati i Punti franchi, stabilito entro il 30 giugno 1995, è abbondantemente scaduto senza che il Presidente della Giunta regionale abbia fornito alcuna dettagliata ed esauriente precisazione sull'argomento,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per conoscere il motivo della mancata, tempestiva attuazione della direttiva prevista dall'ordine del giorno del Senato della Repubblica sull'istituzione dei Punti franchi che penalizza ancora una volta la possibilità di sviluppo dell'economia della Sardegna. (400)

Interrogazione Petrini, con richiesta di risposta scritta, sulla riorganizzazione dei servizi sanitari e amministrativi della USL n. 7.

La sottoscritta,
VISTE le notizie apparse in queste settimane sulla stampa relative alla riorganizzazione dei servizi sanitari e amministrativi della USL n. 7;
VISTA la direttiva n. 2 del 29 settembre 1995 dell'Assessore regionale della sanità che limita i poteri dei commissari straordinari, la cui matrice giuridica è caratterizzata dalla temporaneità e dunque non possono in alcun modo compromettere le future scelte dei direttori generali destinati degli ampi poteri previsti dalla legge;
VISTA la nota inviata dal Commissario straordinario della USL n. 7 in data 27 novembre 1995 al Presidente ed ai Capigruppo del Consiglio comunale di Iglesias, ai Sindaci Presidenti Distretti Azienda Sanitaria Locale n. 7 e agli organi di stampa, dove sottolinea la sua appartenenza partitica;

RILEVATA la sospensione della gara per la fornitura dell'apparecchio per la TAC nella ex USL n. 16, nonché il mancato avvio dei lavori relativi alla ristrutturazione dei locali del reparto di ginecologia dell'Ospedale Fratelli Crobu di Iglesias; VISTE le delibere n. 20, Prot. 749 del 13 ottobre 1995, e n. 570, Prot. 5887 del 18 dicembre 1995, relative al conferimento di incarico e revoca di incarico del Responsabile del Servizio delle tossicodipendenze, che fanno trasparire una non esatta conoscenza delle posizioni funzionali rivestite dal personale medico;

RILEVATO il grave ritardo nella nomina dei direttori generali,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere quali iniziative intende proporre per controllare e verificare la razionalità e l'opportunità tecnico-economica, oltretutto sociale, delle scelte effettuate dal Commissario straordinario della USL n. 7. (401)

Interrogazione Ghirra - Scano - Zucca - Cherchi - Dettori Ivana - Diana - Fois Paolo, con richiesta di risposta scritta, sull'annullamento da parte del TAR della Sardegna del decreto ministeriale di tutela dell'area archeologica di Tuvixeddu a Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO che il TAR della Sardegna ha annullato il decreto ministeriale che sottoponeva a tutela l'area archeologica di Tuvixeddu a Cagliari,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei beni culturali, del turismo e della programmazione per sapere:

1) se non ritengano opportuna la sollecitazione di un nuovo, immediato vincolo, per sottrarre l'area della necropoli punica a eventuali interventi di carattere speculativo;

2) se, passando dalla fase del puro vincolo a quella della valorizzazione di un'area archeologica di grande interesse storico e culturale, non sia il caso di assumere immediate iniziative per la creazione di un Parco archeologico e quali iniziative la Giunta intenda assumere in questa direzione utilizzando fondi già disponibili.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di conoscere

quali iniziative la Giunta intenda assumere:

a) per utilizzare i denari del Fondo multiregionale dell'Unione Europea destinati alle aree fenicio-puniche della Sicilia e della Sardegna;

b) per la predisposizione, dopo il varo della legge sui Piani Integrati d'Area, di un programma, d'intesa con i Comuni e le Province, che preveda la valorizzazione delle aree cagliaritaniche di Tuvixeddu e Santa Gilla, ma anche quelle di Sant'Antioco e Tharros. (402)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento dell'autoparco della forestale.

I sottoscritti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano i reali motivi del programma di trasferimento dell'autoparco della forestale da Ozieri - ex deposito militare di Bena Majore - a Sassari;

2) quanto questa operazione, che sa di beffa per un territorio impoverito sino all'inverosimile dalla grave congiuntura economica, costerà alle casse della Regione, non certamente floride;

3) se non sia necessario rivedere questa scelta che sta facendo - giustamente - montare l'ira delle popolazioni del Logudoro-Goceano. (403)

Interrogazione Oppia - Amadu - Cugini - Dettori Bruno - Federici - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Masala - Milia - Sanna Nivoli - Sassu - Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sul rilancio produttivo della TECNOSERRE MEDITERRANEA - T.M.S. S.p.A. - con sede e stabilimento in Alghero, zona industriale San Marco.

I sottoscritti, premesso che:

1) la Tecnoserre Mediterranea - T.M.S. S.p.A. - costituita nel 1987 con sede e stabilimento in Alghero, zona industriale San Marco, per la produzione di impianti serricoli in vetroferro, sta attraversando negli ultimi anni una grave crisi produttiva;

2) tale crisi è dovuta al crollo del giro d'affa-

ri dell'azienda registratosi dal '92 ad oggi a causa della flessione della domanda conseguente soprattutto all'improvviso cambiamento, in senso fortemente restrittivo, della politica regionale sull'incentivazione finanziaria a favore del comparto serricolo;

3) la negativa situazione economica si sta ripercuotendo gravemente sui livelli di occupazione dell'azienda, i cui addetti, passati da 11 nell'88 a 39 nel 91, si sono attualmente ridotti a 10, mentre altri 17 risultano collocati in mobilità;

4) dallo scorso anno si stanno verificando condizioni favorevoli alla ripresa del mercato delle serre sia a livello internazionale sia a livello nazionale e, in particolare, nelle regioni meridionali, in conseguenza delle politiche nazionali e comunitarie a favore del settore agricolo e, per la Sardegna, del nuovo orientamento dell'Amministrazione regionale per l'incentivazione del comparto serricolo;

5) la Tecnoserre Mediterranea è l'unica realtà produttiva della nostra regione in questo comparto, per di più dotata di moderni impianti, tecnologie avanzate e maestranze specializzate, per cui sarebbe un gravissimo danno per il già debole apparato produttivo sardo l'eventuale perdita di tali risorse;

6) attualmente sussistono le condizioni favorevoli per una possibile riattivazione del processo produttivo dell'azienda a livelli economicamente validi;

7) l'unico ostacolo al recupero dell'attività produttiva è dato dallo squilibrio finanziario dovuto all'indebitamento accumulato negli anni di crisi, per cui l'impresa non dispone dei mezzi finanziari necessari alla riattivazione del processo produttivo;

8) al riguardo è stato chiesto l'intervento dell'amministrazione regionale nell'ambito delle normative vigenti con la presentazione nello scorso dicembre, all'Assessorato regionale dell'industria, di un apposito progetto per il rilancio dell'attività produttiva;

9) in questo progetto si prevede una diversificazione del prodotto serre con l'introduzione di nuove tipologie di attività e, in particolare, della produzione di moderne strutture serricole più economiche e di facile installazione preferite dal

mercato;

10) il riavvio dell'attività produttiva presuppone interventi a copertura del fabbisogno finanziario di funzionamento pari a 600/700 milioni di lire, in presenza di un accordo con gli istituti e gli enti creditori per il consolidamento dell'indebitamento e per concordare un piano di graduale rientro in un arco di tempo ragionevole,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere se intenda intervenire tempestivamente, utilizzando gli strumenti offerti dalle vigenti normative ed in presenza di una favorevole situazione di mercato, per attivare la ripresa produttiva della Tecnoserre Mediterranea - T.M.S. S.p.A. - ed evitare così la liquidazione dell'unica azienda sarda produttrice di serre e la conseguente perdita del posto di lavoro per le maestranze, in un territorio come quello algherese caratterizzato da una gravissima crisi economica, dove si registra un tasso di disoccupazione superiore al 36%, di gran lunga il più alto della Sardegna. (404)

Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sui balzelli richiesti dalla Tirrenia.

I sottoscritti, premesso che:

1) la Società di navigazione Tirrenia pretende una cifra pari a lire 5.500 a persona e lire 8.500 per auto traghettata sulla prevendita dei biglietti;

2) le stesse cifre vengono richieste anche se il biglietto viene emesso nella giornata di utilizzo della corsa;

3) la richiesta di questa gabella è insieme una vergogna ed una truffa bella e buona in quanto la Tirrenia non solo incassa in anticipo i quattrini relativi ai biglietti emessi per un servizio che offrirà in futuro, ma sulle stesse somme vi lucra gli interessi,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se non sia opportuno intervenire con urgenza presso la Società Tirrenia per eliminare questa tassa che sa di beffa e che umilia principalmente i sardi, costretti a servirsi della linea marittima per recarsi nel Conti-

nente italiano. (405)

Interrogazione Bonesu sulla situazione del cantiere navale sito in Torregrande.

Il sottoscritto,
chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica e l'Assessore della difesa dell'Ambiente per conoscere:

1) se siano a conoscenza del pericolo che, per motivi urbanistici e di concessione demaniale, l'unico cantiere navale specializzato per imbarcazioni in legno presente nell'Oristanese, ed uno dei pochi presente in Sardegna, sia costretto a cessare l'attività con grave pregiudizio della possibilità di manutenzione delle imbarcazioni minori, con perdita dell'occupazione e di capacità professionali non facilmente reperibili;

2) se non ritengano di dover adottare i provvedimenti necessari a consentire la prosecuzione nell'area portuale di Torregrande dell'attività cantieristica, evitando nel frattempo interruzioni dell'attività;

3) se non rilevino la necessità che sia dettata una disciplina, sia sotto i profili urbanistici che di concessione demaniale, degli insediamenti costieri di strutture funzionali alla pesca ed alle attività connesse e se ritengano opportuni provvedimenti amministrativi o legislativi in tal senso. (406)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla minaccia di liquidazione della Società SMIC operante nel settore della manutenzione degli impianti della SARAS Raffineria.

Il sottoscritto,
APPRESO da un incontro con una delegazione della Società SMIC, che dopo tre decenni di attività di manutenzione degli impianti della Raffineria della SARAS di Sarroch (CA), non è stato rinnovato il contratto, mettendo in pericolo 80 posti di lavoro, 26 dei quali sono già in mobilità;
RILEVATO che oltre ad accrescere la perdita di posti di lavoro si penalizza ulteriormente la grave situazione sociale dell'Isola e verrebbe inoltre a crearsi la premessa per la dispersione di una ma-

nodopera specializzata;

SOTTOLINEATO che per questi lavoratori ormai in età avanzata non vi sarebbero altre possibilità di impiego stante la grave situazione occupativa esistente in Sardegna,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) le ragioni che hanno determinato il mancato rinnovo del contratto con la SMIC che ha assicurato la manutenzione degli impianti per trent'anni ricevendone apprezzamenti ed elogi;

2) quali iniziative intendano assumere affinché vengano garantiti i posti di lavoro esistenti ed il mantenimento della manodopera specializzata necessaria anche per un possibile futuro sviluppo industriale. (407)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui criteri di assunzione presso il vivaio forestale di San Cosimo di Lanusei in gestione all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Lanusei.

Il sottoscritto,
PREMESSO che da molti anni il servizio antincendio estivo, a tempo determinato, presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Lanusei viene svolto da un gruppo di giovani dello stesso centro, i quali hanno ricevuto assicurazione di assunzione presso lo stesso vivaio se avesse svolto tale servizio per un periodo di oltre due anni;

CONSIDERATO che esiste una graduatoria, di cui fanno parte i suddetti lavoratori a tempo determinato, sulla base della quale l'ufficio circoscrizionale del lavoro di Lanusei procede alle assunzioni e nella quale nel 1995 si sono resi disponibili tre posti tuttora vacanti;

EVIDENZIATO che ai suddetti lavoratori è stata rifiutata l'assunzione poiché la graduatoria in cui erano iscritti è stata dichiarata decaduta adducendo come motivazione che gli stessi avevano prestato servizio antincendio durante lo stesso anno;

RITENUTO ingiustificato il criterio per cui lo svolgimento del servizio stagionale antincendio dia il diritto ad essere inseriti in graduatoria e

contemporaneamente causi l'esclusione della stessa, criterio utilizzato solo per i lavoratori di Lanusei e non per gli operai del cantiere di Seui, inseriti regolarmente in graduatoria nella loro circoscrizione,

chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quali iniziative intenda adottare per unificare i criteri di assunzione da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste onde evitare le penalizzazioni al personale qualificato a svolgere i servizi antincendio, seppure a tempo determinato. (408)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sui contributi per realizzare l'ammodernamento delle strutture ovi-caprine in Ogliastra.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO CHE:

1) con deliberazione della Giunta regionale del 29 giugno 1994 venivano concesse all'area di programma Ogliastra, per il triennio 1994/1996, lire 4.500.000.000 per anno per tre annualità di contributi, per realizzare l'ammodernamento delle strutture ovi-caprine;

2) circa il 70 per cento dell'allevamento ovi-caprino ogliastrino gravita su terreni comunali, cosa che rendeva inaccessibili i finanziamenti da parte degli allevatori, per l'impossibilità di dimostrare il possesso di 10 ettari di terreno, condizione indispensabile per poter accedere al contributo a norma del Reg. CEE 2081/93;

3) le amministrazioni comunali interessate al problema (Villagrande, Arzana, Talana, Urzulei, Baunei, Ulassai e Seui) hanno chiesto che fosse ridotta la superficie minima per poter accedere a detto contributo;

4) tale richiesta è stata accolta solo nello scorso mese di luglio con circolare assessoriale n. 14360 del 3 luglio 1995;

5) i progetti ricadenti su tali terreni comunali sono in fase di presentazione, perché si è potuto provvedere alla loro redazione solo dopo la succitata circolare e, quindi, con un anno di ritardo;

VISTO il comunicato in data 23 dicembre 1995 con cui l'Assessore dell'agricoltura comunicava

che i progetti presentati nel 1996 andavano a finanziamento con il triennale 1997/1999 e, quindi, non prima del 1997;

CONSIDERATO CHE:

a) solo una piccola parte degli allevatori ogliastrini, per le ragioni sopradescritte, ha potuto provvedere all'espletamento della fase progettuale;

b) dei finanziamenti concessi per l'area Ogliastra nel triennio 1994/1996 - per effetto di quanto premesso - solo una piccolissima parte ha potuto essere impegnata per mancanza di progettazioni che non sono state presentate non per difetto degli allevatori, ma per i tempi tecnici intercorsi tra la promulgazione della circolare di deroga e la progettazione;

c) appare assolutamente necessario che le cifre stabilite nel triennio rimangano totalmente ed esclusivamente a disposizione degli allevatori dell'area Ogliastra,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se non ritenga opportuno che, anche per venire incontro alle esigenze degli allevatori già penalizzati da altre e gravi difficoltà, i finanziamenti previsti vengano completamente ed esclusivamente utilizzati in Ogliastra e che i termini fissati nel suddetto comunicato non vengano applicati per l'area di programma Ogliastra consentendo l'immediato utilizzo dei fondi da parte degli allevatori ogliastrini. (409)

Interrogazione Ghirra - Scano - Marrocu - Falconi - Obino, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rinnovo del contratto di manutenzione degli impianti della raffineria Saras di Sarroch.

I sottoscritti,
PREMESSO che in data 29 dicembre 1995 la Saras ha comunicato alla Società Smic, che opera da trent'anni all'interno della raffineria, la decisione di non rinnovare il contratto di manutenzione degli impianti, mettendo in discussione il futuro di 74 lavoratori;

SOTTOLINEATO che, a causa di lavori di ristrutturazione, l'organico, superiore alle cento unità, era stato già fortemente ridimensionato

negli anni scorsi;

RILEVATO che nel corso degli anni sono stati stipulati patti e accordi sindacali ancora in vigore, in materia di trasporti, mensa e orario di lavoro, ora messi in discussione e non rispettati dal nuovo sistema,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) quali ragioni abbiano spinto la Saras a non rinnovare il contratto di manutenzione degli impianti;

2) quali interventi intenda adottare per garantire il posto di lavoro ai 74 dipendenti della Smic e ai lavoratori espulsi negli ultimi anni attraverso la cassa integrazione e la mobilità;

3) quali iniziative la Giunta intenda assumere perché vengano mantenuti patti e accordi sindacali vigenti. (410)

Interrogazione Biggio - Usai Edoardo - Boero - Locci - Sanna Nivoli - Biancareddu sulla gestione dell'Unità Sanitaria Locale n. 8.

I sottoscritti, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere se risponda al vero:

1) che gli ospedali non siano provvisti del materiale più elementare di consumo e se quel poco che riescono ad ottenere sia frutto della grande capacità di elemosinare dei sanitari;

2) che i pavimenti dei diversi reparti dell'ospedale "Brotzu" siano tenuti uniti da lunghe strisce di cerotto;

3) che la maggior parte delle apparecchiature sia in attesa di riparazione, nonostante le innumerevoli, reiterate e ripetute richieste dei responsabili dei vari reparti;

4) che la manutenzione ordinaria degli ospedali sia pressoché inesistente;

ed, inoltre, considerato che il Commissario straordinario della Unità sanitaria locale n. 8 dovrebbe attenersi esclusivamente a porre in essere atti di ordinaria amministrazione, per conoscere se risponda al vero:

a) che il medesimo Commissario stia stipulando contratti di locazione pluriennali a quotazioni di mercato alte rispetto ad altre possibilità

in zone più decentrate;

b) che alcuni servizi della Unità sanitaria locale medesima siano in via di trasferimento da zone con facilità di accesso e possibilità di parcheggio, con contratti di locazione già in essere, creando in tal modo gravi disservizi e disagi nel personale medico e paramedico, nonché e soprattutto all'utenza;

ed, infine, se l'Assessore ritenga che quanto sopra descritto sia conforme alla lettera ed al dettato della legge di riforma sanitaria contenuta nei decreti di attuazione n. 502 e n. 517. (411)

Interrogazione Ghirra - Scano - Marrocu - Busonera - Sanna Salvatore, con richiesta di risposta scritta, sul pericolo di smantellamento degli impianti dell'azienda siderurgica FAS di Elmas.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'azienda siderurgica FAS (Ferriere Acciaierie Sarde) di Elmas versa da tempo in una situazione di gravissima crisi, la fabbrica è chiusa da un anno e mezzo, i suoi 136 dipendenti sono in cassa integrazione sino a giugno del 1996 e i circa duecento lavoratori dell'indotto soffrono gravemente gli effetti del blocco produttivo;

CONSIDERATO che la FAS è indispensabile all'intera Sardegna dal punto di vista ecologico-ambientale poiché si tratta dell'unico stabilimento siderurgico in grado di trasformare e riciclare le 90 mila tonnellate di materiali ferrosi (comprese carcasse di automobile e di elettrodomestici) prodotti nell'Isola, altrimenti spesso abbandonati illegalmente in discariche abusive e in luoghi pubblici;

ALLARMATI da alcune notizie di stampa che parlano di via libera della Commissione dell'Unione Europea a un ingente finanziamento destinato non già a garantire il futuro dello stabilimento, ma alle operazioni di smantellamento degli impianti,

chiedono di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere:

1) se corrisponde al vero che la FAS, ampiamente finanziata dalla Regione sarda nel passato per ammodernare impianti oggi ritenuti modernissimi anche dal punto di vista della tutela am-

bientale, è destinata a un'imminente chiusura;

2) quali iniziative la Giunta regionale intenda adottare per garantire i posti di lavoro, per far sì che la Sardegna possa disporre di uno stabilimento essenziale anche come presidio ecologico, considerando l'ingente massa di rottami che "vaga" per l'Isola e per garantire in ogni caso che l'area sulla quale sorge lo stabilimento sia sottratta a possibili iniziative speculative. (412)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla estrazione delle sabbie silicee nei territori di Ossi e Florinas.

I sottoscritti, premesso che:

a) nei territori di Ossi e Florinas - cave di Sas Renas, Sa Suereda e Porchile - opera da più di 25 anni una ditta (Fratelli Dore e Monni s.n.c.) in terreni di sua proprietà, che si occupa della estrazione delle sabbie silicee, utilizzate principalmente per l'ottenimento delle porcellane, con ricadute benefiche sull'intero territorio sia sotto il profilo dell'occupazione di un non trascurabile numero di addetti che in termini economici;

b) a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 30/89 (legge che disciplina le attività estrattive) la ditta succitata presentava un progetto di escavazione e ripristino ambientale al fine di ottenere il permesso provvisorio, senza ottenere risposta alcuna dall'Assessorato dell'industria;

c) nel contempo la Regione Autonoma della Sardegna dava la concessione in esclusiva per lo sfruttamento alla ditta Sarda Silicati, nata dalla fusione della Progemisa (40% di capitale) e della Minerali Industriali (ditta piemontese col 60% di capitale), su una superficie pari ad oltre 400 ettari di terreno compreso quello della Ditta privata Dore e Monni, già presente e operante;

d) anche a prescindere dalle acrobazie giuridiche alle quali gli uffici dell'Assessorato dell'industria si sottopongono per poter far apparire attività mineraria quella che è solamente attività di cava (le sabbie sono dichiarate materiali di seconda categoria),

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) per quali motivi la Regione Autonoma della Sardegna non abbia dato risposta - ai sensi della legge regionale 30/89 - alle richieste della ditta Fratelli Dore e Monni, nonostante siano trascorsi parecchi anni;

2) quali siano i criteri che hanno indotto invece l'Assessorato dell'industria a concedere ad una società mista, con partecipazione a maggioranza estranea alla Sardegna, lo sfruttamento dei giacimenti silicei, anche in territori privati;

3) se non sarebbe stato più opportuno, invece, incentivare ed incoraggiare l'attività degli imprenditori sardi già operanti e che avevano acquisito esperienza e professionalità nel settore, senza mai chiedere alcun contributo alle casse pubbliche;

4) quanto verrà a costare alle casse regionali questa operazione avventurosa e che garanzie ci siano sull'accordo fra la Regione sarda (che mette i soldi) ed un imprenditore esterno, anche alla luce del fallimento di consimili operazioni;

5) se non ritenga più opportuno, invece, senza cedere ad una sorta di sardismo alla rovescia, utilizzare le risorse finanziarie disponibili al fine di promuovere in Sardegna - con la collaborazione di imprenditori sardi disponibili - un ciclo di lavorazione completa delle sabbie silicee, visto che ormai lo sviluppo economico passa anche attraverso la lavorazione in loco delle materie prime. (413)

Mozione Macciotta - Petrini - Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Loddo sull'attuazione di campagne vaccinali contro morbillo, rosolia, parotite e pertosse.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

- il Piano Sanitario Nazionale 1994-1996 include, tra i livelli uniformi di assistenza sanitaria, le vaccinazioni profilattiche "secondo le normative vigenti e nell'ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva autorizzati, con atti formali, dalle Regioni";

- il progetto obiettivo "Tutela materno-infantile" previsto dallo stesso Piano contempla, tra gli interventi da compiere, "la generalizzazio-

ne, su tutto il territorio nazionale, delle vaccinazioni anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite ed anti-pertosse”;

– la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha esentato dalla partecipazione alla spesa sanitaria le prestazioni diagnostiche e terapeutiche (comprese le vaccinazioni di comprovata efficacia) di cui al Decreto del Ministero della Sanità del 1° febbraio 1991, relativo a “Prestazioni specialistiche richieste nell’ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva autorizzati, con atti formali, dalle Regioni”;

PRESO ATTO:

– della circolare n. 13 del 6 giugno 1995 con la quale il Ministero della Sanità ha invitato le Autorità regionali a:

a) includere nei Piani Sanitari Regionali le vaccinazioni facoltative prima citate;

b) deliberare in merito specifici programmi vaccinali e di educazione sanitaria;

c) sensibilizzare gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale ad operare per la realizzazione di tali interventi, favorendo l’offerta diretta delle vaccinazioni;

d) sensibilizzare tutti i medici (in particolare, i pediatri) a partecipare attivamente ai programmi vaccinali, anche giovandosi dell’esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria per i vaccini;

e) omogeneizzare sul territorio regionale, mediante l’elaborazione di apposite linee guida, le strategie e le modalità di vaccinazione;

– delle proposte avanzate in merito dal Consiglio Superiore di Sanità nell’ambito della risoluzione approvata nella seduta del 15 novembre 1995;

– dell’unanime consenso in tali indirizzi espresso dai partecipanti al recente Convegno Pediatrico Regionale sulle vaccinazioni facoltative nell’infanzia (Cagliari, dicembre 1995);

– degli ottimi risultati – in termini di efficacia e di sicurezza – documentati dall’ampia sperimentazione di tali vaccini (ivi compresi, in particolare, i moderni vaccini acellulari antipertosse) in campo nazionale ed internazionale;

– del favorevole rapporto costi/benefici per la contrazione della mortalità, della morbidità e delle possibili, temibili, sequele relative alle ma-

lattie considerate,

impegna l’Assessore dell’igiene, sanità e assistenza sociale

I. ad uniformare il nuovo Piano Sanitario Regionale alle indicazioni del vigente Piano Sanitario Nazionale in tema di vaccinazioni nell’infanzia;

II. a recepire ed attuare – anche prima dell’approvazione del Piano Sanitario Regionale – le indicazioni formulate, in proposito, dal Ministero della Sanità, provvedendo, in particolare:

A. ad autorizzare con atti formali ed organizzare campagne vaccinali contro morbillo, rosolia, parotite e pertosse su tutto il territorio regionale; rendendo così possibile l’esenzione, per gli utenti, dalla partecipazione alla spesa sanitaria per i relativi vaccini (direttamente forniti dagli operatori del sistema Sanitario Nazionale o prescritti nell’ambito delle prestazioni sanitarie private convenzionate);

B. a deliberare uno specifico programma vaccinale per la profilassi delle patologie invasive da *Haemophilus Influenzae B*, sulla base di idonei studi epidemiologici;

III. ad aderire alle proposte del Consiglio Superiore di Sanità, in particolare per quanto riguarda l’organizzazione di una Conferenza Stato-Regioni sul Progetto obiettivo “Tutela materno-infantile” previsto dal Piano Sanitario Nazionale, anche ai fini di un consenso sulla disponibilità gratuita delle predette vaccinazioni;

IV. a sostenere a tale proposito, l’esigenza di un adeguamento specifico della quota del Fondo Sanitario Nazionale spettante ad ogni Regione per la copertura del costo dei vaccini in questione e, in generale, dei costi inerenti la realizzazione del Progetto “Tutela materno-infantile” incluso nel Piano Sanitario Nazionale;

V. a riferire tempestivamente al Consiglio sull’attuazione delle deliberazioni e delle iniziative previste dalla presente mozione. (67)

Mozione Amadu sulle difficoltà di ordine economico che stanno provocando una paralisi nella importante attività dell’ESMAS (Ente Scuole Materne della Sardegna).

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'ESMAS ha svolto fin dal 1942 una funzione essenziale per la diffusione delle scuole materne in tutto il territorio isolano, spesso supplendo in modo concreto alle carenze degli interventi statali nel settore specifico delle realtà locali in cui si sentiva forte l'esigenza di modernizzare gli strumenti didattici destinati all'infanzia;

CONSIDERATO che tale impegno ha consentito la frequentazione delle strutture didattiche a migliaia di bambini anche grazie ad una legge regionale, con la quale è stata finanziata la costruzione di 108 edifici scolastici nei quali sono ospitate circa 190 sezioni di scuola materna che in molti casi costituiscono l'unica presenza nelle realtà locali dell'educazione pre elementare;

RITENUTI insufficienti i modesti sussidi tratti dal capitolo di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione che equiparano l'ESMAS alle scuole private, essendo invece lo stesso ente un Ente statale e necessitante quindi di un valido contributo economico che ne permetta il buon funzionamento;

CONSIDERATO, altresì, che i risultati raggiunti dall'ESMAS e la sua stessa attuale sopravvivenza sono in gran parte dovuti all'impegno in prima persona del personale e dei dirigenti, pur attraversando lo stesso Ente attualmente un momento di gravissima difficoltà economica che sta causando la paralisi di numerose strutture e le dimissioni del commissario, senza che si siano prese contromisure concrete per ovviare al problema,

impegna la Giunta regionale

1) ad avviare iniziative finalizzate ad una soluzione definitiva del problema che, facendo salvo il diritto allo studio nei confronti dell'infanzia, spesso trascurato specialmente in molte disastrose realtà locali, permetta all'ESMAS di continuare a svolgere il fondamentale ruolo finora avuto nell'educazione infantile;

2) a salvaguardare, attraverso un'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, la professionalità accumulata in tanti anni di lavoro e di

presenza sul campo degli operatori dell'ESMAS, prevedendo e concordando una programmazione delle risorse finanziarie occorrenti ad una puntuale gestione dell'Ente. (68)

Mozione Berria - Scano - Marteddu - Balia - Dettori Bruno - Bonesu sullo spopolamento dei comuni della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

- lo spopolamento di tanti comuni della Sardegna è un problema di indubbia gravità non ancora affrontato con sufficiente consapevolezza;

- la questione è stata vista in termini parziali, come se riguardasse solo alcune comunità ritenute senza futuro nella coscienza collettiva;

- su 375 paesi sardi, negli anni che vanno dal 1961 al 1971 ben 150 perdono il 20 per cento della popolazione, 90 il 30 per cento, 50 il 40 per cento, e quindi nella nostra Regione intere comunità sono a rischio di sopravvivenza;

- le province più colpite risultano quelle di Oristano, Nuoro e Sassari e che nella provincia di Cagliari il fenomeno colpisce zone come il Sarraus-Gerrei, la Marmilla e la Trexenta;

- gli unici agglomerati che fanno registrare una controtendenza sono quelli costieri; infatti aumenta la popolazione nei centri economici e amministrativi, in particolare nei due grandi agglomerati intorno a Sassari, e in quelli intorno all'area metropolitana di Cagliari;

RILEVATO CHE:

- gli effetti del processo di inurbamento verso le città produce uno spopolamento progressivo delle campagne, e che i comuni della Sardegna sono ulteriormente penalizzati dallo Stato, in particolare per quanto riguarda servizi essenziali quali la sanità e la scuola;

- in città, al contrario, i servizi non sono più in grado di soddisfare la domanda, e si determina un generale scadimento della qualità della vita;

- occorre concretamente negli atti politici e amministrativi dello Stato e della Regione, porsi l'obiettivo di un riequilibrio capace di superare il divario tra città e campagna;

- indicativa può ritenersi l'esperienza di altre regioni dove, anche grazie al sistema telamatico, si organizza una condizione di vita che privilegia le piccole comunità collegate tra loro da infrastrutture moderne e avanzate;

- non solo c'è il rischio di lasciare intere zone collinari e montane abbandonate dall'uomo, ma esiste il pericolo di un vero e proprio disastro antropologico;

- possono scomparire decine di dialetti che nei secoli hanno contribuito a rendere ricca e varia la lingua sarda, e ne fanno le spese le piccole culture;

- l'intera vasta e complessa tematica concernente lo spopolamento della campagna non ha trovato nell'Amministrazione regionale, e quindi agli effetti legislativi, la necessaria attenzione;

- occorre un'azione collegiale della Regione e del sistema delle autonomie, in quanto anche il destino della città dipende da una soluzione equilibrata del rilancio dei centri interni sotto la minaccia dell'estinzione per lo spopolamento;

- va affrontata in primissima istanza, nei comuni minacciati da disastro antropologico, la questione dei servizi essenziali: sanità, scuola, assistenza, collegamenti;

- un riequilibrio può avere effetti positivi anche nell'occupazione, oggi legata essenzialmente al terziario delle città e a quanto permane della grande industria, mentre rimane lettera morta quella precisa istanza della legge di rinascita, sancita dall'articolo 13 dello Statuto Speciale, relativa alla riforma agraria;

- tra l'altro, la presenza di comunità più caratterizzate avrebbe effetti positivi anche sulla cultura e sulla tutela delle risorse ambientali;

- già si procede in questa direzione, come dimostrano le iniziative in varie zone per individuare risorse territoriali e poter dare risposte utili;

- problemi dello spopolamento non si affrontano solo con strumenti di ingegneria istituzionale, ma con una politica economica, sociale e culturale all'altezza dei tempi;

- il fenomeno dello spopolamento di tanti comuni della Sardegna va studiato nella sua complessità, onde arrivare a soluzioni ritenute idonee,

in primo luogo dagli studiosi,

impegna la Giunta regionale

1) alla predisposizione di un rapporto da sottoporre entro sei mesi al Consiglio regionale su squilibrio territoriale, spopolamento e congestione urbana;

2) alla istituzione di un Osservatorio che studi l'intera problematica enunciata, individui i meccanismi dell'allarmante fenomeno di spopolamento, valuti le ripercussioni negative di tale gravissima tendenza, proponga primi interventi di contenimento;

3) a rinegoziare con il Governo i parametri di riferimento delle politiche nazionali che prevedono il riordino dello stato sociale e quindi i settori della scuola, della sanità, dell'assistenza, delle amministrazioni pubbliche;

4) ad elaborare un programma di recupero del patrimonio urbano dei centri in fase di spopolamento;

5) ad avviare la discussione sulla nuova legislazione per la montagna e sul riordino degli Enti Locali e il nuovo assetto delle aree urbane;

6) a inserire questi comuni nei programmi regionali che attengono alle materie legate allo sviluppo economico, sociale, civile e culturale. (69)

Mozione Bertolotti - Floris - Tunis Marco - Lippi - Randaccio - Biancareddu - Casu - Milia - Granara - Lombardo - Marracini - Nizzi - Pittalis - Pirastu sul mancato collaudo delle dighe.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATA la grave situazione in cui versa l'agricoltura sarda a causa della siccità che ha colpito la Sardegna negli ultimi anni;

VERIFICATO che, nonostante le ultime piogge, i bacini continuano a mantenere una scarsa capacità di invaso, rispetto alle potenzialità complessive, in ragione di un massimo del 30%;

RILEVATO che tale limitata capacità di invaso è determinata dal mancato collaudo delle dighe presenti nel territorio regionale;

CONSIDERATO che il collaudo delle dighe

consentirebbe di avere disponibilità idriche sufficienti alle necessità di tutti i settori economici, nonché per uso civile, nonostante le diminuite precipitazioni atmosferiche;

PRESO ATTO che, a seguito del disastro del Vajont, parrebbe che non ci siano tecnici disponibili a procedere ai collaudi degli sbarramenti;

RILEVATO che la liberalizzazione dei mercati europei, anche nell'ambito delle professioni, consentirebbe di avvalersi della collaborazione di tecnici anche non italiani;

CONSIDERATO che la tecnologia attuale consente, attraverso appositi sensori o con sistemi laser, di rilevare consistenza e stato d'uso delle strutture e dei materiali delle dighe e che pertanto si potrebbe procedere ad un progressivo invasamento monitorato costantemente e quindi in condizioni di sicurezza sufficienti a garantire l'incolumità di persone e cose;

PRESO ATTO che la situazione di eccezionalità richiede decisioni e atti di pari eccezionalità,

impegna

il Presidente della Giunta nella sua funzione di Commissario Governativo per l'emergenza idrica in Sardegna, On.le Federico Palomba:

1) a verificare se nell'ambito dell'Unione Europea esistono tecnici o società specializzate che possano provvedere ai collaudi degli sbarramenti;

2) a predisporre uno studio sull'utilizzo delle più moderne tecnologie di rilevamento e verifica della situazione degli sbarramenti;

3) a verificare se alla luce delle mutate condizioni di carattere tecnologico, le procedure di legge nazionale attualmente in vigore possono, in accordo col Governo ed in ragione delle condizioni di eccezionale gravità che investono la nostra Isola, essere dichiarate superate e consentire quindi, nel rispetto delle necessarie condizioni di sicurezza, di rendere più agevoli le procedure di collaudo. (70)

Mozione Tunis Marco - Boero - Granara - Carloni - Casu - Milia - Floris - Masala - Balletto - Biggio - Bertolotti - Cadoni - Biancareddu - Frau - Federici - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - San-

na Nivoli - Marracini - Usai Edoardo - Marras - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Amadu sulla protesta degli agricoltori per la gravissima situazione del settore e conseguenti occupazioni di Municipi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il mondo agricolo è in una situazione di forte malessere, al limite di un possibile coinvolgimento dell'ordine pubblico, originato da un lato dalla perdurante siccità e lentezza con cui si procede all'erogazione degli indennizzi previsti dalle leggi regionali 16/95 e 33/95, e dall'altro dalle procedure di sequestro cautelativo e/o pignoramento attuate dalle banche, che colpiscono ormai diverse migliaia di aziende agricole;

OSSERVATO che l'attuale siccità non è un fenomeno sviluppatosi e aggravatosi in tempi recenti, ma ha le sue radici in periodi precedenti e che le brevi parentesi di precipitazioni atmosferiche hanno contribuito ad ammantare la situazione, che con il ripresentarsi di fattori negativi, è riesplsa con tutta la sua forza;

RILEVATO che gli agricoltori lamentano che gli Istituti di credito, in questo difficilissimo periodo, hanno tenuto comportamenti "discutibili", negando ripianamenti, concedendo prestiti a tasso ordinario quando leggi regionali prevedono quelli agevolati, accelerando e decelerando - a propria discrezione - il credito e così pure le pratiche di pignoramento delle attrezzature agricole e dei sequestri delle aziende, nonostante impegni (non formalizzati) con la Presidenza della Regione;

EVIDENZIATO che sussiste - di fatto nella nostra Regione - un regime di monopolio, una sorta di blocco, da parte degli Istituti di credito, che non ha certo aiutato le migliaia di aziende agricole sarde le quali si trovano in una situazione di dissesto economico-finanziario, ma che ha reso vane le aspirazioni del Consiglio regionale che considera il comparto risorsa primaria per lo sviluppo della Regione;

CONSIDERATO ALTRESI' che altri agricoltori del medio Campidano vedono bloccata la loro attività per pignoramenti di attrezzature, dovuti

anche al mancato pagamento delle bollette dell'acqua '90-'91, nonostante la decisione adottata dall'Assemblea del Consiglio regionale, la quale aveva approvato l'erogazione di un contributo straordinario al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale di lire 3 miliardi, atto a colmare il deficit del settore,

impegna la Giunta regionale

1) ad adottare misure idonee per facilitare la sospensione immediata dei procedimenti esecutivi a carico delle aziende agro-zootecniche e serricole, che malgrado gli impegni verbali assunti dal Presidente e dall'Assessore regionale dell'agricoltura, continuano ad essere attuati dalle Banche e dal Consorzio agrario;

2) che la Regione provveda a verificare se la situazione del dramma economico-finanziario che vive il mondo della campagna sia addebitabile alla inottemperanza da parte degli Istituti di credito degli indirizzi adottati dal Consiglio regionale;

3) ad attuare ogni strumento necessario, compresa la nomina di una Commissione d'inchiesta, al fine di verificare la regolare attuazione di tutte le leggi regionali vigenti, che prevedono agevolazioni a favore del Credito Agrario, con particolare riferimento alle stesse norme, da parte degli Istituti di credito isolani. (71)

Mozione Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sulla necessità di modificare la legge n. 560 del 1993 concernente "Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– l'articolo 4 della Legge n. 560 del 1993 concernente "Norme in materia di alienazione

degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" prevedeva che le regioni dovessero formulare, su proposta degli enti proprietari, piani di vendita al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e comunque non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia;

– ai sensi della medesima legge, il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate dalla direzione generale del catasto e dei servizi erariali del Ministero delle finanze;

– le alienazioni possono essere effettuate con le seguenti modalità:

a) pagamento in unica soluzione, con una riduzione pari al dieci per cento del prezzo di cessione;

b) pagamento immediato di una quota non inferiore al trenta per cento del prezzo di cessione, con dilazione del pagamento della parte rimanente in non più di 15 anni, ad un interesse pari al tasso legale;

– pertanto il prezzo, in tal modo determinato, risulta essere fortemente penalizzante nei confronti degli aventi titolo all'assegnazione della casa, per lo più famiglie in condizioni economiche disagiate perché sprovviste di reddito tale da consentire tali forme di pagamento;

CONSIDERATO inoltre che l'oggetto delle alienazioni è rappresentato da alloggi ormai vetusti, fatiscenti e comunque inadeguati, anche a causa della mancata manutenzione da parte degli enti proprietari, e dal prezzo decisamente sproporzionato in relazione allo stato degli immobili,

impegna la Giunta regionale

ad attivare tutte le procedure idonee alla modifica della legge 560/93 che preveda una rideterminazione dei criteri di vendita che tenga conto del particolare disagio sociale nel quale versano i destinatari della legge citata. (72)